CAMPEGGIO IL CONERO PORTONOVO

Società coop. a r.l.

Via Vallemiano 25/a ANCONA

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO REGIONALE

V.I.A c.d. "postuma"

D.lgs n. 152/2006, *Codice dell'ambiente*, artt. 27 bis e 29, comma 3

OPERE REALIZZATE PER IL CAMPEGGIO "IL CONERO" (P.d.C. 88/06 e varianti), AMPLIAMENTO BLOCCO SERVIZI e INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

Località P*ortonovo* nel Comune di Ancona

INTEGRAZIONI AL PROGETTO

Gruppo di progettazione

Capogruppo e coordinamento generale: *Doriano Sordoni* ingegnere

Urbanistica e paesaggistica: *Giuseppe Michelangeli* urbanista

Geologia e idrogeologia idraulica: *Fabio Vita* geologo

Botanica fitosociologia flora e habitat: *Luigi Paradisi* naturalista, *Paola Galli* naturalista

Zoologia ornitologia teriologia: *Nazzareno Polini* naturalista

Acustica e aria: UnivPM Dipartimento di Ingegneria industriale e Scienze Matematiche

Prof. *Renato Ricci,* *Prof.* *Giorgio Passerini,* *Ing.* *Fabio Serpilli,* *Ing.* *Valter Lori*

SINCA	**STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE** D.G.R. n. 1661 del 30.12.2020, Adozione delle Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 del DPR 120/2003 e s.m.i. Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva n. 79/409/CEE1 "Uccelli" **Versione con aggiornamenti e integrazioni** OTTOBRE 2023

FABIETTI SORDONI ASSOCIATI

Ancona – via R. Sanzio 36

INDICE

0 PREMESSA 4
1 INTRODUZIONE 6
2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 8
3 LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA 11
4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO 12
4.1 DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO 12
4.2 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DELL'INTERVENTO E CARATTERISTICHE DELL'OPERA. 12
5 DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000: ZPS IT5320015 MONTE CONERO E ZSC IT5320005 COSTA TRA ANCONA E PORTONOVO. 13
5.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI DALL'INTERVENTO 13
5.2 CONTENUTI DELLA CARATTERIZZAZIONE NATURALISTICA DEI SITI INTERESSATI: ELENCO DEGLI HABITAT E DESCRIZIONE 17
5.3 CONSIDERAZIONE SUGLI OBIETTIVI DI TUTELA DEGLI HABITAT INDICATI NEL PDG 36
6 SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE 39
6.1 MATRICE DI SCREENING 39
INTERVENTI DI PROGETTO: AMPLIAMENTO BLOCCO SERVIZI 43
6.2 CONCLUSIONI FASE DI SCREENING (LIVELLO1) 51
7 VALUTAZIONE APPROPRIATA (LIVELLO II) 52
7.1 INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE COMPONENTI ABIOTICHE 52
7.2 INTERFERENZE DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI BIOTICHE 54
7.2.1 HABITAT 67
7.2.2 CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DELL'AREA DI PROGETTO - INDAGINE DI DETTAGLIO 73
7.2.3 CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLE SPECIE E ALLE UNITÀ FITOSOCIOLOGICHE PRESENTI NEI PIAZZALI. 76
7.2.4 - CONCLUSIONE VALUTAZIONE INTERFERENZE SULLA VEGETAZIONE 78
8 CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA 85
8.1 STATO CONOSCENZA FAUNA 85
8.1.1 ORIGINE DEI DATI 85
8.1.2 SPECIE E CONSERVAZIONE 85
8.1.3- CHECKLIST FAUNA PARCO DEL CONERO 86
8.1.4 MATERIALI E METODI DI MONITORAGGIO 93
8.1.5 CHECKLIST FAUNA DEL CAMPEGGIO IL CONERO PORTONOVO 93
8.2 CONSIDERAZIONI SULLA FAUNA E IMPATTI 100
8.3 INDICAZIONI PER MIGLIORARE L'HABITAT DELLE SPECIE PRESENTI POTENZIALI 103
8.3.2 OPERE MIGLIORAMENTO UCCELLI 103

8.3.3 INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE PER LA FAUNA CHE VERRANNO EFFETTUATI NELLA PROPRIETÀ 103
8.3.4 OPERE MIGLIORAMENTO CHIROTTEROFAUNA 104
8.3.5 – OPERE DI MIGLIORAMENTO PER LA NIDIFICAZIONE DI UCCELLI 105
8.4 CONCLUSIONI 106
9 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE 109
10 CONCLUSIONI GENERALI DELLO STUDIO DI INCIDENZA 111

0 PREMESSA

Il presente Studio di Incidenza ambientale (SInCA), sostituisce la versione del 2022 in ragione delle richieste di integrazioni pervenute nel corso del procedimento di PAUR, in particolare dall'Ente Parco del Conero. Il nuovo documento sviluppa un'analisi e una valutazione coerente con il principio della "doppia" sostenibilità, comunemente sintetizzato nella locuzione "ora per allora". Relativamente alle componente botanico vegetazionale e faunistica e in relazione agli eventi che si sono verificati e succeduti nel tempo, sulla base della documentazione disponibile possono essere delineati i seguenti scenari:

Scenario *ante operam*

In questo lungo periodo, corrispondente alle fasi dell'uso agricolo del "campo del contadino" e al suo successivo abbandono (1960 - fino al 2006), è stata analizzata e presa in visione la documentazione disponibile che attestava l'evoluzione dell'uso del suolo nei diversi periodi storici.

La prateria oggetto dello studio era coltivata a frumento fino agli anni '70. Nel 1977, la proprietà è stata acquistata da una cooperativa al fine di realizzare un nuovo campeggio in sostituzione del vecchio camping presente a Portonovo, in prossimità del Lago Grande. Al momento dell'acquisto, il terreno era incolto già da qualche anno (circa 5-6 anni) e pertanto era invaso da rovi, canna del Reno e molte altre specie. Negli anni successivi i proprietari hanno provveduto, con buona regolarità, a far eseguire lavori di trinciatura e due sfalci l'anno.

I diversi rilevi e studi che hanno interessato l'area del Contadino – a partire dalla Relazione integrativa del dott. Andrea Quattrini del 2005 – hanno rilevato la presenza di una vegetazione erbacea sfalciata a dominanza di graminacee, assimilabile a un incolto erbaceo, instauratosi a distanza di tempo cinque-sei anni dalla sospensione delle attività agricole.

Una ulteriore conferma della suddetta condizione, è desumibile dallo "*Studio scientifico sui processi evolutivi che si verificano dopo l'abbandono delle pratiche agricole nell'area del Monte Conero per verificare le potenzialità dell'habitat 6210 in tali condizioni"*, (S. Casavecchia, S. Pesaresi, UnivPM, 2023) che, utilizzando dati satellitari a lungo termine (dal 1984 al 2023), descrive le dinamiche di successione vegetazionale dopo la cessazione delle attività agricole.

Scenario 2007-2008

In questo periodo (Ottobre 2006 – Aprile 2008) vengono effettuati lavori per la realizzazione del Campeggio, consistenti nella:

- demolizione e ricostruzione della casa colonica esistente, senza alcuna occupazione di nuovo suolo;
- costruzione del blocco servizi, che ha interessato una superfici irrilevante (circa 100 mq) rispetto a circa 3 ha dell'area di intervento;
- realizzazione della viabilità interna, delle piazzole e dei terrazzamenti, che hanno interessato una superficie di circa 1,7 ha.

Le aree interessate dai lavori sono classificabili in ragione del tipo di trattamento realizzato, in particolare è di interesse, ai fine della presenta valutazione, le aree così classificate (v. SIA par. 3.3.1 *Modificazioni e caratterizzazione del suolo*):

- le aree modificate, nelle quali è intervenuta una riprofilatura (più o meno evidente) del piano di campagna, uno strato superficiale del terreno naturale è stato asportato e sostituito con una "miscela" di stabilizzato e dello stesso terreno vegetale. Questa "miscela" è dotata di una struttura fisica comunque adatta alla penetrazione e alla circolazione nel suo interno dei più importanti agenti meteorici e biologici, tale che ha consentito un loro naturale inerbimento;
- aree adattate, nelle quali la composizione dello strato superficiale del terreno vegetale è stato integrato con dello stabilizzato, ma senza alterazioni significative del piano di campagna.

Rispetto agli habitat presenti nelle Aree Natura 2000 istituite, si può affermare che sono stati interferiti da nessuna delle opere eseguite, dal momento che esse interessano esclusivamente porzioni di incolto post-colturale.

Relativamente agli habitat, a questo periodo risalgono i seguenti studi:

- Dott. P. Perna (Studio Helix Associati), *Relazione d'incidenza* (componente faunistica), 2006. Nello studio si osserva che nella tabella degli impatti sugli habitat non è citato l'habitat pascolivo.
- Prof. C. Francalancia, Dr.ssa L. Biaggi 2007– *Relazione sullo Stato dell'Ambiente e proposte di intervento per la ricomposizione del manto vegetale Campeggio stagionale Portonovo (AN)*, Istambiente, Spinoff UNICAM. Nella relazione viene affermato che: «… *nell'area dell'ex casa del contadino è presente una comunità erbacea polifitica, identificata come un incolto post-colturale, in cui non si evidenzia una connotazione floristica omogenea che possa essere ricondotta ad una unità tassonomica definita. Nel corteggio floristico si osservano specie degli incolti, degli ambienti ruderali dei pascoli aridi, dei bordi di vie e delle garighe…*»

Scenario 2010-2023

In questo periodo, a seguito della chiusura del campeggio, si assiste a un consolidamento ed evoluzione della composizione floristica a copertura erbacea.

Viene effettuato uno studio specialistico da parte dell'UNICAM (Analisi della composizione floristica dell'area del campeggio in loc. Portonovo – Ancona, A. Catorci, 2015) Integrazioni all'analisi geobotanica, di A. Catorci, F. Tardella, 2016) da cui emerge, che «… *dall'analisi e dei rilievi effettuati emerge che nelle due aree pianeggianti interessate dal campeggio prevalgono le specie nitrofilo-ruderali della classe Artemisietea vulgaris, con un buon contingente di specie delle praterie mesofile della classe Molinio-Arrhenatheretea e di specie infestanti i coltivi della classe Stellarietea mediae».*

Inoltre, come ribadisce il prof. Catorci, con l'evoluzione e in assenza di fattori di disturbo (sfalcio e pascolo), come ben evidente nelle aree circostanti agli ambienti rilevati, l'evoluzione della vegetazione porta chiaramente alla costituzione di una comunità secondaria a dominanza di *Arundo plinii* e con presenza di leguminose e rosacee, prima, e poi alla formazione di cenosi boschive submediterranee.

Stato attuale 2022-2023

Nell'ambito della *Studio di Incidenza Ambientale* 2022, all'interno del procedimento di PAUR, è stata eseguita un'analisi della vegetazione e si è cercato di valutare lo stato attuale in relazione alle tendenze dinamiche e allo stato evolutivo raggiunto.

Sulla base dei rilievi effettuati è stato osservato che la copertura erbacea dei piazzali superiore e inferiore del campeggio (aree modificate e aree adattate) è attualmente costituita da specie provenienti da diversi ambienti che attualmente risultano in equilibrio tra di loro, con la predominanza di alcune specie.

Si può osservare che nei piazzali emerge la predominanza di specie erbacee bienni e perenni, pioniere, sinantropico-ruderali, e nitrofile, caratteristiche di suoli ricchi di sostanza organica appartenenti alla classe di vegetazione *Artemisietea vulgaris Lohmeyer*, Preising & Tüxen ex Von Rochow 1951 che si sviluppa prevalentemente nei territori eurosiberiani e mediterranei. Un gruppo di specie rinvenute sono le specie infestanti i coltivi, della classe *Stellarietea mediae*. Si tratta di specie provenienti da coltivazioni limitrofe o residue di vecchie coltivazioni.

1 INTRODUZIONE

Il presente Studio di Incidenza si propone di individuare e valutare gli eventuali effetti legati al progetto "*Opere realizzate per il campeggio "Il Conero" (PdC n. 88/06 e ss.vv.), ampliamento blocco servizi e interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica*" (di seguito **Progetto**), proposto dalla Società coop. a r.l. "Campeggio Il Conero Portonovo" (soggetto proponente) in località *Portonovo* nel Comune di Ancona.

La seguente relazione viene sviluppata ai sensi della D.G.R. n. 1661 DEL 30.12.2020, Adozione delle Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 del DPR 120/2003 e s.m.i. in linea con quanto disposto dalle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4 (allegato 1) - del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 ottobre 2019, all'Allegato G. - DPR 357/97 (Dir. Habitat 92/43 CEE, Dir Uccelli 2009/147/CEE e successive modifiche ed integrazioni).

Il procedimento assume nel caso specifico un aspetto particolare, in quanto si colloca proceduralmente nell'ambito della valutazione "postuma" ai sensi degli artt. 27 bis e 29, comma 3 del D.lgs n. 152/2006 di un progetto che, già sottoposto a V. Inc.a con esito positivo, ora viene assoggettato a VIA, opportunamente integrato.

Nello specifico, si valuteranno pertanto gli effetti reali o potenziali a carico delle componenti habitat, vegetazione, flora e fauna, tutelate nella ZPS IT5320015 Monte Conero e ZSC IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo e IT5320007 Monte Conero, sia per le opere già eseguite (progetto 2006 e cantiere 2007-2008), sia per quelle di nuova previsione.

Le attività previste saranno svolte nel rispetto dell'ambiente, tenuto conto dei riconosciuti rilevanti valori naturalistici del luogo, considerato che l'ambito territoriale di appartenenza è caratterizzato dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario, anche se non presenti in sito.

Le attività del Progetto saranno circoscritte all'interno del perimetro definito dell'area di intervento, ricadente all'interno della ZPS IT5320015 Monte Conero, ma esterna al perimetro delle aree ZSC IT5320005 e IT5320007, in relazione alle quali le potenziali interferenza rivestono una incidenza indiretta.

Lo studio è stato aggiornato con i dati acquisiti dalla Cartografia Regionale della REM per i SIC/ZSC - ZPS, con le perimetrazioni aggiornate dei Siti, con le notizie tratte dai Formulari (aggiornati al 2020) e dal Piano di Gestione per i siti compresi all'interno del Parco del Conero (DGR n. 553 15 luglio 2015 per i siti SIC IT 532006 Portonovo e falesia calcarea a mare, SIC IT532007 Monte Conero, ZPS IT5320015 Monte Conero, adottati dall'Ente Parco Regionale del Conero, e con le Misure di Conservazione per il Sito di Importanza comunitaria SIC IT532005 Costa tra Ancona e Portonovo, DGR 767 18 luglio 2016, adottate dall'Ente Parco del Conero con i piani di gestione dei siti sopra riportati). Inoltre, a completezza delle indagini sono stati consultati gli elaborati:

- Piano del Parco del Conero - Approvato con DACR Marche n. 154 del 02/02/2010 e n. 156 del 08/02/2010;
- Regolamento del Parco del Conero- Approvazione con Delibera di Consiglio n.76 del 28/05/2015 Pubblicato sul supplemento n. 6 al BUR n.49 del 18/06/2015;
- Piano di Gestione della Fauna del Parco Regionale del Conero - Approvato con Delibera di Consiglio Direttivo n.75 del 27/04/2010.

Inoltre, verranno introdotti elementi atti a mitigare le attività rendendola sostenibile con gli elementi di pregio ambientali presenti nel contesto di area vasta.



Fig. 1 - Localizzazione dell'Area rispetto alla ZPS IT5320015 e ZSC IT5320005, IT5320006, IT5320007. In rosso l'area di progetto. (immagine fuori scala)



Fig. 1a - Localizzazione dell'Area (dettaglio) rispetto alla ZPS IT5320015 e ZSC IT5320005, IT5320006, IT5320007. In rosso l'area di progetto. (immagine fuori scala)

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa Comunitaria

- Direttiva 2009/147/CE "Conservazione degli uccelli selvatici", che sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Direttiva Uccelli".
- Direttiva 92/43/CEE, del 21 maggio 1992 (direttiva "Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche.
- Decisione di Esecuzione (UE) 2015/69 della Commissione, del 3 dicembre 2014 che adotta l'ottavo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la Regione Biogeografica Continentale.

Normativa Nazionale

- DPR n. 357/97: "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche" che, all'Art. 1, comma 1 recita: "...disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'Allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate negli Allegati B, D ed E."
- DM 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del DPR n. 357/97, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE".

- DPR 445/2000 del 28 dicembre 2000 “Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa”.
- DM 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, Allegato II "Considerazioni sui piani di gestione".
- DPR n. 120/2003 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR n. 357/97, concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- DM 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" (Supplemento ordinario n. 150 alla GU n. 152 del 3.7.07).
- DM 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ed a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”.
- DM 2 aprile 2014 “Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea”.
- Linee Guida Nazionali Per La Valutazione Di Incidenza (Vinca) Direttiva 92/43/Cee "Habitat" Art. 6, Paragrafi 3 E 4 G.U. 28-12-2019 Serie Generale - N. 303
- DM 17/10/07 Criteri minimi uniformi misure conservazione
- DM 22/01/09 Modifica del DM 17/10/07
- Manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE http://vnr.unipg.it/habitat/
- Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana

Normativa regionale

- DGR N. 1661 DEL 30/12/2020 Adozione delle Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza quale recepimento delle Linee guida nazionali (Linee Guida nazionali per la Valutazione di incidenza, 28 novembre 2019 GU n. 303 del 28 dicembre 2019)
- Legge Regionale 6/2005 "Legge Forestale Regionale" Art. 10
- Capo III della Legge Regionale 6/2007
- Capo IV della Legge Regionale 6/2007
- DGR 1471/2008 Misure di conservazione SIC e ZPS
- Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio del Parco del Conero S.I.C. "Portonovo e falesia calcarea a mare" (IT5320006) S.I.C. "Monte Conero" (IT5320007) Z.P.S. "Monte Conero" (IT5320015) P.S.R. 2007-2013 REGIONE MARCHE - ASSE 3 - BANDO DELLA MISURA 3.2.3
- DGR 1036/2009 Modifiche ed integrazioni della DGR 1471/2008
- DGR n. 220 del 09/02/2010 L.R. n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani ed interventi. Pubblicata nel BURM n.20 del 26/02/2010 (Abrogata).

- DGR n. 360 del 01/03/2010 L.R. n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per l'esecuzione dei monitoraggi periodici degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Pubblicata nel BURM n.25 del 12 marzo 2010.
- DGR n. 447 del 15/03/2010 LR n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000
- Carte fitosociologiche e carte degli habitat siti Natura 2000 http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia/CartaFitosociologica.aspx
- Piano paesistico del "Parco del Conero" istituito con L.R. del 23 aprile 1987 n.21 ed approvato ai sensi della legge 8 agosto 1985 n.431 (legge Galasso) dal Consiglio regionale delle Marche con D.A.. n.245 del 16/03/1999.
- Piano del Parco (PdP), approvato dal Consiglio Regionale delle Marche con Deliberazioni Amministrative n.154 del 02/02/2010 e n. 156 del 08/02/2010
- DGR n. 553 – Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio del Parco del Conero S.I.C. "Portonovo e falesia calcarea a mare" (IT5320006) S.I.C. "Monte Conero" (IT5320007) Z.P.S. "Monte Conero" (IT5320015) P.S.R. 2007-2013 REGIONE MARCHE - ASSE 3 - BANDO DELLA MISURA 3.2.3
- DGR n. 767_16 - Misure di conservazione per il Sito di Importanza Comunitaria IT5320005 *Costa tra Ancona e Portonovo,* adottate dall'Ente Parco del Conero con i piani di gestione dei siti IT5320006 *Portonovo e falesia calcarea a mare,* IT5320007 e IT5320015 *Monte Conero.*

3 LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione di Incidenza Ambientale è finalizzata ad individuare e valutare i principali effetti (incidenze significative) che qualsiasi piano, progetto o intervento, può avere su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo.

Il percorso logico della Valutazione di Incidenza Ambientale, delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodogical guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente e dalle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4 (allegato 1) - del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 ottobre 2019, si compone di 3 livelli principali:

Livello I: screening – È disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/siti.

Livello II: valutazione appropriata – Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

In ragione dello specifico procedimento di PAUR postumo, la descrizione del Progetto si sviluppa considerando, confrontando e illustrando il Progetto, con riferimenti:

- allo stato dell'area *ex ante* e all'attuale stato di fatto;
- all'originario progetto del 2006;
- al progetto in sanatoria del 2019, relativo alle staccionate e alla pavimentazione del blocco dei servizi;
- al progetto del 2019, per l'impianto di illuminazione esterna e colonnine di allaccio elettrico;
- al progetto (2006, 2007, 2010, 2022) delle opere di bonifica idrogeologica consistenti nel sistema di convogliamento e smaltimento delle acque meteoriche.

Il **Progetto** riguarda un'area sita in località Portonovo, nel Comune di Ancona, della superficie di **31.389 m^2**, parte di una più vasta proprietà che interessa una superficie complessiva di **circa 9 ha**. Essa è posta in un ampio pianoro naturale a ridosso della linea di costa che, proprio in quel tratto, inizia a configurarsi quale costa a falesia. Il **Progetto** sostanzialmente interessa la radura esistente, frutto di una ormai vetusta opera di disboscamento, che presenta un pianoro nella parte bassa e un versante non molto acclive, in direzione nord-ovest, che raggiunge un secondo piccolo pianoro nella parte più alta.

(Per maggior dettaglio si rimanda alle specifiche sezioni descittive degli elaborati di Progetto e del SIA)

4.2 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DELL'INTERVENTO E CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Le azioni progettuali previste sono le seguenti:

1. Ampliamento (sopraelevazione blocco servizi
2. Realizzazione di percorso a scalette con ingegneri naturalistica
3. Realizzazione di staccionate a bordo del percorso
4. Mitigazione per occultamento camper/roulotte lato mare mediante la posa in opera di cespugli
5. Realizzazione percorso per disabili con pedana il legno e attraversamento della strada realizzato con pavimentazione carrabile
6. Posa in opera di corpi illuminati removibile a fine stagione
7. Posa in opera di Colonnine di servizio removibili a fine stagione
8. Utilizzo dell'equipaggio a valle (lato falesia) come area di sosta per itineranti
9. interventi di arricchimento delle aree equipaggio mediante lo spandimento di fiorume prelevato in sito

(Per maggior dettaglio si rimanda agli specifici elaborati di progetto e il SIA)

5 DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000: ZPS IT5320015 MONTE CONERO E ZSC IT5320005 COSTA TRA ANCONA E PORTONOVO.

5.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI DALL'INTERVENTO

La DGR n. 553 del 15 luglio 2015 ha approvato i piani di gestione dei SIC IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare, IT5320007 Monte Conero e della ZPS IT5320015 Monte Conero, adottati dall'Ente Parco del Conero in qualità di Ente di gestione.

La Deliberazione del Consiglio direttivo dell'Ente Parco del Conero n. 23 del 18 febbraio 2016 ha preso atto che i Piani di gestione per i SIC IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare, IT5320007 Monte Conero e la ZPS IT5320015 Monte Conero, coprono di fatto anche le esigenze di tutela afferenti al SIC IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo che è completamente ricompreso all'interno della ZPS Monte Conero.

Tra i piani di gestione finanziati con il PSR Marche 2007-2013, non figurano quei siti che interessano aree non eleggibili ai sensi dello stesso PSR, ed il SIC IT5320005 è tra questi. Per tale motivo l'Ente Parco del Conero, in qualità di ente gestore dei SIC 15320005 Costa tra Ancona e Portonovo, IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare, IT5320007 Monte Conero e della ZPS IT5320015 Monte Conero, ha potuto elaborare, con il sostegno finanziario del PSR 2007 -2013, i piani di gestione dei propri siti, ad eccezione del citato SIC IT5320005.

I piani di gestione dei SIC IT5320006 ed IT5320007 e della ZPS IT5320015, sono stati adottati dal Parco del Conero, in qualità di soggetto gestore, ed approvati dalla Regione Marche con DGR n. 553 del 15 luglio 2015, sulla base delle procedure stabilite dalla L.R. n. 6/2007. Considerato che il SIC IT5320005 ricade all'interno della ZPS IT5320015, l'Ente Parco del Conero, con delibera del Consiglio direttivo n. 23 del 18 febbraio 2016, ha preso atto che i Piani di gestione per i SIC IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare, IT5320007 Monte Conero e la ZPS IT5320015 Monte Conero, adottati ed approvati come sopra specificato, coprono di fatto anche le esigenze di tutela afferenti al SIC IT5320005 tra Ancona e Portonovo. Sulla base di questo, l'Ente Parco del Conero, in riscontro alle note inviate dal competente ufficio della Regione Marche in ordine alla predisposizione ed adozione delle Misure di conservazione sito specifiche, ha deliberato di comunicare alla Regione che nel caso del SIC ITS320005 non è necessario avviare la procedura di adozione in quanto il sito, essendo completamente ricompreso nel perimetro della ZPS Monte Conero, è già coperto dai Piani di gestione approvati con DGR n. 553/2015, e ad esso si applicano lo schede-azione contenute nei suddetti Piani.

La seguente relazione viene sviluppata ai sensi della DGR N. 1661 DEL 30/12/2020 Adozione delle Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 del DPR 120/2003 e s.m.i. in linea con quanto disposto dalle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4 (allegato 1) - del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 ottobre 2019, all'Allegato G. - DPR 357/97 (Dir. Habitat 92/43 CEE, Dir Uccelli 2009/147/CEE e successive modifiche ed integrazioni).

L'area di intervento è situata in Località P*ortonovo* nel Comune di Ancona

I siti Natura 2000 interessati la ZPS IT5320015 Monte Conero all'interno della quale è situata l'area di Progetto. Inoltre nell'immediato intorno ricadono le ZSC IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo, ZSC IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare, ZSC IT5320007 Monte Conero incluse per intero nella ZPS.

Vengono descritti i contenuti del formulario standard Natura 2000, relative alla schede ZPS IT 5320015 Monte Conero e della ZSC IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo ZSC IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare, ZSC IT5320007 Monte Conero con le principali emergenze presenti nei Siti (vegetazione naturale e seminaturale, habitat, specie vegetali e faunistiche di particolare interesse conservazionistico), in relazione all'area oggetto di intervento e vengono valutate le eventuali perturbazioni causate dalle previsioni della realizzazione dei lavori.

Le informazioni di seguito riportate sono dedotte dal formulario standard aggiornato al dicembre 2019, reperibile al seguente link:

ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre 2020/

I riferimenti del ZSC **IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo** tratti dalla scheda di identificazione, sono:

Tipo di sito:	B
Cod. del sito:	IT5320005
Data di compilazione	1995-12
Data di aggiornamento	2017-12
Sup. area	446,00 ha
Definizione area	Regione biogeografica continentale
Nome Sito	Costa tra Ancona e Portonovo

Altre caratteristiche del sito (Da formulario)

Costa a falesia, marnoso-arenacea ricoperta per ampi tratti dalla vegetazione dominata dalla piccola canna Arundo pliniana (Arundinetum plinianae). Nelle aree di distacco recente della frana si sviluppa la vegetazione pioniera dell'associazione Dauco-Tussilaginetum. Nei settori più stabili si rinvengono arbusteti a Spartium junceum. Importante è la flora algale, bentonica, soprattutto in corrispondenza dello scoglio del "Trave". Habitat da aggiungere rispetto all'Allegato I della Direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii); - Formazioni ad Arundo pliniana (Arundinetum plinianae).

Qualità e importanza (Da formulario)

Specie non comuni nella regione

I riferimenti del **ZPS IT 5320015 Monte Conero** tratti dalla scheda di identificazione, sono:

Tipo di sito:	B
Cod. del sito:	IT5320015
Data di compilazione	2000-02
Data di aggiornamento	2017-12
Sup. area	1980,00 ha
Definizione area	Regione biogeografica continentale
Nome Sito	Monte Conero

Altre caratteristiche del sito (Da formulario)

L'area comprende il tratto di litorale adriatico tra Ancona e Sirolo e le zone collinari retrostanti. La falesia calcarea e la falesia marnoso arenacea sono sottoposte alla forte azione erosiva del mare che determina movimenti franosi.

Qualità e importanza (Da formulario)

Il promontorio del Conero rappresenta un punto di riferimento per gli uccelli migratori e per l'importanza biogeografica per la distribuzione delle specie vegetali: infatti rappresenta il limite meridionale e settentrionale di diffusione per molte specie vegetali sia erbacee che arbustive.

Dal punto di vista metodologico, per la caratterizzazione utile ai fini della relazione di incidenza si è fatto riferimento al vasto materiale a disposizione per l'area del Conero, in particolare:

- documentazione ufficiale fornita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio consultabile al sito:
ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2020/schede_mappe/Marche
- documentazione presente nella pagina della Regione Marche http://www.regione.marche.it/Natura2000/index-home.html
- consultazione del Manuale italiano d'interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43 CEE (Biondi e., Blasi c. et alii)
- documentazione bibliografica esistente riguardante studi specifici del SIC/ZPS Monte Conero, redatti per il Parco del Conero dal gruppo di lavoro del Prof. Biondi del 2007-2008,
- documentazione riportata nel Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio del Parco del Conero, e a sopralluoghi diretti.

I riferimenti del ZSC IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare, tratti dalla scheda di identificazione, sono:

Tipo di sito:	B
Cod. del sito:	IT5320006
Data di compilazione	1995-12
Data di aggiornamento	2017-12
Sup. area	229,00 ha
Definizione area	Regione biogeografica continentale
Nome Sito	Portonovo e falesia calcarea a mare

Altre caratteristiche del sito (Da formulario)

Eccezionale sistema costiero, situato sul versante orientale del promontorio calcareo del Monteconero. In località Portonovo si rinvengono due laghi salmastri retrodunali che ospitano formazioni vegetali uniche per la costa marchigiana (circa 180 Km), in quanto gli ambienti salmastri sono stati bonificati in tutta la regione.

Purtroppo queste due modeste formazioni lacustri sono fortemente alterate ma possono essere ancora recuperate. La costa nel suo tratto meridionale è data da ripide falesie, di eccezionale interesse biogeografico e paesaggistico.

Qualità e importanza (Da formulario)

Presenza di specie rare per l'Adriatico centrale. Area di rilevante interesse per lo svernamento di uccelli acquatici, per la migrazione dei rapaci e per la nidificazione di specie rupicole: Falco pellegrino.

I riferimenti del ZSC IT5320007 Monte Conero, tratti dalla scheda di identificazione, sono:

Tipo di sito:	B
Cod. del sito:	IT5320007
Data di compilazione	1995-12
Data di aggiornamento	2017-12
Sup. area	1.123,00 ha
Definizione area	Regione biogeografica continentale
Nome Sito	Monte Conero

Altre caratteristiche del sito (Da formulario)

Emergenza calcarea di 582 m direttamente situata sul mare. Ricca di boschi misti di caducifoglie e sclerofille sempreverdi, mesofili, nel versante settentrionale, dell'associazione Cephalanthero-Quercetum ilicis. Nel versante meridionale prevalgono invece i boschi termofili, di sempreverdi, dell'associazione Orno-Quercetum ilicis. Il versante occidentale è invece occupato da una pineta di impianto a prevalenza di Pinus halepensis, realizzata negli anni 30', che merita di essere recuperata. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii);

Qualità e importanza (Da formulario)

Specie di elevato interesse biogeografico. Il sito risulta di fondamentale importanza per la migrazione dei rapaci (Falco pecchiaiolo, Falco pescatore, Falco di palude, Aquila anatraia) e per lo svernamento dei Cormorani.Melitaea phoebe, specie indicata nella Lista Rossa nazionale [Categoria "Minor preoccupazione" (LC)] è stata rinvenuta, in data 17/08/2016 sui prati di Gradina del Poggio di Ancona.

5.2 CONTENUTI DELLA CARATTERIZZAZIONE NATURALISTICA DEI SITI INTERESSATI: ELENCO DEGLI HABITAT E DESCRIZIONE

Nel presente paragrafo, vengono riportati gli habitat presenti nei Siti interessati dal progetto, e successivamente saranno descritti i principali habitat di interesse. Nelle tabelle 1, 2, 3 vengono riportati gli habitat della ZPS IT5320015 ZSC IT5320006 e ZSC IT5320007, desunti dall'elaborato del Piano di gestione dei siti ricadenti all'interno del Parco del Conero dove in cui sono presenti anche informazioni circa il loro grado attuale di conservazione. Mentre nella tabella 4 vengono riportati gli habitat delle ZSC IT5320005, desunti dalla scheda formulario del Sito.

Habitat dell'Allegato I			Attuale Formulario standard									Proposta di aggiornamento								
			Habitat					Valutazione del sito				Habitat					Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina...													89,2		G	A	A	A	A
1150	Lagune costiere	x			0,2		M	A	C	C	B			0,7		M	A	C	C	B
1160	Grandi cale e baie poco profonde				11,1		M	B	C	A	A			89,11		M	B	C	A	A
1170	Scogliere				23,8		M	B	C	A	B			123,66		G	A	A	B	A
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine				19,8		M	C	C	B	C			20,6		M	C	C	B	C
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici				1,0		M	B	C	A	B			4,1		M	B	C	A	B
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.				0,2		M	B	C	C	C			0,5		M	B	C	C	C
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o				13,5		M	B	C	B	B			5,0		M	B	C	B	B

Habitat dell'Allegato I			Attuale Formulario standard									Proposta di aggiornamento								
			Habitat					Valutazione del sito				Habitat					Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
	prati calcicoli																			
5230	Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*				1,6		M	C	B	B	A			1,5		M	C	B	C	C
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere				0,8		M	B	C	B	B			0,8		M	B	C	B	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici				40,6		M	A	C	A	A			44,5		M	A	C	B	A
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*	x			0,2		M	B	C	B	B			0,1		M	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)	(x)	x		28,7		M	B	C	B	B	x		30,2		M	B	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	x			5,0		M	B	C	B	B			5,1		M	B	C	B	B
7210	Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion*	x			0,2		M	B	C	B	B			0,3		M	B	C	B	B

Habitat dell'Allegato I			Attuale Formulario standard									Proposta di aggiornamento								
			Habitat					Valutazione del sito				Habitat					Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
	davallianae																			
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico				9,9		M	C	C	C	C					M	C	C	C	C
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	x			83,4		M	B	C	B	B			83,0		G	B	C	B	B
91B0	Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*				0,4		M	B	C	C	C			0,4		M	B	C	C	C
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*				5,5		M	B	C	B	B			5,6		M	B	C	C	C
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*				329,6		M	A	C	B	A			324,0		G	A	C	B	A
9540	*Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici*				273,0		M	B	C	B	B			273,0		M	C	C	B	C

Tab. 1 - Habitat della ZPS IT5320015 Monte Conero

Habitat dell'Allegato I			Attuale Formulario standard									Proposta di aggiornamento								
			Habitat					Valutazione del sito				Habitat					Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina...													23,06		G	A	A	A	A
1150	Lagune costiere	x			0,16		M	A	C	C	B			0,68		M	A	C	C	B
1160	Grandi cale e baie poco profonde				3,11		M	B	C	A	B			9,6		M	B	C	A	B
1170	Scogliere				6,67		M	B	C	A	B			35,62		M	A	A	B	A
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine				8,87		M	C	C	B	B			9,96		M	C	C	B	B
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici				0,94		M	B	C	A	B			1,32		M	B	C	A	B

Habitat dell'Allegato I			Attuale Formulario standard									Proposta di aggiornamento								
			Habitat					Valutazione del sito				Habitat					Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.				0,11		M	B	C	C	C			0,45		M	B	C	C	C
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere				0,23		M	B	C	B	B			0,23		M	B	C	B	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici				31,44		M	A	C	A	A			30,35		M	A	C	B	A
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*				0,02		M	C	C	C	C			0,02		M	C	C	C	C
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	x			1,60		M	B	C	B	B	x		1,60		M	B	C	B	B
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*							B	C	B	C		x							
7210	Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*	x			0,18		M	B	C	B	B			0,25		M	B	C	B	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico				1,14		M	C	C	C	C			1,14		M	C	C	C	C

Habitat dell'Allegato I			Attuale Formulario standard									Proposta di aggiornamento								
			Habitat					Valutazione del sito				Habitat					Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse							C	C	B	B					M	C	C	B	B
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	x			0,43		M	C	C	C	C			0,45		G	C	C	C	C
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*				58,29		M	A	C	B	B			58,17		G	A	C	B	B
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici				0,30		M	C	C	B	C			0,30		M	B	C	B	C

Tab. 2 - Habitat della ZSC IT532006 Portonovo e Falesia calcarea a mare

Habitat dell'Allegato I			Attuale Formulario standard									Proposta di aggiornamento								
			Habitat					Valutazione del sito				Habitat					Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli				13,5		M	B	C	B	B			5,0		M	B	C	B	B
5230	Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*				1,5		M	C	B	B	A			1,5		M	C	B	C	C
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici				9,1		M	A	C	A	A			14,0		M	A	C	B	A
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*				0,1		M	B	C	B	B			0,1		M	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)	(x)	x		21,6		M	B	C	B	B	x		22,3		M	B	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-*	x			2,6		M	A	C	A	A			3,5		M	A	C	A	A

Habitat dell'Allegato I			Attuale Formulario standard									Proposta di aggiornamento								
			Habitat					Valutazione del sito				Habitat					Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
	Brachypodietea																			
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	x			56,7		M	B	C	B	B			56,2		G	B	C	B	B
91B0	Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*				0,5		M	B	C	C	C			0,4		M	B	C	C	C
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*				21,8		M	A	C	A	A			4,3		M	A	C	C	B
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*				269,3		M	A	C	B	A			264,1		G	A	C	B	B
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici				273,0		M	B	C	B	B		x	273,0		M	C	C	B	C

Tab. 3- Habitat della ZSC IT532007 – Monte Conero

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1160			7.77		M	A	C	A	A
1170			16.57		M	B	C	A	B
1210			10.33		M	C	C	C	C
1240			0.14		M	A	C	C	C
2110			0.001		P	D			
5320			0.001		P	C	C	B	C
91AA			2.56		M	C	C	C	C
92A0			0.33		M	C	C	C	C
9340			1.63		M	C	C	C	C

Tab. 4 - Habitat della ZSC IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo

Codifiche

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

Cover: decimal values can be entered

Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

Rappresentatività: A = eccellente; B = buona; C = Significativa; D = Non significativa

Superficie relativa: A = percentuale compresa fra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale; B = percentuale compresa fra lo 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale; C = percentuale compresa fra lo 0 ed il 2% della popolazione nazionale

Grado di conservazione: A = eccellente; B = buono; C = Significativo

Valutazione globale: A = eccellente; B = buona; C = Significativa

Descrizione degli habitat

Le descrizioni sotto riportate si riferiscono agli habitat presenti nei siti esaminati, informazioni desunte dai dati del Piano di gestione.

Habitat 5230 - Matorral arborescenti di Laurus nobilis

Descrizione dello status

La formazione è presente all'interno dell'habitat lecceta ubicato su Monte Conero in località San Pietro al Conero, in contatto catenale con l'habitat 9340 costituito da leccete di versante. Si tratta di una macchia alta a prevalenza di alloro e leccio, con copertura arborea pari circa al 100% e con presenza di caprino nero, roverella, orniello e sorbo domestico. Come evidenziato anche nel manuale interpretativo degli habitat italiani (Biondi et al., 2009) si tratta di un habitat con estensione molto ridotta dove l'alloro diviene dominante solo in presenza di particolarità topografiche o edafiche che mitigano sia l'aridità estiva sia le gelate invernali, rendendo questa specie competitiva tanto nei confronti delle sclerofille sempreverdi quanto delle latifoglie decidue.

Classificazione fitosociologica: Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis Biondi & Venanzoni ex Biondi, Gigante, Pignatelli & Venanzoni 2002 var. a Laurus nobilis.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

M Gestione e uso di foreste e piantagioni (utilizzo di sistemi selvicolturali omogenei calibrati sulla lecceta)
M Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (area ad elevata frequentazione turistico ricreativa)
M Fuoco e soppressione del fuoco

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Descrizione dello status

Sono stati classificati in questo habitat i boschi a prevalenza di roverella o comunque i boschi appartenenti alle tipologie forestali dei Querceti di roverella.

I boschi a prevalenza di roverella sono presenti quasi esclusivamente in zone residuali rispetto agli ambienti agricoli e risultano sottoposti a prelievi sporadici e di modesta entità. La struttura di questi boschi risulta quindi eterogenea, con gradi di copertura forestale variabili ma generalmente inferiori al 70%, con presenza generalmente sporadica di specie arboree alloctone a carattere invasivo come la robinia e l'ailanto. Da un punto di vista selvicolturale, le formazioni possono essere quasi sempre classificate come fustaie irregolari, sebbene sia molto diffusa una componente di origine agamica. Le pressioni legate allo sfruttamento della risorsa legnosa sono basse, così come l'utilizzo del bosco per il pascolamento.

I boschi afferenti a questo habitat sono classificabili dal punto di vista fitosociologico nell'associazione Roso sempervirentis-Quercetum virgilianae Biondi 1986 corr. Biondi, Casavecchia & Pesaresi 2010 subass. quercetosum virgilianae Allegrezza et al. 2002 corr. Biondi, Casavecchia & Pesaresi 2010.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

P Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
M Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
P Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali
M Strutture per lo sport e il tempo libero
M Urbanizzazione discontinua

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Descrizione dello status

Sono stati classificati in questo habitat i boschi a prevalenza di specie ripariali o comunque i boschi appartenenti alle tipologie forestali delle Formazioni Riparie. I boschi appartenenti a queste tipologie risultano a prevalenza di salice bianco, pioppo bianco e/o pioppo nero, ubicati nel settore occidentale del Sito. I boschi ripariali presenti nel Sito hanno la tipica caratteristica di formazioni con sviluppo lineare lungo fossi e torrenti, ma risultano sempre in contiguità con altre formazioni forestali. Le zone ecotonali con formazione aperte (seminativi, vigneti, praterie) risultano complessivamente inferiori al 25% dei perimetri. Da un punto di vista selvicolturale, le formazioni possono essere quasi sempre classificate come fustaie irregolari sebbene sia molto diffusa una componente di origine agamica. Le pressioni legate allo sfruttamento della risorsa legnosa sono basse, così come l'utilizzo del bosco per il pascolamento. Il grado di copertura forestale risulta estremamente variabile, da zone con copertura di poco superiore al 20% sino a zone con copertura maggiore dell'80%. All'interno di questi habitat si segnala la presenza generalmente sporadica di specie arboree alloctone a carattere invasivo come la robinia e l'ailanto. I boschi afferenti a questo habitat sono classificabili dal punto di vista fitosociologico come Aggregazioni a Populus nigra o Populus alba o Salix alba. Nelle zone più strutturate e soggette a minore disturbo antropico (Fosso di S. Lorenzo) è possibile attribuire queste formazioni all'associazione Rubo ulmifolii-Salicetum albae Allegrezza, Biondi & Felici 2006.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

P Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
P Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali
M Strutture per lo sport e il tempo libero
M Urbanizzazione discontinua

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Habitat 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Descrizione dello status

Sono stati classificati in questo habitat i boschi a prevalenza di leccio o comunque i boschi appartenenti alle tipologie forestali delle leccete. Le leccete derivano da cedui matricinati invecchiati, con età prevalenti comprese tra 50 e 60 anni. Ai sensi della normativa regionale, tali formazioni sono assimilate a fustaie, sebbene non sempre la struttura dei cedui invecchiati corrisponda a quella di una fustaia transitoria per invecchiamento del ceduo (presenza di più polloni per ceppaia, matricine di altezza maggiore dei polloni.). La struttura verticale è generalmente monoplana con un grado di copertura forestale superiore al 90% e con una una netta prevalenza del leccio sulle altre specie

arboree, prevalentemente latifoglie sempreverdi di minore sviluppo quali alloro, corbezzolo, fillirea. Tra le latifoglie decidue, la specie più diffusa è l'orniello con presenza sporadica di carpino nero, acero opalo, sorbo domestico nelle zone più fresche e con roverella in quelle più xerofile. In riferimento al grado di xerofilia, il Piano di Gestione Forestale individua tre tipologie di leccete: lecceta iperxerofila, lecceta xerofila e lecceta mesoxerofila. La lecceta iperxerofila è localizzata prevalentemente nei versanti meridionali su substrati pedologici di scarsa potenza (generalmente con spessori inferiori a 40 cm). Le formazioni hanno una struttura a "macchia" o "forteto", con un'altezza dominante raramente superiore a 4-5 m. Il corbezzolo è presente soprattutto nello strato superiore e assume una posizione sociale dominante o codominante. Tra le specie arboree/alto arbustive che accompagnano il leccio e il corbezzolo vi sono soprattutto specie tipiche delle zone mediterranee e in particolare l'alaterno, il lentisco, il terebinto, il ginepro rosso. All'interno del Sito, è presente marginalmente nella parte meridionale, sui versanti esposti a sud.

La lecceta xerofila colonizza gran parte del versante meridionale del Conero sul calcare semi-duro della scaglia rossa: spesso molto densa e con un sottobosco generalmente molto povero di specie, caratterizzata dall'assenza o dalla presenza altamente sporadica delle caducifoglie: solo l'orniello persiste in codominanza e la roverella è rara e localizzata a causa di periodi con deficit idrico eccessivo. Questa tipologia di lecceta è presente anche sul versante nord, sotto i 40 m di quota, ed in particolare a Portonovo, dove vi è anche una presenza sporadica di carpino nero, legata all'abbondanza di acque, insieme a specie xerofile che si mantengono per il clima più caldo, di transizione verso la lecceta mesoxerofila che alle quote superiori copre l'intero versante.

La lecceta xerofila presenta generalmente un aspetto strutturale "a macchia" o a ceduo matricinato invecchiato, con altezze dominanti generalmente comprese tra 4 e 8 m. Nelle chiarie della lecceta xerofila si sviluppano assai abbondantemente specie come: Cytisus sessilifolius, Coronilla emeroides, Arbutus unedo, Spartium junceum, Colutea arborescens, Teucrium flavum e Ampelodesmos mauritanicus che costituiscono il mantello termofilo; il Viburnum tinus è invece presente in tutte le leccete, anche se con maggiore sviluppo in quella mesoxerofila. All'interno del Sito, è presente marginalmente nella parte centrale, sulle quote più elevate e nella zona nella zona basale settentrionale (Fortino di Portonovo).

La lecceta mesoxerofila risulta caratterizzata soprattutto dalla codominanza di diverse specie arboree forestali e in particolare dalla presenza di caducifoglie quali l'orniello, il carpino nero, la roverella e l'acero a foglie ottuse, sono inoltre presenti, seppur in modo sporadico, l'acero minore (Acer monspessulanum), talora l'acero campestre il cerro, il corniolo, il sorbo domestico e il ciavardello, l'agrifoglio e l'alloro.

Questa lecceta risulta ubicata soprattutto sul versante settentrionale, su suoli originatisi da calcare semi-duro della scaglia rossa i quali tendono, se non intervengono apporti dall'alto, ad una decarbonatazione superficiale, generando suoli bruni calcici la cui terra fine, comparabile ad una argilla di decarbonatazione, non reagisce all'HCl. Da un punto di vista selvicolturale la lecceta mesoxerofila presenta mediamente buone potenzialità forestali ed èla tipologia di lecceta che più si presta ad una conversione a fustaia ottenibile anche per invecchiamento. La maggior parte dei popolamenti afferenti a questa tipologia ha in effetti una struttura a fustaia transitoria per invecchiamento del ceduo. In alcune situazioni caratterizzate da elevata eterogeneità stazionale è possibile riscontrare aspetti più xerofili (nelle microstazioni meno fertili, in situazioni di dossi o displuvi) e aspetti più mesofili (nelle condizioni di maggior fertilità in corrispondenza di compluvi o di accumulo colluviale). All'interno del Sito, è presente su tutte le aree a lecceta a Nord delle Due Sorelle, ad eccezione della formazione xerofila in località Fortino di Portonovo. I boschi afferenti a questo habitat sono classificabili dal punto di vista fitosociologico nelle associazioni:

- Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis Biondi & Venanzoni ex Biondi, Gigante, Pignatelli & Venanzoni 2002 subass. lathyretosum veneti Biondi, Casavecchia & Gigante 2003;
- Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 subass. cyclaminetosum hederifolii Biondi, Casavecchia & Gigante 2003.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

M Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
M Strutture per lo sport e il tempo libero
M Urbanizzazione discontinua

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Habitat 91B0 - Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia

Descrizione dello status

La formazione è presente nell'immediato entroterra in località Sassi Neri, in un bosco a prevalenza di frassino ossifillo (Fraxinus angustifolia) di circa 50 anni di età. Il bosco è a contatto con rimboschimenti a prevalenza di pino d'Aleppo.

Classificazione fitosociologica: Rubio peregrinae-Fraxinetum oxycarpae (Pedrotti & Gafta 1992) Biondi & Allegrezza 2004 var. ad Arundo pliniana.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

M Fuoco e soppressione del fuoco
M Gestione e uso di foreste e piantagioni (utilizzo di sistemi selvicolturali omogenei calibrati sulla pineta)
M Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (area ad elevata frequentazione turistico ricreativa)
M Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Habitat 9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Descrizione dello status:

All'interno del Parco del Conero, le pinete sono quasi esclusivamente di origine artificiale, impiantate a partire dal 1931 con un'opera che prosegue sino alla fine degli anni '60 del XX secolo. Facendo riferimento al manuale interpretativo degli habitat europeo (EUR-28) e a quello italiano, si tratta quindi di pinete di origine artificiale realizzate da molto tempo (long established plantations), ma non sempre inserite in stazioni adatte per la specie.

Grazie alle capacita colonizzatrici del Pino d'Aleppo e alle sue caratteristiche di pirofita attiva, queste pinete possono rappresentare uno stadio all'interno della serie dinamica che porta verso formazione forestali sempreverdi, configurandosi come una formazione paraclimacica o subclimacica in aree con suoli erosi o degradati, per limiti stazionali o a seguito dell'utilizzo antropico del territorio o al passaggio ripetuto di incendi.

Dal punto di vista evolutivo, si tratta quindi di un habitat in contatto seriale e catenale con la lecceta (anch'essa habitat di interesse comunitario): in assenza di perturbazioni (di origine antropica o naturale), nella maggior parte delle situazioni presenti all'interno del Sito le formazioni a Pino d'Aleppo tenderanno quindi a evolversi verso una lecceta in cui saranno/potranno essere presenti individui sporadici di Pino d'Aleppo, ad eccezione delle zone più mesofile (meno xerofile) in cui la presenza di questa conifera tenderà progressivamente a ridursi e nel lungo periodo a sparire.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

M Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
M Strutture per lo sport e il tempo libero
M Urbanizzazione discontinua

Habitat non interessato dall'intervento

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Habitat 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

Descrizione dello status

Arbusteti piu o meno radi dominati da Juniperus communis. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui Rosa sp. pl., Crataegus monogyna, Prunus spinosa), forma nuclei piu ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare e montana, prevalentemente su substrati carbonatici, ma anche di natura diversa, in condizioni daxerofile a mesoxerofile. L'habitat e presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale; nella regione alpina e poco comune mentre e frequente nell'area appenninica. Gli arbusteti a prevalenza di ginepro presenti all'interno del sito sono formazioni originatesi per successione vegetazionale in praterie secondarie abbandonate e sono situati in due corpi, in localita Monte Larciano e nei pressi del cimitero di Massignano.

Si tratta di formazioni semichiuse, con una copertura dello strato arbustivo distribuita per gruppi e compresa tra il 30 e il 50%. Lo strato arboreo e presente con una copertura pari a circa il 20% ed e composto prevalentemente da pino d'Aleppo.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

P A0403 Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
M B01 Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale)
M G02 Strutture per lo sport e il tempo libero
M E0102 Urbanizzazione discontinua
P K0201 Modifica della composizione delle specie (successione)

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Habitat 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Descrizione dello status

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termomedierraneo la cui fisionomia è determinata da specie erbacee perenni di grande taglia (Ampelodesmos mauritanicus). I popolamenti caratterizzati da Ampelodesmos mauritanicus sono attribuibilii all'associazione Coronillo valentinae-Ampelodesmetum mauritanici (Biondi, 1986). In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di Ampelodesmos mauritanicus può penetrare in ambito mesomediterraneo (Biondi et al., 2009). Grazie alla rapidità di ripresa dopo il fuoco, la diffusione di questa specie è molto ampia, essa costituisce infatti praterie secondarie che sostituiscono diverse tipologie vegetazionali laddove gli incendi siano molto frequenti (Biondi et al., 2009).

Gli ampelodesmeti occupano modeste superfici nell'intervallo altimetrico tra i 100 e i 500 m s.l.m., configurandosi spesso sotto forma di mosaici con pratelli terofitici pseudo-steppici, garighe submediterranee e nuclei isolati di macchia mediterranea. Questo pattern risulta favorito e molto spesso determinato dall'utilizzo dei luoghi per pascolamento ovino e bovino e/o dal ripetuto passaggio del fuoco.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

A 0403 Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
M B01 Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale)
M G02 Strutture per lo sport e il tempo libero
M E0102 Urbanizzazione discontinua

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Habitat 6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi

Descrizione dello status

L'habitat è rappresentato da pratelli di specie annuali e perenni che si rinvengono nelle situazioni di maggiore erosione del substrato. Questo habitat è generalmente diffuso all'interno delle garighe dell'associazione Asperulo aristatae-Fumanetum thymifoliae, dove occupa le radure che nella maggior parte dei casi sono di dimensioni notevolmente ridotte. La gestione dell'habitat, analogamente a quanto viene considerato anche per la gestione dei pratelli terofitici della classe Thero-Brachypodietea (habitat 6220) avviene mediante le misure che interessano l'habitat ospite.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Ingresso di specie perenni, camefitiche o emicriptofitiche per recupero di stabilità del substrato. La riduzione del disturbo antropico può causare la scomparsa dell'habitat per recupero della vegetazione.

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Habitat 6210 (*) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)

Descrizione dello status

L'habitat comprende le formazioni erbacee prative caratterizzate dalla presenza di specie diverse della famiglia delle Orchidacee. Si tratta di formazioni che si sviluppano su terreni sottratti alla

potenzialità del bosco in tempi più meno recenti in quanto dissodati e coltivati. Nell'area del SIC, con l'abbandono delle colture, il processo dinamico naturale della vegetazione porta alla costituzione di praterie ad Agropyron repens e Dactylis glomerata con costante presenza di Inula viscosa (Senecio erucifolii-Inuletum viscosae). Tale tipo di vegetazione evolve rapidamente, in due o tre anni, in una forma di vegetazione erbacea più stabile che si caratterizza per la presenza di Bromus erectus, Brachypodium rupestre, Centaurea scabiosa, C. bracteata, Dorycnium pentahyllum attribuibile alle associazioni Centaureo bracteatae-Brometum erecti e Convolvolo elegantissimi-Brometum erecti.

È tale tipo di vegetazione che nel SIC in oggetto individua l'habitat 6210. A questo si aggiungono, in base alla definizione dell'habitat data dalla direttiva, arbusteti eliofili e radi che colonizzano la prateria e innescano il processo dinamico che porterà poi nel tempo alla scomparsa della stessa. Tali processi dinamici nell'area del Conero si dimostrano particolarmente rapidi per cui il mantenimento dell'habitat legato ad un'azione di controllo dei processi dinamici che naturalmente si realizzano. Trattandosi di territori marginali in termini economici gli interventi da realizzare per impedire la progressiva e naturale riduzione dell'habitat dovranno essere prevedibilmente sostenuti da enti pubblici. Si tratta di un habitat di notevole interesse per tutto il territorio del parco in grave e preoccupante rarefazione. Già negli ultimi dieci anni si è infatti assistito ad un'importata perdita di biodiversità floristica a causa della forte riduzione delle formazioni prative in oggetto che nel Monte Conero sono state riferite all'associazione Convolvulo elegantissimi-Brometum erecti. Si tratta di una comunità endemica che qualora dovesse completamente estinguersi determinerebbe un danno rilevantissimo per la biodiversità fitocenotica regionale al quale si legherà anche una perdita consistente di biodiversità animale, in quanto tali praterie sono i territori di elezione per la caccia dei rapaci.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

Tali praterie sono attualmente completamente abbandonate e quindi in via di scomparsa. Si registra l'ingresso di specie arbustive (prevalentemente Juniperus oxycedrus). Il persistere della assenza di gestione di questo habitat determina la sua scomparsa in tempi rapidi.

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Per le considerazioni su questo habitat vedasi Obiettivo 1

Habitat 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Descrizione dello status

L'habitat è rappresentato da pratelli di specie annuali presenti nella situazione di maggiore erosione del substrato con riduzione estrema dello strato di suolo. Si rinviene quindi all'interno delle praterie xeriche dell'habitat 6210 (in particolare nell'associazione Convolvulo elegantissimi- Brometum erecti) e all'interno degli ampelodesmeti dell'habitat 5330 (nell'associazione Coronillo valentinae-Ampelodesmetum mauritanici), dove occupa radure che nella maggior parte dei casi sono di dimensioni notevolmente ridotte. La gestione dell'habitat avviene mediante le misure che interessano gli habitat ospiti nell'ambito dei quali il 6220 si riviene. È evidente che la scomparsa degli habitat di vegetazione perenne comporta inevitabilmente anche quella della vegetazione terofitica per cui si rende necessario il controllo dell'avanzata degli arbusti xerofili che invadono la prateria a Bromus erectus e ad Ampelodesmos mauritanicus.

Principali Pressioni (P) e Minacce (M) agenti sullo stato di conservazione dell'habitat nel sito

Attualmente si registra una tendenza alla diminuzione delle superfici erbacee a vegetazione perenne e la perdita dell'habitat a causa della assenza di gestione della vegetazione perenne, in particolare l'assenza di sfalci e utilizzo zootecnico. Pertanto queste praterie sono soggette a evoluzione naturale.

Habitat non interessato dall'intervento in Progetto nè dagli interventi avvenuti nel corso del 2007-2008

Per le considerazioni su questo habitat vedasi Obiettivo 1

Habitat 6420 – Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio Holoschoenion (NP*)

Non si è ritenuto descrivere gli habitat 1110, 1150, 1160, 1170, 1210, 1240, 2110, 7210, 8310 3140, 5320, ossia quelli caratterizzanti gli ambienti marini costieri, di scogliera, di palude, di grotte, ecc., in quanto che non hanno nessuna pertinenza con l'opera, in quanto essa è localizzata all'interno di un incolto pascolivo senza interferire con i suddetti habitat. Si ritiene pertanto che le opere in progetto, non possano incidere né direttamente né indirettamente con tali habitat che si trovano in ambienti totalmente diversi e posti a notevole distanza.

L'habitat 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina non è riportato nel formulario, ma è indicato nel PDG come habitat proposto (non è comunque interessato dalle opere di progetto).

L'habitat 2110 Dune embrionali mobili, presente nel Formulario, non è riportato nel Piano di Gestione, probabilmente perché ritenuto non presente, dal momento che nel formulario questo habitat ricopre lo 0,001 ha (e tuttavia non interessato dalle opere di progetto).

Specie floristiche riportate nei formulari standard potenzialmente presenti nell'area di indagine

In relazione alle specie riportate nei formulari dei siti interessati, si specifica quanto segue; Nell'area di Progetto in relazione alle ZSC IT5320005, ZSC IT5320006, ZSC IT5320007 vengono riportata le specie del paragrafo "3.3 altre specie importanti di flora" del formulario standard, mentre nella ZPS IT5320015 Monte Conero non sono segnalate "altre specie importanti di flora". (tab 5).

ZSC IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Brassica oleracea ssp. robertiana			0			C						X

ZSC IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Asphodeline liburnica			0			R						X
P		Brassica oleracea ssp. robertiana			0			C						X
P		Cladium mariscus			0			R						X
P		Coronilla valentina			0			C						X
P		Crucianella latifolia			0			R						X
P		Euphorbia dendroides			0			R						X
P		Fumana arabica			0			R						X
P		Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa			0			R						X
P		Sonchus maritimus			0			R						X

ZSC IT5320007 – Monte Conero

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Brassica oleracea ssp. robertiana			0			R						X

P		Convolvulus elegantissimus			0			C						X
P		Coronilla valentina			0			C						X
P		Ilex aquifolium			0			R						X
P		Laurus nobilis			0			C						X
P		Ruscus hypoglossum			0			C						X
P		Ruta chalepensis			0			R						X
P		Stipa bromoides (L.) Doerfl.			0	0		R						X

Tab. 5 - Altre specie di flora da Formulario Standard

Legenda

Popolazione
NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codesin accordance with Article 12 and 17 reporting
Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
Motivazione
Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data;
B:Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Vengono riportate le schede delle specie presenti nella ZPS e nelle ZSC, tratte da **Progetto di rete ecologica della Regione Marche (R.E.M.)** Coordinatore Prof. Edoardo Biondi.

FAMIGLIA: BRASSICACEAE

Genere e specie: *Brassica oleracea* L. ssp. *robertiana* (Gay) Rouy et Fouc.
Biologia: Ch suffr
Corologia: Etrusco-Ligure-Provenzale
Distribuzione in Italia: l'entità presenta in Italia un areale di distribuzione frammentario di carattere relittuale.
Distribuzione nelle Marche: la specie è nota solo per la zona del Parco del Conero
Diffusione nelle Marche: rara

FAMIGLIA: LILIACEAE

Genere e specie: *Asphodeline liburnica* (Scop.) Rchb.
Biologia: G rhiz
Corologia: NE-Medit. (steno), Anfiadriat.
Distribuzione in Italia: Italia meridionale e Marche
Distribuzione nelle Marche: Monte Conero
Diffusione nelle Marche: molto rara e localizzata

Distribuzione nel SIC: nel territorio del SIC si rinviene nelle stazioni della Punta dei Libri e della Vall delle Vellare.
Diffusione nel SIC: rara
Habitat: fruticeti maceriosi e nei luoghi erbosi aridi e sassosi
Dislivello altitudinale: 200-1300 m
Dislivello altitudinale nel SIC: 100-200 m
Fioritura: aprile-maggio
Vulnerabilità IUCN: VU (specie vulnerabile).
Vulnerabilità nel SIC: alta
Conservazione: inclusa nell'elenco di supporto alla Legge Regionale n.52 del 1974
Bibliografia: Biondi, 1986
Nota: specie rara a distribuzione mediterranea Nord-orientale, diffusa lungo il litorale croato e presente in Italia nelle regioni meridionali fino al Gargano e lungo la costa adriatica centro-occidentale esclusivamente presso il Monte Conero.

FAMIGLIA: CYPERACEAE

Genere e specie: *Cladium mariscus* (L.) Pohl
Biologia: G rhiz
Corologia: Subcosmop.
Distribuzione in Italia: rara in tutto il territorio italiano
Distribuzione nelle Marche: nota solo per Portonovo
Diffusione nelle Marche: rara
Distribuzione nel SIC: è presente solo nei laghi di Portonovo
Diffusione nel SIC: rara
Habitat: si sviluppa nei prati umidi e nelle torbiere neutro-basiche
Dislivello altitudinale: 0-800 m
Dislivello altitudinale nel SIC: 0 m
Fioritura: a maggio a luglio
Vulnerabilità IUCN: secondo la Lista Rossa Regionale, nelle Marche rientra nella categoria VU (specie vulnerabile).
Vulnerabilità nel SIC: elevata per la rarefazione dell'habitat a causa dell'interramento dei laghetti e la diffusione di *Phragmites australis*
Conservazione: inclusa nell'elenco di supporto alla Legge Regionale n.52 del 1974
Bibliografia: Paolucci, 1890-1891
Nota: Nel territorio del SIC si rinviene a Portonovo, nella fascia di vegetazione palustre dei laghi Grande e Profondo. Come già ricordato tale fascia nel Lago profondo si è notevolmente ridotta tanto da mettere in pericolo di estinzione questa specie come *Sonchus maritimus*. La popolazione del lago Grande è invece in buono stato per i continui interventi del Parco volti a favorire la specie nei confronti dell'avanzata della cannuccia di palude. Ricerche per la conservazione di *Cladium mariscus*, sono in corso presso l'orto Botanico di Gallignano e sull'area del lago Grande.

FAMIGLIA: LEGUMINOSEAE

Genere e specie: *Coronilla valentina* L. ssp. *valentina*
Biologia: NP
Corologia: SW-Medit.

Distribuzione in Italia: entità a gravitazione mediterraneo occidentale, diffusa nel versante tirrenico italiano fino alla Liguria, più rara nel versante adriatico dove trova al Conero il limite settentrionale dell'areale di distribuzione.
Distribuzione nelle Marche: nelle Marche, oltre che per il Monte Conero, è nota per alcune stazioni sulle falesie della costa meridionale e in località interne, nel piano collinare dell'Appennino calcareo.
Diffusione nelle Marche: rara Crucianella latifolia

FAMIGLIA: EUPHORBIACEAE

Genere e specie: *Euphorbia dendroides* L.
Biologia: NP/P scap
Corologia: Stenomedit. -Macaronesica
Distribuzione in Italia: questa specie, legata ad un clima mediterraneo caldo, trova al Conero il suo limite settentrionale di distribuzione in Adriatico
Distribuzione nelle Marche: nota solo per il Conero.
Diffusione nelle Marche: rara
Distribuzione nel SIC: sulla falesia Sud-orientale nella Valle delle Vellare sopra lo scoglio delle due sorelle e nella spiaggia dei Gabbiani.
Diffusione nel SIC: rara
Habitat: rupi calcaree presso il mare
Dislivello altitudinale: 0-700 m
Dislivello altitudinale nel SIC: 50-300 m
Fioritura: da novembre ad aprile
Vulnerabilità IUCN: secondo la Lista Rossa Regionale, nelle Marche rientra nella categoria CR (specie gravemente minacciata).
Vulnerabilità nel SIC: media
Conservazione: inclusa nell'elenco di supporto alla Legge Regionale n.52 del 1974
Bibliografia: Brilli-Cattarini, 1967e 1968; Biondi, 1981 e 1986

Nota: una nuova stazione di *E. dendroides* è stata recentemente rinvenuta da E. Biondi in prossimità della strada provinciale del Conero, vicino al bivio per il paese di Massignano, in un'area non ricadente nel SIC.

FAMIGLIA: CISTACEAE

Genere e specie: *Fumana arabica* (L.) Spach
Biologia: Ch suffr
Corologia: S-Medit. -Turan.
Distribuzione in Italia: specie a distribuzione mediterraneo-meridionale, presente lungo le coste tirreniche ed adriatiche a Nord fino al Conero (limite settentrionale di distribuzione per il versante adriatico occidentale). **Distribuzione nelle Marche**: nota solo per il Monte Conero e per alcune stazioni delle Marche meridionali nell'entroterra di San Benedetto
Diffusione nelle Marche: rara
Distribuzione nel SIC: presso Portonovo
Diffusione nel SIC: rara
Habitat: garighe
Dislivello altitudinale: 0-600 m
Dislivello altitudinale nel SIC: 0-100 m
Fioritura: da aprile a maggio

Vulnerabilità IUCN: secondo la Lista Rossa Regionale, nelle Marche rientra nella categoria LR (specie a basso rischio di estinzione).
Vulnerabilità nel SIC: elevata per la sua rarità
Conservazione: inclusa nell'elenco di supporto alla Legge Regionale n.52 del 1974
Bibliografia: Brilli-Cattarini, 1967

FAMIGLIA: CUPRESSACEAE

Genere e specie: *Juniperus oxycedrus* L. ssp. *macrocarpa* (S. et S.) Ball
Biologia: P caesp/P scap
Corologia: Steno-Medit.
Distribuzione in Italia: entità ad areale strettamente mediterraneo, presente nella costa adriatica solo a Sud del Gargano e al Monte Conero (limite settentrionale di distribuzione)
Distribuzione nelle Marche: il Monte Conero rappresenta l'unica stazione per l'intero territorio regionale
Diffusione nelle Marche: rarissima
Distribuzione nel SIC: unica stazione nella Valle delle Vellare, sopra la spiaggia delle "Due Sorelle"
Diffusione nel SIC: molto rara
Habitat: falesie rocciose
Dislivello altitudinale: 0-100
Dislivello altitudinale nel SIC: 0-100
Fioritura: da febbraio ad aprile
Vulnerabilità IUCN: secondo la Lista Rossa Regionale, nelle Marche rientra nella categoria CR (gravemente minacciata) per il basso numero di individui che costituiscono l'unica popolazione presente nella regione
Vulnerabilità nel SIC: elevata
Conservazione: inclusa nell'elenco di supporto alla Legge Regionale n.52 del 1974. E' auspicabile la conservazione del germoplasma di tali esemplari
Bibliografia: Biondi E., 1986

Nota: si tratta di una entità estremamente rara nella regione e nel parco. Della stessa ne esistono attualmente solo 2 individui nella Valle delle Vellare. E' quindi un'entità sicuramente gravemente minacciata (CR) esposta a gravissimo rischio di estinzione in natura in un prossimo futuro. Si ritiene che il Parco debba pertanto favorirne in tutti i modi la conservazione attraverso lo studio attento del suo ciclo di sviluppo nell'area ed anche mediante la sua coltivazione *ex situ*, presso una banca del germoplasma, per poi reintrodurla nella Valle delle Vellare. Si tratta di una delle entità che debbono essere oggetto della massima attenzione per il significato biogeografico ed ecologico che la stessa riveste nel SIC.

FAMIGLIA: ASTERACEAE

Genere e specie: *Sonchus maritimus* L.
Biologia: H scap
Corologia: Euri-Medit.
Distribuzione in Italia: specie a distribuzione costiera, presente lungo il litorale adriatico occidentale dal triestino alla Puglia.
Distribuzione nelle Marche: conosciuta solo per gli stagni di Portonovo

Diffusione nelle Marche: rara
Distribuzione nel SIC: nel territorio del SIC si rinviene a Portonovo presso il “Lago profondo”
Diffusione nel SIC: rara
Habitat: nelle radure della vegetazione a *Cladium mariscus* e dei fragmiteti
Dislivello altitudinale: --
Dislivello altitudinale nel SIC: la specie praticamente cresce a livello del mare
Fioritura: da giugno a settembre
Vulnerabilità IUCN: secondo la Lista Rossa Regionale, nelle Marche rientra nella categoria EN (specie minacciata).
Vulnerabilità nel SIC: elevata
Conservazione: inclusa nell’elenco di supporto alla Legge Regionale n.52 del 1974
Bibliografia: Béguinot, 1905

Nota: è una specie molto rara. Anche per le Marche si ritiene che la specie sia a grave rischio di estinzione per alterazione degli habitat in cui vive. Nel territorio del SIC si rinviene a Portonovo, solo nella fascia di vegetazione palustre presso il “Lago profondo”. Va detto che un recente sopralluogo (luglio 2007) ha permesso di rilevare che tale fascia si è estremamente ridotta tanto da mettere in pericolo di estinzione *Sonchus maritimus* nella SIC e quindi nel Parco del Conero. E’ necessario anche per questa specie effettuare studi per il recupero della popolazione prima che scompaia. Convolvolus elegantissimus

FAMIGLIA: AQUIFOLIACEAE

Genere e specie: *Ilex aquifolium* L.
Biologia: P caesp/P scap
Corologia: Submedit. -Subatl.
Distribuzione in Italia: presente in tutto il territorio italiano.
Distribuzione nelle Marche: presente nelle aree appenniniche e preappenniniche anche se non abbondante
Diffusione nelle Marche: ormai quasi rara nelle Marche.
Distribuzione nel SIC: nel territorio del SIC è localizzata nella lecceta mesofila (*Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis*) sul versante settentrionale del Monte Conero
Diffusione nel SIC: rara
Habitat: si rinviene nei boschi mesofili
Dislivello altitudinale: 0-1400 m
Dislivello altitudinale nel SIC: 200-500
Fioritura: da aprile a maggio
Vulnerabilità IUCN:
Vulnerabilità nel SIC: elevata
Conservazione: inclusa nell’elenco di supporto alla Legge Regionale n.52 del 1974
Bibliografia: Brilli-Cattarini, 1956 Laurus nobilis

FAMIGLIA: LILIACEAE

Genere e specie: *Ruscus hypoglossum* L.
Biologia: geofita rizomatosa
Corologia: Euri Mediterranea

Distribuzione in Italia: Nord Italia tranne Trentino, regioni centrali, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania e Sicilia
Distribuzione nelle Marche: è presente nelle aree appenniniche
Diffusione nelle Marche: poco diffusa
Distribuzione nel SIC: nella lecceta mesofila del versante settentrionale del Monte Conero
Diffusione nel SIC: poco comune
Habitat: boschi di latifoglie soprattutto faggete
Dislivello altitudinale: 0-1200 m
Dislivello altitudinale nel SIC: 0-120 m
Fioritura: dicembre aprile
Vulnerabilità IUCN: ----
Vulnerabilità nel SIC: elevata
Conservazione: inclusa nell'elenco di supporto alla Legge Regionale n.52 del 1974

FAMIGLIA: RUTACEAE

Genere e specie: *Ruta chalepensis* L.
Biologia: Ch suffr
Corologia: S-Medit.
Distribuzione in Italia: questa specie è diffusa lungo le coste del mediterraneo meridionale.
Distribuzione nelle Marche: nota esclusivamente per le stazioni del Monte Conero
Diffusione nelle Marche: rarissima
Distribuzione nel SIC: è presente in alcune stazioni nei dintorni di Sirolo: nella pineta artificiale dell'alta falesia a Nord del paese e presso il cimitero al margine della strada che conduce al sentiero delle Due Sorelle.
Diffusione nel SIC: rara
Habitat: pareti rocciose e luoghi incolti
Dislivello altitudinale: 0-800 m
Dislivello altitudinale nel SIC: 100-300m
Fioritura: da aprile a luglio
Vulnerabilità IUCN:
Vulnerabilità nel SIC: alta
Conservazione:
Bibliografia: Paolucci, 1890-1891 Stipa bromoides

5.3 CONSIDERAZIONE SUGLI OBIETTIVI DI TUTELA DEGLI HABITAT INDICATI NEL PDG

Secondo gli obiettivi espressi nel PDG, per gli habitat dei siti rientranti nel Parco del Conero, va garantita la conservazione e la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario che caratterizzano i siti del territorio del Parco, assieme al miglioramento dello stato di conservazione delle risorse ecologiche sottoposte a pressioni o minacce degenerative. Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

Obiettivo 1 - Conservazione degli habitat erbacei e arbustivi:

Nell'area sono state riscontrate alcune specie come *Dactylis glomerata* e *Brachypodium rupestre* che possono entrare a far parte delle fasi evolutive che conducono alle cenosi di pascolo dell'Habitat 6210. Tuttavia, da studi effettuati la presenza di queste specie può essere comunque riscontrata anche nell'ambito di altre cenosi vegetali come la vegetazione degli incolti post colturali.

Pur essendo il sito stato oggetto di lavorazioni del suolo, tuttavia esse non hanno prodotto modifiche irreversibili. Infatti come si può osservare dai rilievi effettuati, la presenza di specie erbacee non indica processi regressivi. Infatti la situazione vegetazionale risulta invariata rispetto al 2006 e a quanto riscontrato da S. Casavecchia, S. Pesaresi, "*Studio scientifico sui processi evolutivi che si verificano dopo l'abbandono delle pratiche agricole nell'area del Monte Conero per verificare le potenzialità dell'habitat 6210 in tali condizioni"*, UnivPM, 2023. Inoltre, le operazioni di sfalci previste garantiranno la conservazione della vegetazione erbacea e potranno favorire l'evoluzione libera di tale cenosi.

Nell'area sono state riscontrate alcune specie come *Bromus madritensis* che possono entrare a far parte del corteggio floristico dei pratarelli annuali, presenti in mosaico con le praterie xeriche. Non sono presenti habitat ascrivibili a formazioni arbustive.

Obiettivo 2 - Conservazione degli habitat forestali:

L'opera in oggetto non interessa né direttamente né indirettamente habitat forestali in ambito di area vasta.

Obiettivo 3 - Tutela degli habitat marini

Non vengono interessati habitat marini,

Obiettivo 4 - Tutela degli habitat delle zone umide

Non vengono interessate aree umide

Obiettivo 5 - Tutela dell'erpetofauna presente nel sito

L'intervento per la sua limitatezza e la poca invasività, non costituirà impedimento alla conservazione di specie nel sito. Vi è nel bosco, che non sarà toccato, tutta una serie di rifugi per i rettili e qualche anfibio. Sono presenti molte pietraie e tronchi morti dove i rettili trovano rifugi e cibo. Non sono presenti aree umide ma qualche raganella e rospo comune frequenta l'area del bosco nel periodo post riproduttivo. Non vi sono interventi nella zona in questione.

Obiettivo 6 - Tutela dei mammiferi

L'intervento per la sua limitatezza e temporaneità, non costruirà impedimento alla conservazione di specie di mammiferi. Nell'area di intervento durante i lavori diurni non sono interessate da ricci, volpi, caprioli, cinghiali, istrici e tassi. Sono previsti delle pietraie e tronchi nel bosco e nella scarpata verso il mare che presentano siti di rifugio e tane a micromammiferi. Per i chirotteri sono previste bat box di diversa natura ben distribuite sul territorio del campeggio per dare nuove possibilità a questo gruppo molto delicato e in tutte le normative di protezione.

Obiettivo 7 - Conservazione delle specie di avifauna migratoria e stanziale del sito

Non vi sono particolari impatti per l'avifauna. Il cambio di cespugli da specie alloctone a quelle autoctone, creeranno per qualche anno disagi alle coppie che già nidificano su queste siepi. I rilievi non hanno costatato specie di interesse comunitario. Si dovrà aspettare fino a quando non si ripristinerà quest'ambiente in modo più naturale. La messa in situ di cassette nido darà più opportunità all'avifauna nidificante in tutta l'area di fermarsi e di avere un sito più sicuro dai predatori.

Obiettivo 8 - Tutela delle specie acquatiche

Non vengono interessati ambienti acquatici.

Obiettivo 9 - Conservazione delle specie di invertebrati terrestri

La presenza del bosco di leccio tutt'intorno al campeggio sono presenti alcuni esemplari di leccio e di altre specie molto maturi e legno morto presente. I rilievi a queste specie non sono stati effettuati poiché interventi nel bosco non sono previsti. Possiamo dire che la presenza di specie di interesse comunitario in quest'area della propietà rimane inalterata.

Obiettivo 10 - Tutela delle specie vegetali comunitarie

Non sono presenti specie comunitarie, tuttavia dal confronto con il formulario standard vengono indicate in "altre specie importanti di flora":

Brassica oleracea L. ssp. *robertiana* (Gay) Rouy et Fouc.
Asphodeline liburnica (Scop.) Rchb.
Cladium mariscus (L.) Pohl
Coronilla valentina L. ssp. *valentina*
Euphorbia dendroides L.
Fumana arabica (L.) Spach
Juniperus oxycedrus L. ssp. *macrocarpa* (S. et S.) Ball
Sonchus maritimus L.
Ilex aquifolium L.
Ruscus hypoglossum L.
Ruta chalepensis L.
Laurus nobilis L.

che non sono state rinvenute né nelle aree direttamente interessate dalle azioni progettuali né nelle immediate vicinanze.

Obiettivo 11 - Conservazione degli habitat di grotta:

Non sono presenti grotte nel sito.

6 SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE

6.1 MATRICE DI SCREENING

Si riportata la matrice di screening ai sensi della D.G.R. n. 1661 DEL 30.12.2020 Adozione delle Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 del DPR 120/2003 e s.m.i. in linea con quanto disposto dalle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4 (allegato 1) - del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 ottobre 2019 il cui scopo è quello di fornire un quadro completo e facilmente comprensibile sia dell'intervento oggetto del presente Studio di Incidenza Ambientale che degli esiti delle valutazioni effettuate.

Format di supporto Screening di Valutazione di Incidenza per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività PROPONENTE	
Oggetto P/P/P/I/A:	Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale. V.I.A c.d. "postuma" D.lgs n. 152/2006, *Codice dell'ambiente*, artt. 27 bis e 29, comma 3 OPERE REALIZZATE PER IL CAMPEGGIO "IL CONERO" (P.d.C. 88/06 e varianti), AMPLIAMENTO BLOCCO SERVIZI e INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA Località P*ortonovo* nel Comune di Ancona
☐ Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06) **X** Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06) Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. **X** Si indicare quale tipologia: ALLEGATO IV - 8. Altri progetti - q) terreni da campeggio e caravaning a carattere permanente con capacità superiore a 300 posti roulotte caravan o di superficie superiore a 5 ettari; ☐ No Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche? ☐ Si indicare quali risorse **X** No…… Il progetto/intervento è un'opera pubblica? ☐ Si **X** No ☐ Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale) ☐ *PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)*	
Tipologia P/P/P/I/A:	☐ *Piani faunistici/piani ittici* ☐ *Calendari venatori/ittici* ☐ *Piani urbanistici/paesaggistici* ☐ *Piani energetici/infrastrutturali* ☐ *Altri piani o programmi……* ☐ *Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001* **X** *Realizzazione ex novo di strutture ed edifici* ☐ *Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti* **X** *Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua* ☐ *Attività agricole* ☐ *Attività forestali* ☐ *Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc.* **X** Altro (specificare) Opere realizzate per il campeggio "Il Conero" (p.d.c. 88/06 e varianti), ampliamento blocco servizi e interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica
Proponente:	Campeggio il Conero Portonovo Società coop. a r.l., Via Vallemiano 25/a ANCONA

SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Regione: MARCHE Comune: ANCONA Prov.: AN Località/Frazione: Frazione Poggio Indirizzo: Località *Portonovo* nel Comune di Ancona	*Contesto localizzativo* ☐ Centro urbano ☐ Zona periurbana ☐ Aree agricole ☐ Aree industriali **X** Aree naturali **X** Aree turistico-recettive
Particelle catastali: *(se utili e necessarie)*	*Foglio n. 150, particella 296*

Coordinate geografiche: *(se utili e necessarie)* S.R.: …… ….	LAT.	43° 33' 46'' N				
	LONG.	13° 35' 13'' E				

Nel caso di **Piano o Programma**, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti:

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

SIC	cod.	**IT** _ _ _ _ _ _ _	*denominazione*
		IT _ _ _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _ _ _	
ZSC	cod.		
ZPS	cod.	**IT5320015**	MONTE CONERO

È stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000?
X Si ☐ No

Citare, l'atto consultato:
DGR 553 del 15/07/2015 - Approvazione dei Piani di gestione del Sito Natura 2000 SIC IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare; SIC IT5320007 Monte Conero; ZPS IT5320015 Monte Conero, adottati dall'Ente Parco regionale del Conero e finanziati dal PSR Marche 2007-2013, Misura 323

DGR 767 del 18/07/2016 - Approvazione delle Misure di Conservazione per il Sito di Importanza Comunitaria IT532005 Costa tra Ancona e Portonovo, adottate dall'Ente Parco regionale del Conero con i Piani di gestione dei siti IT5320006 Portonovo e falesia calcarea a mare, IT5320007 e T5320015 Monte Conero

2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali? **X** Si ☐ No	**Aree Protette ai sensi della Legge 394/91**: EUAP PARCO REGIONALE DEL CONERO Istituito con L.R. del 23 aprile 1987 n.21 ed approvato ai sensi della legge 8 agosto 1985 n.431 (legge Galasso) dal Consiglio regionale delle Marche con D.A. n.245 del 16/03/1999. Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (*se disponibile e già rilasciato*):

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. **IT** ZSC IT5320006 PORTONOVO E FALESIA CALCAREA A MARE
  distanza dal sito: 177 metri
- Sito cod. **IT** ZSC IT5320005 COSTA TRA ANCONA E PORTONOVO
  distanza dal sito: adiacente
- Sito cod. **IT** ZSC IT5320007 MONTE CONERO
  distanza dal sito: adiacente

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??
☐ Si **X** No
Descrivere:
……
……
……
…

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati?
☐ Si **X** No

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

PROPOSTE PRE-VALUTATE: **Si dichiara**, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già **pre-valutati** da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico? *(n.b.: in caso di risposta negativa (**NO**), si richiede l'avvio di screening specifico)*	☐ SI ☐ NO	*Se, **Si**, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.a:* …… …… …… …… …… …… ……

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

Di seguito si riporta una breve sintesi della relazione tecnica allegata al progetto definitivo.

Per maggiori dettagli e per una lettura più completa si rimanda agli elaborati del progetto definitivo e al paragrafo 4.1 - Il campeggio e le opere di bonifica idraulica *del SIA (Studio di Impatto Ambientale).*

L'area è dotata di alcuni edifici necessari per le esigenze dell'attività di campeggio denominati nello stato attuale Centro Servizi, Reception e Blocco Servizi, di una viabilità interna carrabile e pedonale, di aree per equipaggi e parcheggi e di un anello antincendio; l'area a disposizione per l'attività è pari a circa 31.000 mq, ma solo 18.000 mq circa effettivamente utilizzate quindi per circa 13.000 mq l'area rimarrà a verde naturale inalterato.
Le opere sopra sommariamente descritte sono state già inserite nel P.d.C. 88/2006 e successive varianti, mentre gli interventi da realizzare finalizzati anche al rispetto dei requisiti previsti per le attività all'aperto come i campeggi, sono:

1. Ampliamento del blocco servizi igienici e sanitari
2. Illuminazione di sicurezza e di servizio
3. Installazione di colonnine di distribuzione energia elettrica e acqua.
4. Miglioramento della praticabilità e della accessibilità dei passaggi pedonali per il raggiungimento dei servizi anche da parte dell'utenza svantaggiata
5. Interventi di messa a dimora di arbusti e spandimento fiorume

INTERVENTI DI PROGETTO: AMPLIAMENTO BLOCCO SERVIZI
Per consentire la ricettività di circa 520 utenti max secondo gli standard previsti dalla Regione Marche sarà necessario dotare il campeggio di una quota aggiuntiva di servizi igienico sanitari di 8 lavabi, 12 bagni e 8 docce.
Il raggiungimento di questo livello di servizi permetterebbe all'attività di essere classificata come struttura a 2 stelle anche se la densità ricettiva prevista per tale categoria ossia di 20[1] mq a persona consentirebbe l'ospitalità di circa 900 persone (*aree utilizzate per attività di campeggio 18.000 mq/20mq persona = 900 persone*).
Il blocco servizi sarà ampliato in elevazione al blocco servizi attuale coprendo una porzione limitata della copertura, senza quindi consumo di suolo e diminuzione della permeabilità complessiva del lotto.
Il volume a base rettangolare avrà dimensioni in pianta 17x5,20m per una superficie lorda pari a mq 88 ed una altezza alla gronda pari a m. 2,70; la falda sarà ad unica pendenza.
La consistenza della superficie territoriale St, pari a 31.389 mq, valutata solo sulla superficie destinata a campeggio all'interno del comparto, in base all'indice Ut=500 mq/ha, consentirebbe per il campeggio "del Contadino" una superficie utile lorda di almeno 1569 mq.
La tabella seguente riepiloga le superfici già realizzate e quelle dell'ampliamento di progetto

Edificio	Superficie lorda di piano	Numero piani	Superficie lorda complessiva
Centro Servizi	126 mq	2	252 mq
Reception	59 mq	1	59 mq
Blocco servizi	187 mq + 66 mq	1	253 mq
Ampliamento Blocco Servizi	88 mq	1	88 mq
		TOTALE	652 mq

La superficie complessiva di 652 mq risulta ampiamente minore di quella ammessa pari a 1569 mq. L'ampliamento di progetto, in sopraelevazione rispetto al blocco servizi esistente, sarà accessibile, a servizio delle piazzole poste a monte, tramite una pavimentazione in legno removibile posta sul sentiero esistente e raccordata in quota senza alcun movimento terra

4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata
(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

[1]Cfr Allegato "A1" – Requisiti obbligatori per la classificazione dei campeggi L.R. 11 Luglio 2006, N.9

☐ File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A ☐ Carta zonizzazione di Piano/Programma ☐ Relazione di Piano/Programma **X** Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere ☐ Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere **X** Documentazione fotografica *ante operam*	**X** Eventuali studi ambientali disponibili (SIA 2022, MeVI 2007 e V.Inc.a 2006) **X** Altri elaborati tecnici: Relazione illustrativa progetto ☐ Altri elaborati tecnici: …… ☐ Altri elaborati tecnici: …… ☐ Altro: …… ☐ Altro: ……

4.2 - CONDIZIONI D'OBBLIGO *(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato o in caso di non adozione delle condizioni d'obbligo)* Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della **Condizioni d'Obbligo**? ☐ Si **X** No	Se, **Si**, il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta. Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo: …… …… …… ……	Condizioni d'obbligo rispettate: ➢ …… ➢ …… ➢ …… ➢ …… ➢ …… ➢ ……
	Se, **No**, perché: …… …… …… …… …… …… …..	

SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'

(compilare solo parti pertinenti)

È prevista trasformazione di uso del suolo?	**X** SI	☐ NO	**X** PERMANENTE	☐ TEMPORANEA
Se, **Si**, cosa è previsto: … La leggera riprofilatura del pendio per la realizzazione degli equipaggi ha movimentato circa mc di terreno tutto riutilizzato in loco.				
Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	**X** SI ☐ NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	☐ SI **X** NO	

<table>
<tr><td>Se, Si, cosa è previsto: sono previsto piccoli scavi per il collegamento dei corpi illuminanti e delle colonnine. La dimensione è pari a: profondità 30 cm larghezza 50 cm e lunghezza massima 5 metri per una quantità di 20 scavi, totale mc 15.</td><td>Le operazioni di riprofilatura morfologica eseguite ai sensi dei progetti approvati e dei titoli edilizi rilasciati sono già state valutate nell’ambito di procedimento di Vinca 2006 con esito positivo</td></tr>
<tr><td>Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.?
X SI
☐ NO</td><td>Se, Si, cosa è previsto: l’area di cantiere sarà limitata alle vicinanze del blocco servizi senza interferire con il bosco a meno di una pavimentazione removibile in legno che sarà completamente prefabbricata e necessaria per l’ingresso da monte all’ampliamento dei servizi.</td></tr>
<tr><td>È necessaria l’apertura o la sistemazione di piste di accesso all’area?
☐ SI
X NO</td><td>Le piste verranno ripristiniate a fine dei lavori/attività?
☐ SI
☐ NO</td></tr>
<tr><td>Se, Si, cosa è previsto:
……
……
……
……</td><td>Se, Si, cosa è previsto:
……
……
……
…</td></tr>
<tr><td>È previsto l’impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?
X Si ☐ No</td><td>Se, Si, descrivere:
- Il blocco servizi è stato progettato e realizzato seminterrato, addossato al versante che dal pianoro inferiore risale verso un piccolo crinale che lo delimita nel lato di nord-ovest. Il risultato che il progetto originario è quello del massimo occultamento del volume e del mimetismo dei materiali e dei colori utilizzati (legno di castagno, pietra naturale, rame ossidato, ecc.).
- Le reti di distribuzione dell’energia elettrica e dell’acqua, nonché la rete fognaria per i blocchi dei servizi igienici, sono interrate.
- il completamento della rete elettrica e dell’impianto di illuminazione, con nuove caratteristiche è volto a ridurre gli eventuali impatti sulla fauna e dal punto di vista paesaggistico. Gli elementi esterni degli impianti idrico, elettrico e di illuminazione, sono predisposti per essere rimossi nel periodo di chiusura del campeggio
- Un percorso pedonale è stato previsto e realizzato sul lato verso il mare, ai margini della falesia, modellando semplicemente il terreno lungo le curve di livello, per collegare la parte alta del campeggio alla discesa a mare, posta sul lato più a valle dell’area. Attualmente una buona parte di questo percorso è inglobato nella folta siepe che si sviluppa lungo tutto il margine della falesia, e il Progetto prevede esclusivamente la manutenzione dei tratti ancora percorribili.</td></tr>
</table>

		- Anche per gli standard a parcheggio, come prescritto dall'art. 1 (minimo un posto auto per ogni piazzola), si conferma la posizione prevista nel progetto originario con l'accortezza di garantire un franco rispetto al confine del bosco di 5 metri. Tale spazio sarà delimitato da un confine in pali di legno e cordone. - Sul ciglio della scarpata di falesia era previsto, per questioni di sicurezza, un semplice steccato in pali di castagno - Mitigazione per occultamento visivo camper/roulotte lato mare mediante impianto di formazione vegetale a portamento arbustivo - Realizzazione percorso per disabili con pedana il legno e attraversamento della strada realizzato con pavimentazione carrabile - Interventi di arricchimento e consolidamento floristico delle aree sosta equipaggi mediante lo spandimento di fiorume prelevato in sito o in stazioni locali ecologicamente coerenti con quella di utilizzo - Già in sede di realizzazione del progetto autorizzato, si era provveduto a garantire il mantenimento del potenziale biocenotico mediante l'accantonamento ed il riutilizzo dell'orizzonte organico del terreno, contenente semi e parti vegetative delle specie vegetali presenti, secondo diverse modalità di reimpiego tra le aree di sosta equipaggi, i parcheggi o le scarpate - Eliminazione degli individui arborei appartenenti a specie esotiche invadenti ed infestanti (es. Ailanthus altissima)
Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? ☐ SI **X** NO	Se, **SI**, descrivere: NOTA al fine di limitare la loro diffusione, saranno eliminate solamente specie alloctone come ailanto e pittosfoto presenti nell'area.
La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? **X** SI ☐ NO		Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? **X** SI ☐ NO Se, **Si**, cosa è previsto: Rafforzamento del sistema delle siepi esistenti lungo il confine del bordo del terrazzo verso mare con la realizzazione di tratti di siepe sia come consolidamento dell'esistente, sia come creazione di nuovi tratti Indicare le specie interessate:

		- Tra le specie potranno essere utilizzate le seguenti: viburno (*Viburnum tinus*), alaterno (*Rhamnus alternus*), ginestra (Spartium junceum), lentisco (*Pistacia lentiscus*), fillirea (*Phillyrea latifolia* e *Phyllirea media*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), alloro (*Laurus nobilis*). - Nell'esigenza di impiantare anche specie arboree, si possono utilizzare pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e olmo (*Ulmus minor*). - Nell'area si è rilevata la presenza di esemplari arborei appartenenti a specie invadente ed infestante, per i quali si prevedono interventi di contenimento mediante taglio/eradicazone al fine di contrastarne la diffusione e la contaminazione degli habitat naturali (*Ailanthus altissima*) in coerenza con la norma del Parco - Stessa azione da effettuare (taglio ed estirpazione) viene consigliata per il pitosforo (*Pittosporum tobira*) rinvenuto in alcuni settori dell'area.	
Specie animali	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione? **X** SI ☐ NO	Sono previsti interventi di controllo/immissione/ ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva? ☐ SI **X** NO ☐ Se, **Si**, cosa è previsto: …… …… Indicare le specie interessate: ……..	
Mezzi meccanici	Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento	➢ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra:	Per il movimento terra verranno utilizzato dei piccoli escavatori
		➢ Mezzi pesanti (camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori):	autogru su camion da 40 quintali integrato
		➢ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni):	NO
Fonti di inquinamento e produzione di	La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti? **X** SI	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore? **X** SI ☐ NO Descrivere: In accordo con l'art. 3.13 del Regolamento del Parco del Conero è previsto l'utilizzo di dispositivi per ridurre i consumi energetici e	

	☐ NO	di riduzione dell'inquinamento luminoso, in parte già approvato previa specifica procedura valutativa.

Interventi edilizi		Estremi provvedimento o altre informazioni utili:
Per interventi edilizi su strutture preesistenti Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento	**X** Permesso a costruire ☐ Permesso a costruire in sanatoria ☐ Condono ☐ DIA/SCIA ☐ Altro	…… …… …… …… ……

Manifestazioni		
Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.	➢ Numero presunto di partecipanti:	
	➢ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.):	
	➢ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali):	
	➢ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici:	

Attività ripetute	
L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? ☐ Si	Descrivere: …… …… …… …… …… …… …… …… ……
La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.I.? X Si No Se, **Si**, allegare e citare precedente parere in "Note".	Possibili varianti - modifiche: …… …… …… …… …… …… Note: Verifica dello studio d'incidenza, prot.51.243 del 7.3.2006 REGIONE MARCHE – servizio ambiente e difesa del suolo.

SOLUZIONI PIANIFICATORIE E PROGETTUALI VOLTE ALLA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI SULL'INTEGRITA' DEL SITO	**X** periodo di realizzazione dei lavori rispetto ai periodi sensibili delle specie ☐ delocalizzazione di alcune attività di cantiere **X** mantenimento di distanze minime da ecosistemi con habitat e specie **X** riduzione dei fattori di impatto (polveri e rumori) in fase di esercizio

Descrizione
……
……..

Ubica-
zione……
……..

Dimensioni
……
……

Cronologia
……
……

SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A

Descrivere: Si prevede di completare l'impianto di illuminazione e quello elettrico.
Si metteranno in sicurezza eventuali possibile cadute dall'alto con la posa delle staccionate.

Una volta realizzati gli interventi di mitigazione previsti nel progetto si richiederà l'apertura del campeggio.

Solo gli anni successivi si procederà al completamento degli interventi proposti

Legenda:
- ☐ ……
- ☐ ……
- ☐ ……
- ☐ ……
- ☐ ……
- ☐ ……

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicem
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicem
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Ditta/Società	Proponente/ Profes-sionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data

6.2 CONCLUSIONI FASE DI SCREENING (LIVELLO1)

In ottemperanza a quanto previsto della DGR N. 1661 DEL 30/12/2020 Adozione delle Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 del DPR 120/2003 e s.m.i. in linea con quanto disposto dalle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4 (allegato 1) - del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 ottobre 2019, il Livello I di Screening di incidenza ha permesso:

- la descrizione del progetto proposto e delle opere previste.
- la conoscenza dettagliata dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati;
- la conoscenza degli obiettivi e delle misure di conservazione delle Misure di Conservazione
- la definizione delle caratteristiche biotiche dell'area oggetto di interventi.

A conclusione della fase di Screening emerge che il progetto non è connesso o necessario alla gestione dei Siti Natura 2000, oggetto della presente valutazione.

Sebbene non siano presenti interferenze ragionevolmente considerate significative, secondo il principio di precauzione, si ritiene tuttavia necessaria la prosecuzione della procedura di valutazione con il Livello II di "valutazione appropriata", al fine di approfondire le analisi effettuate e valutare dettagliatamente le potenziali incidenze del progetto in esame sui Siti Natura 2000 presenti.

7 VALUTAZIONE APPROPRIATA (LIVELLO II)

In ottemperanza alle indicazioni riportate nella Guida metodologica CE (2001) sulla Valutazione di Incidenza (art. 6.3 Direttiva 92/43/CEE) e nel capitolo 3 delle Linee Guida nazionali per la VIncA pubblicate sulla G.U.R.I. n. 303 del 28 dicembre 2019, la fase di "valutazione appropriata" prevede la valutazione del livello di significatività delle incidenze del progetto in esame sui Siti Natura 2000 presenti, in funzione delle esigenze di conservazione e di salvaguardia, individuando, al contempo, le necessarie misure di mitigazione ambientale.

7.1 INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Le principali interferenze dovute alla realizzazione del progetto sono di seguito descritte in considerazione delle differenti componenti abiotiche dell'ecosistema interessate.

Ambiente idrico e sottosuolo

L'area del campeggio non è interessata da corsi d'acqua superficiali, ciò inibisce la possibilità che sversamenti che possano raggiungere facilmente il mare. Nell'area sono già presenti le opere di bonifica idrogeologica che convogliano le acque meteoriche e le recapitano a mare, opere che il Progetto prevede di completare. Sia per le naturali caratteristiche sia per gli interventi che hanno interessate le aree delle piazzole, il suolo dell'area del campeggio ha un'elevata permeabilità, quindi deve comunque essere evitato qualsiasi sversamento, anche accidentale.

Consumi di acqua sono presenti sia nella fase di realizzazione dell'intervento sia in quella di esercizio del campeggio. Nella fase di realizzazione del progetto 2006 sono stati assai ridotti, sia per le limitate dimensioni delle opere edili che sono state realizzate, che non richiedono particolari consumi di acqua. I lavori di completamento e la edificazione del secondo blocco dei servizi, sono ancor più quantitativamente contenuti.

Nella fase di esercizio del campeggio i consumi di acqua sono prevalentemente determinati dalle necessità personali degli utenti, nonché dalle attività di servizio del campeggio. I consumi possono essere stimati da 0,08 a 0,10 m^3 per utente. Comunque la rete acquedottistica ha la capacità di garantirne la normale erogazione. Quindi non si determinano impatti significativi sulla componente acqua.

Analisi degli impatti indotti sulla componente rumore

La realizzazione dei lavori nel 2006 ha cagionato certamente un apprezzabile inquinamento acustico, ma che non determina alcun cumulo con i lavori del Progetto, che per quantità e tipologia, determineranno una emissione di rumore significativamente inferiore e per un periodo più beve. Saranno utilizzati mezzi di trasporto e macchine operatrici rispondenti alle più restrittive norme vigenti in materie di emissione di rumore.

Per affrontare il problema del clima acustico durante l'apertura del campeggio è opportuno ricordare che il Piano di classificazione acustica del territorio comunale (PCA), ha previsto nella stagione estiva corrispondente anche all'apertura del campeggio, la modifica della classe acustica di riferimento nella baia di Portonovo, adeguandola all'apertura di tutte le attività e alla presenza dei turisti.

Tipo di aree		Giorno (6:00 – 22:00)	Notte (22:00 – 6:00)
II	Prevalentemente residenziali	55	45

Nel periodo di apertura del campeggio la presenza di persone e dei mezzi (auto, camper) determina un certo disturbo da rumore. Un primo aspetto da considerare è il rumore prodotto dalle persone nella normale conversazione e nelle attività del tempo libero. Nel caso in esame è necessario distinguere le situazioni che si determinano nell'arco della giornata, in ragione delle varie attività degli utenti del campeggio. Comunque, se rapportiamo questo tipo di emissioni con le dimensioni dell'area del campeggio (31.389 m^2) e la bassa densità di utenti (1 utente ogni 55,0 m^2), l'emissione complessiva di rumore è da considerarsi di basso livello, molto al di sotto della soglia dei 55 db durante il giorno e dei 45 db durante la notte (valori limite considerando la classe II per l'intera area). Le altre emissioni di rumore da prendere in considerazione sono quelle prodotte dalla movimentazione dei veicoli degli utilizzatori e dalle (assai limitate), consegne commerciali. La presenza massima di autoveicoli è stimabile, nel mese di agosto, in un numero tra cento / centotrenta mezzi, ma bisogna considerare che durante la fruizione del campeggio i veicoli sono per la gran parte in stazionamento. Sorgenti di rumore sono quindi i soli arrivi e/o partenze degli autoveicoli che si registrano giornalmente, abbastanza ridotti. Complessivamente le emissioni sonore del campeggio, assai ridotte rispetto a quelle di una area residenziale, non determinano impatti significativi.

Su questo aspetto si veda l'allegato al presente SInCA per la parte faunistica "Integrazione faunistica: impatti dei lavori e della fruizione del campeggio sulle specie animali" e lo Studio previsionale di Impatto Acustico, che ha ricostruito tutti gli scenari, a partire dallo stato ex ante 2006, fino a quello riguardante la apertura del campeggio nel 2024.

Analisi degli impatti indotti sulla componente atmosfera

Il Progetto determina per molte ragioni immissioni nell'atmosfera di biossido di carbonio (CO2), ma non degli altri gas climalteranti. Ci sono i soli consumi energetici connessi alla realizzazione delle opere e quelli propri delle attività che si svolgono nel campeggio (mezzi di trasporto, illuminazione, refrigerazione, cottura cibi, ecc.). Le quantità prodotte nella fase di esecuzione dei lavori per il completamento del campeggio sono minime, il periodo di realizzazione è breve (non più di tre mesi) e non c'è alcun effetto diretto di cumulo con le emissioni causate dai lavori del 2006.

Le emissioni durante l'apertura del campeggio sono certamente maggiori, ma le emissioni derivano dalle comuni attività quotidiane, quindi non c'è un loro apprezzabile aumento: c'è solo un diverso luogo di immissione. Potrebbero essere considerate aggiuntive quelle determinate dagli spostamenti dei mezzi, ma di converso ci sono i benefici per la salute. Certamene c'è un cumulo, ma l'ambito da valutare è globale, con i suoi complessi problemi, ma non c'è alcune diretto effetto sulle condizioni climatiche a livello locale.

La qualità dell'aria può essere alterata dall'immissione di polveri e/o gas ossidanti. Le prime sono prodotte sostanzialmente nella fase di realizzazione del progetto, i secondi sono connessi soprattutto alla fase di esercizio del campeggio. In alcune fasi dei lavori del 2006 i lavori che hanno riguardato la movimentazione del terreno e degli inerti, sono state certamente prodotti quantitativi apprezzabili di polveri, ma nella stagione autunnale e per un periodo limitato nel tempo.

Comunque non si determina alcun cumulo con i lavori del Progetto, che per quantità e tipologia, determineranno una emissione di polveri significativamente inferiore e per un periodo più beve.

La quantità di polveri prodotta nella fase di esercizio, in relazione al transito degli autoveicoli nel percorso carrabile di ingresso e uscita dal campeggio, è certamente poco rilevante, ma comunque rappresenta un disturbo, ovviamente per gli utenti del campeggio.

Le emissioni di gas tossici (CO, NOx, VOC) in atmosfera causate dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici durante i lavori del 2006 sono stati ridotte sia per il numero esiguo degli stessi ma, soprattutto, per la breve durata dei lavori. Il Progetto prevede una quantità di lavori assai minore, inoltre saranno utilizzati mezzi di trasporto e macchine operatrici rispondenti alle più restrittive norme vigenti in materie di emissione di gas di scarico.

Apprezzabili sono le emissioni determinate dal traffico veicolare nel periodo di apertura del campeggio, ma difficilmente stimabili. Per valutare le significatività del problema è opportuno ricordare che

per la sua organizzazione il campeggio è caratterizzato da un basso livello di rotazione, conseguentemente un basso numero di arrivi e partenze rispetto ad altre strutture simili, quindi una poca rilevanza del problema nell'arco del periodo di apertura. Di converso ciò determina una concentrazione del problema all'inizio e alla fine della stagione. In conclusione, considerando anche che i percorsi interni al campeggio per raggiungere le piazzole di stazionamento sono di limitata lunghezza e facilmente percorribili, quindi con ridotti tempi di accensione dei mezzi, questo impatto ambientale può essere considerato poco significativa.

Su questo aspetto si veda lo studio di Simulazione di dispersione e impatto di polveri rilasciate in atmosfera.

7.2 INTERFERENZE DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI BIOTICHE

Per quanto riguarda le interferenze del progetto con gli Habitat e le specie vegetali e animali tutelate è possibile formulare alcune considerazioni sulle azioni progettuali che, direttamente o indirettamente, potrebbero avere incidenze su di esse.

La valutazione non riveste un significato esclusivamente in termini previsionali sulla base dei possibili nuovi impatti generati dalle azioni progettuali future, ma intende anche dare conto degli impatti prodotti per effetto delle pressioni esercitate dalle trascorse azioni, consentendo così una verifica ex-post dei pregressi percorsi valutativi ed orientare al meglio le opportune azioni di risposta e le migliori strategie di mitigazione, al fine di garantire un livello di incidenza di bassa significatività ed il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito.

Le interferenze, che qui vengono valutate, in termini di effetti a carico delle componenti biotiche, vanno pertanto riferite sia alle pressioni generate dagli interventi già realizzati (valutate sulla base dello stato attuale dell'ambiente come emerge dalle attuali analisi), sia alle pressioni che gli interventi già realizzati possono eventualmente continuare a produrre in proiezione temporale nel futuro, sia a quelle ragionevolmente ipotizzabili in conseguenza della realizzazione di nuove opere e di ulteriori interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica descritte nel progetto.

In relazione alle azioni progettuali, tutti gli habitat presenti nei siti e illustrati nel capitolo 5, non subiranno interferenze dirette o indirette.

Viene comunque ribadito che non saranno coinvolti nè habitat prioritari, nè habitat comunitari, nè specie prioritarie, nè "Altre specie".

In particolare per l'individuazione delle incidenze del progetto sugli habitat dei siti ZPS IT5320015 Monte Conero e ZSC IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo, vengono indicati i seguenti elementi essenziali valutati.

Effetti diretti e/indiretti

Sulla base del confronto tra i dati quali-quantitativi della vegetazione raccolti a seguito del confronto dei rilievi ed analisi vegetazionali svolti nel 2022 con i dati di studi specialistici relativamente a flora e vegetazione dell'area del Campeggio, eseguiti in anni passati* e relazionati nel presente studio, si ritiene di poter escludere interferenze dirette e indirette a carico degli habitat dei siti sia per il Progetto attuale sia per le azioni avvenute nella fase di cantiere (2007-2008) .

La caratteristica di temporaneità delle possibili interferenze in fase di esercizio, considerato il periodo di apertura del campeggio da giugno a settembre, rende reversibili gli effetti di eventuali modificazioni indotte.

Effetto cumulo

Non sono previsti interventi di alcun genere nelle vicinanze, tali da creare interferenze di tipo cumulativo su nessuno degli habitat dei siti.

Effetti a breve termine (1-5 anni) o a lungo termine;

L'intervento non avrà ripercussione né a breve termine né a lungo termine su nessuno degli habitat dei siti, in quanto gli habitat comunitari risultano localizzati al di fuori dell'area di Progetto. Anche rispetto agli anni passati (2007-2008) non si sono osservati effetti sugli habitat comunitari dei ZSC/ZPS, esterni all'area, in quanto i lavori che sono stati eseguiti risultano limitati all'area dell'incolto erbaceo.

Gli effetti sulle formazioni vegetali seminaturali di incolto, possono considerarsi reversibili in relazione alla capacità delle cenosi vegetali di recupero spontaneo dopo la cessazione / interruzione della pressione (reversibilità). Infatti a distanza di tempo dalle opere che hanno modificato la morfologia del soprassuolo e la sua composizione fisica superficiale, la cenosi incolto erbaceo/prateria risulta conservata nei suoi caratteri fondamentali, grazie anche alle operazioni di sfalcio che sono state eseguite in particolare negli ultimi anni e che verranno proseguite periodicamente nei periodi prestabiliti, favorendo una ulteriore progressione evolutiva della fitocenosi. Gli effetti potranno anche essere oggetto di "monitoraggio della vegetazione" da effettuarsi per i primi cinque anni dell'esercizio, da svolgere nei periodi primaverile ed autunnale, al fine di valutare gli effetti del Progetto a breve e medio termine, in relazione a eventuali variazioni della componente vegetale.

Effetti probabili;

Non si ipotizzano effetti rilevanti sugli habitat dei siti limitrofi in quanto i lavori risultano limitati all'area dell'incolto erbaceo.

Localizzazione e quantificazione degli habitat, habitat di specie e specie interferenti;

Il Progetto risulta localizzato a distanze cautelativamente significative da Habitat e specie dei siti in oggetto, che, per la tipologia di opera garantisce la salvaguardia degli stessi.

Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie (stimata sia in ettari sia in percentuale rispetto alla superficie di quella tipologia di habitat indicata nello SDF del sito N2000 interessato;

Per il Progetto in esame non si rinviene alcuna perdita di superficie di habitat e di habitat di specie. Durante l'attività del cantiere (2007-2008) e negli anni successivi non si sono verificate perdite di habitat comunitario.

Deterioramento di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie in termini qualitativi;

Per il Progetto in esame non si prevede alcun deterioramento di habitat di interesse comunitario in quanto i lavori risultano limitati all'area dell'incolto erbaceo. Durante l'attività del cantiere (2007-2008) e negli anni successivi non si sono verificate perdite di habitat comunitario, esterni all'area di Progetto.

Perturbazione di specie.

Per il Progetto in esame non si prevede alcuna perturbazione su habitat e specie vegetali. Per questo punto riguardo le specie faunistiche, vedasi relazione faunistica allegata

Inoltre è stato valutato quanto segue:

1 - Il piano o l'intervento interessa habitat prioritari di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato 1 della Dir 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?

NO, l'intervento non interessa superfici di habitat prioritari di interesse comunitario, né durante le attività del cantiere (2007-2008) ha interessato habitat prioritari di interesse comunitario

2 - Il piano o l'intervento interessa habitat di interesse comunitario non prioritari ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?

NO, l'intervento non interessa habitat non prioritari di interesse comunitario né durante le attività del cantiere (2007-2008) ha interessato habitat di interesse comunitario

3 - Il piano o l'intervento interessa habitat di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, non figuranti tra quelli per i quali il sito/i siti sono stati designati (riportati con la lettera D nel Site Assessment)?

NO, l'intervento non interessa habitat non figuranti tra quelli del sito, né durante le attività del cantiere (2007-2008) ha interessato habitat di interesse comunitario non figuranti tra quelli del sito.

4 - Il piano o l'intervento interessa o può interessare specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario prioritarie dell'Allegato II della Dir 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?

- Quali specie vengono interessate nel sito/siti?
- Qual è la loro consistenza di popolazione nel sito/siti (es. individui, coppie, ecc)?
- Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?
- Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?
- Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?

Per le specie vegetali l'intervento non interessa, né durante le attività del cantiere (2007-2008) ha interessato, specie di interesse comunitario prioritarie in quanto non presenti attualmente nè nel passato nell'area di Progetto.

Per le specie animali si può evincere che gli interventi che si effettueranno non influenzano direttamente né significativamente sulle specie di interesse comunitario presenti nel sito

5 - Il piano o l'intervento interessa o può interessare specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario non prioritarie dell'Allegato II della Dir 92/43/CEE e dell'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE per i quali il sito/i siti sono stati designati?

- Quali specie vengono interessate nel sito/siti?
- Qual è la loro consistenza di popolazione nel sito/siti (es. individui, coppie, ecc)?
- Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?
- Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?
- Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?

Per le specie vegetali l'intervento non interessa né ha interessato in passato specie di interesse comunitario non prioritarie in quanto non presenti attualmente nè nel passato nell'area di Progetto.

Per le specie animali si può evincere che gli interventi che si effettueranno non influenzano direttamente né significativamente sulle specie di interesse comunitario presenti nel sito

6 - Il piano o l'intervento ha un impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito/i siti sono stati designati? Il loro raggiungimento è pregiudicato o ritardato a seguito del piano o intervento? Il piano o l'intervento può interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione?

Gli obiettivi di conservazione saranno garantiti dal momento che gli interventi sono localizzati al di fuori degli habitat comunitari, cosi come avvenuto nel passato (2007-2008)

7 - In che modo il piano o l'intervento incide, sia quantitativamente che qualitativamente su habitat/specie/habitat di specie sopra individuati? Deve essere indicato e descritto quanto segue:

- La superficie di habitat di interesse comunitario interessata dal piano o intervento viene persa definitivamente?

Non viene persa alcuna superficie di habitat comunitario dal momento che nessun habitat di interesse comunitario è presente nell'area di Progetto, né attualmente né durante le attività del cantiere (2007-2008) a seguito dell'abbandono delle coltivazioni.

- La superficie di habitat di specie interessata dal piano o intervento viene persa definitivamente?

Non viene persa definitivamente alcuna superficie di habitat comunitario dal momento che nessun habitat di interesse comunitario è presente nell'area di Progetto, né attualmente né durante le attività di cantiere (2007-2008) a seguito dell'abbandono delle coltivazioni.

- La superficie di habitat di interesse comunitario o habitat di specie viene frammentata?

Non viene frammentata alcuna superficie di habitat comunitario dal momento che nessun habitat di interesse comunitario è presente nell'area di Progetto, né attualmente né durante le attività di cantiere (2007-2008), a seguito dell'abbandono delle coltivazioni.

- Il piano o intervento interessa direttamente un sito riproduttivo, di svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di specie di interesse comunitario?

NO

- Il piano o intervento produce perturbazioni o disturbi su una o più specie nelle fasi del proprio ciclo biologico, su uno o più habitat/habitat di specie?

Per flora e vegetazione No, tuttavia vengono previste azioni di mitigazione come lo sfalcio sia nell'area del campo del contadino sia nelle aree inalterate.

Per la fauna vanno eseguiti gli interventi nei periodi non riproduttivi per evitare di distruggere nidi, come il taglio delle piante alloctone indicate, anche se vi sarà l'intervento di ripiantumazione di specie cespugliose autoctone, vi sarà un vuoto forestale trascurabile poiché limitrofo ad un ambiente comunque forestale. non si stimano particolari disagi agli uccelli e chirotteri per sosta, foraggiamento e nidificazione, poiché è presente tutto il bosco autoctono del SIC/ZSC confinante molto vicino.

- La realizzazione del piano o intervento comporta cambiamenti in altri elementi ambientali, naturali e seminaturali, e morfologici del sito (es. muretti a secco, ruderi di edifici, attività agricole e forestali, zone umide permanenti o temporanee, ecc.)?

Il progetto interessa un'area di incolto erbaceo che si è instaurata a seguito dell'abbandono delle coltivazioni. Successivamente tale area ha subito variazioni quanti-qualitative, riguardo la copertura vegetale. Attualmente tale area è costituita da un incolto erbaceo a dominanza di specie ruderali e

sinantropiche. Ai fini del mantenimento della fisionomia erbacea per flora e vegetazione, saranno effettuati sfalci periodici, come effettuato dopo l'abbandono dell'attività agricola, con spargimento di fiorume locale, atti al mantenimento della formazione, senza modificazione e alterazione in altri elementi ambientali e senza cambiamenti morfologici del sito o rimaneggiamenti del suolo.

Per la fauna le siepi da realizzare ricostituiranno un ambiente favorevole alla fauna come anche i muretti a secco.

- La realizzazione del piano o intervento comporta l'interruzione di potenziali corridoi ecologici? Se Sì, in che modo e da quali specie possono essere utilizzati? Per il taglio delle specie alloctone abbiamo per qualche anno l'interruzione di nidificazione di alcune specie come capinera, merlo, occhiocotto, sterpazzolina, verdone. il tutto si ripristinerà con le specie autoctone indicate.

NO

8 - In che modo il piano o l'intervento incide sull'integrità del sito? Deve essere descritto quanto segue:

- La realizzazione del piano o intervento può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti che determinano la funzionalità del sito in quanto habitat o ecosisitema?

NO, dal momento che nessun habitat di interesse comunitario è presente nell'area di Progetto, né attualmente né durante l'attività di cantiere (2007-2008), a seguito dell'abbandono delle coltivazioni.

- La realizzazione del piano o intervento può condurre alla modifica delle dinamiche ecosistemiche che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?

NO, dal momento che nessun habitat di interesse comunitario è presente nell'area di Progetto, né attualmente né durante l'attività di cantiere (2007-2008), a seguito dell'abbandono delle coltivazioni.

- La realizzazione del piano o intervento può condurre a modifiche degli equilibri tra le specie principali e ridurre la diversità biologica del sito?

Per flora e vegetazione NO, dal momento che nessun habitat di interesse comunitario è presente nell'area di Progetto, né attualmente né durante l'attività di cantiere sati (2007-2008), a seguito dell'abbandono delle coltivazioni.

Per la fauna NO, poiché non si hanno specie di interesse comunitario che sono interessate a usufruire gli ambienti del campeggio.

- La realizzazione del piano o intervento può provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali?

Per flora e vegetazione NO, dal momento che nessun habitat di interesse comunitario è presente nell'area di Progetto, né attualmente né durante l'attività di cantiere (2007-2008), a seguito dell'abbandono delle coltivazioni.

Per la fauna NO, perché la situazione di sfalcio e la condizioni degradate degli immobili erano sistemi proibitivi per le specie di interesse comunitario

<u>Conclusione</u>

La tipologia di intervento non inciderà sull'integrità del sito, non determinando cambiamenti negli aspetti caratterizzanti delle componenti biotiche che non subiranno interferenze significative. Non si verificheranno modificazioni alle dinamiche ecosistemiche né modifiche agli equilibri tra le specie. La limitatezza dell'intervento non inciderà sulle densità delle popolazioni e sull'equilibrio tra le specie.

In relazione alla Quantificazione delle Incidenze, viene riportata la tabella seguente, come richiesto a pag 22 della DGR n 1661 30/12/2020

Tab. Quantificazione delle Incidenze (DGR n 1661 30/12/2020)

Perdita di superficie di habitat/habitat di specie per effetti:				0	ettari tot. Habitat SDF*	Sintesi	
Diretti	- -	-	ettari interferiti	-	incidenza % **	0	Ettari totali interferiti permanentemente
Indiretti	-	-	ettari interferiti	-	incidenza %**	0	incidenza %**
A breve termine	-	-	ettari interferiti	-	incidenza %**	0	Ettari totali interferiti temporaneamente
A lungo termine	-	-	ettari interferiti	-	incidenza %**	0	incidenza %**
Permanente/irreversbile	-	-	ettari interferiti	-	incidenza %**		
Legati alla fase di :							
Cantiere	-	-	ettari interferiti	-	incidenza %**	0	Ettari totali interferiti
Esercizio	-	-	ettari interferiti	-	incidenza %**	0	incidenza %**

Dismissione	-	-	ettari interferiti - incidenza %**	Opzionale, se previsto da Misure di Conservazione
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie:	SI		Non ci sarà perdita di superficie di habitat dal momento che gli habitat sono localizzati esternamente alle aree di lavoro.	0 ettari tot. Habitat previsti OdC***
	X No		In relazione ai ripristini, sono indicati in relazione al Capitolo specifico	Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione:
			ettari interferiti 0 incidenza %**	_____ _____ __ _____ _____ _

Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti:			Descrivere:
Diretti		Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat (habitat di specie:	Non viene prevista frammentazione di habitat

Indiretti			
A breve termine			
A lungo termine		Si / X No	
Permanente/irreversbile			
Legati alla fase di :			
Cantiere			
Esercizio			
Dismissione			

Perturbazione di specie per effetti: Specificare se: Individui - Coppie - Nidi: ……..……..……	0	n. individui/coppie/nidi nel sito SDF*

Sintesi

Diretti	-	-	n. individui/coppie/nidi interferiti	0	incidenza %**	0	N.tot. Individui/coppie/nidi interferiti permanentemente
Indiretti	-	-	n. individui/coppie/nidi interferiti	0	incidenza %**	0	incidenza %**
A breve termine	-	-	n. individui/coppie/nidi interferiti	0	incidenza %**	0	N.tot. individui /coppie/nidi interferiti temporaneamente
A lungo termine	-	-	n. individui/coppie/nidi interferiti	0	incidenza %**	0	incidenza %**
Permanente/irreversbile	-	-	n. individui/coppie/nidi interferiti	0	incidenza %**		
Legati alla fase di :							
Cantiere	-	-	n. individui/coppie/nidi interferiti	0	incidenza %**	0	N.tot. Individui/coppie/nidi interferiti

Esercizio	-	-	n. individui/coppie/nidi interferiti	0	incidenza %**	0 incidenza %**
Dismissione	-	-	n. individui/coppie/nidi interferiti	0	incidenza %**	Opzionale, se previsto da Misure di Conservazione
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine delle specie:	Si X No		Descrivere: Non vengono interferite strutture e le funzioni specifiche di ambienti/habitat della ZPS			0 n. individui/coppie/nidi previsti OdC*** Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione: _____ _____ __

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000	Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti		Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	l'integrità del sito non viene perturbata in quanto non vengono interessati habitat. Vengono interessate alcune aree di incolto postcolturale, dove non sono presenti specie vegetali e animali di interesse comunitario. Sono previsti interventi di ripristino
Indiretti			
A breve termine			
A lungo termine		Si | X No	
Permanente/irreversbile			
Legati alla fase di :			
Cantiere			
Esercizio			
Dismissione			

*	Superficie habitat riportato o Numero di Individui/coppie/nidi riportati sull'ultimo aggiornamento dello Standard Data Form (SDF)
**	Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbarti rispetto al valore riprotato su SDF
***	Superficie di habitat o numero di Individui/coppie/nidi previsti dallo specifico Obiettivi di Conservazione (OdC) da raggiungere individuato (se disponibile)
****	Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbarti rispetto al valore indivuato negli OdC

7.2.1 HABITAT

Per quanto riguarda la descrizione degli habitat si fa riferimento a quanto riportato nel Capitolo 5. Nelle figure successive, invece, vengono illustrati rispettivamente: nella figura 2 (da Regione Marche) la distribuzione degli habitat relativi alla ZPS IT5320015 Monte Conero e ZSC IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo, nella figura 3 (da Regione Marche) gli Habitat della ZSC/ZPS limitrofi all'Area di Progetto. Infine, nella figura 4, viene riportato uno Stralcio della Tavola 02 - Habitat di interesse comunitario (da Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio del Parco del Conero, 2015).

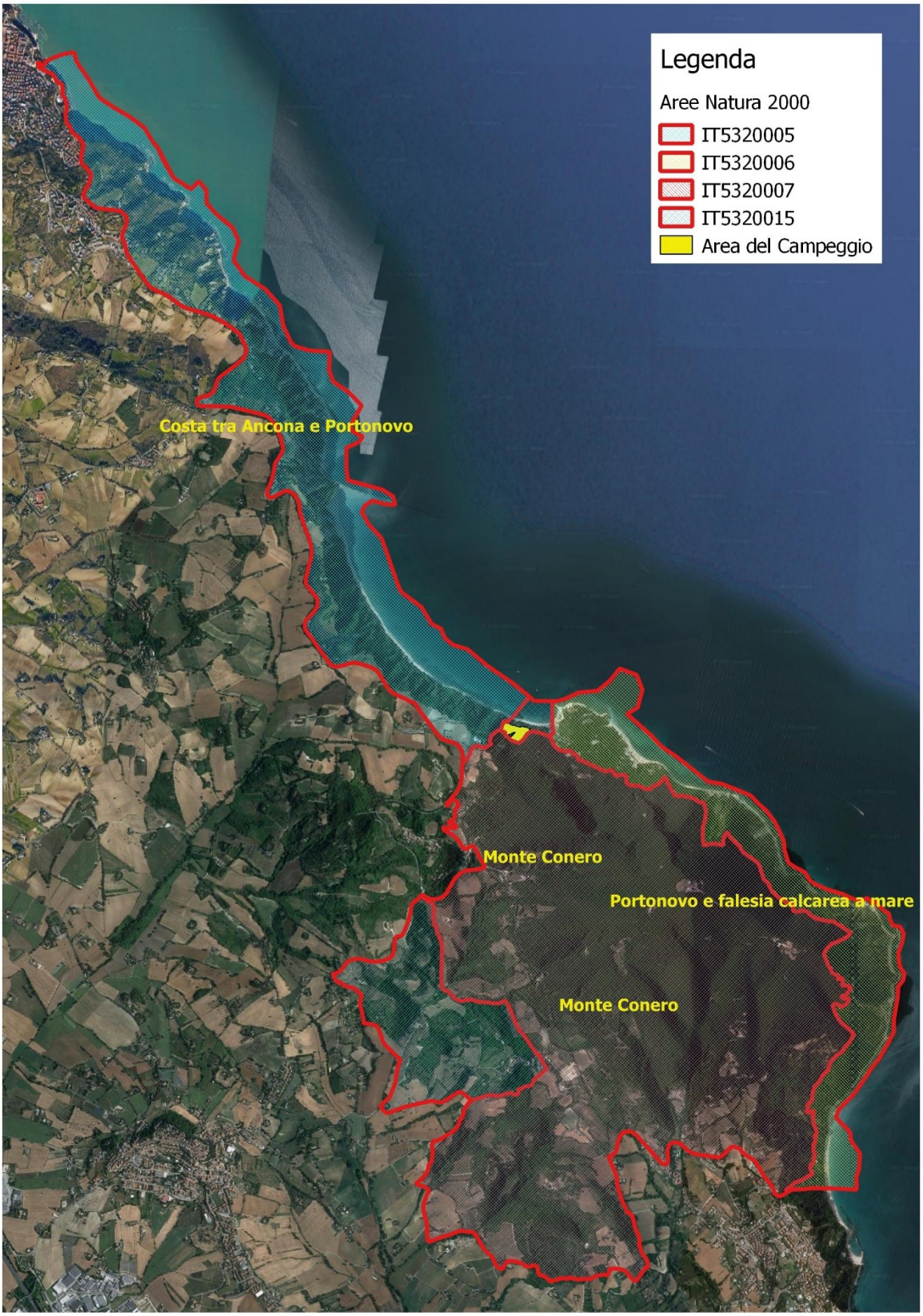


Fig. 2

Fig. 2 – Aree Natura 2000 e sito di Progetto

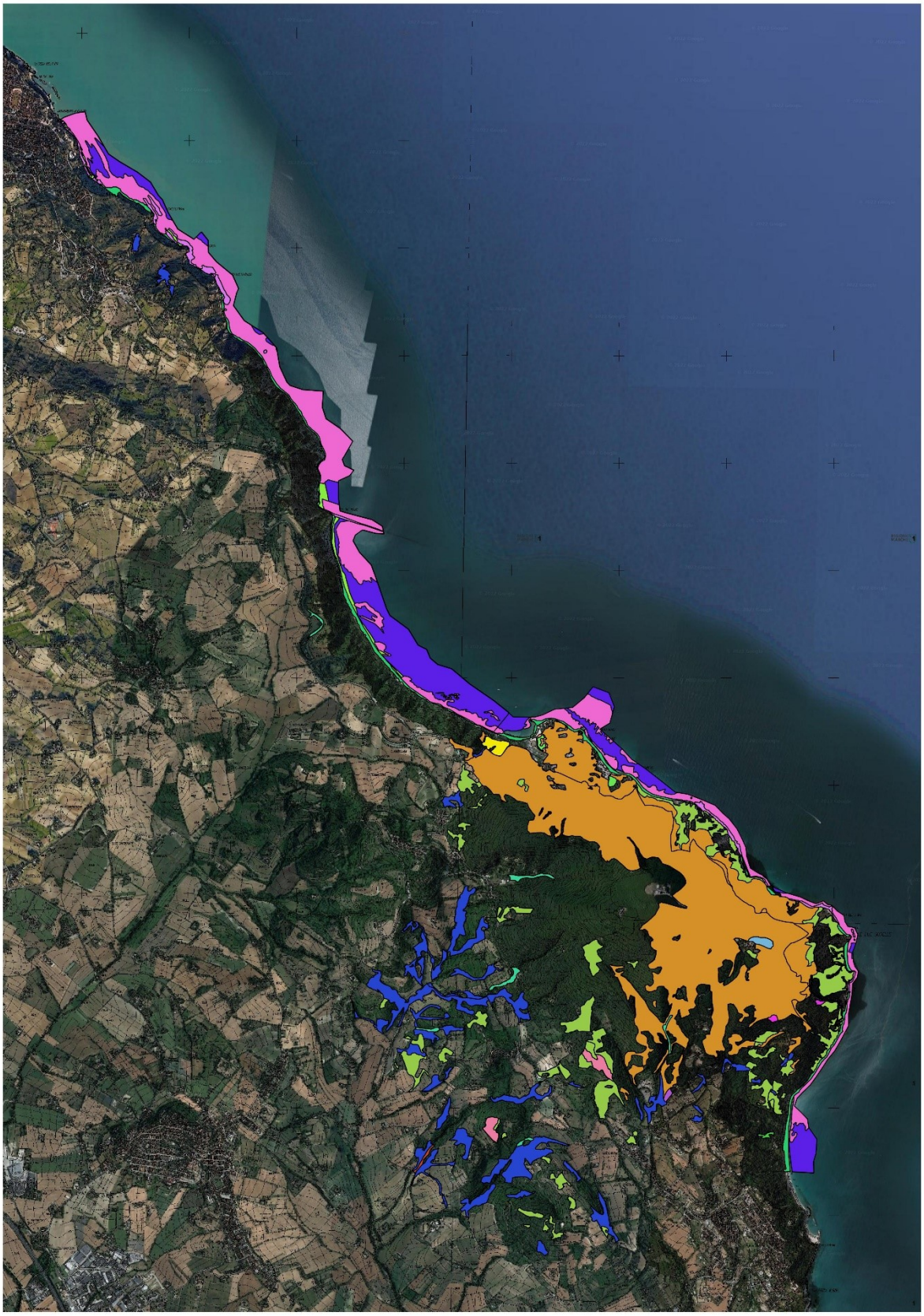




Fig 3 - Habitat della ZSC/ZPS rispetto all'Area di Progetto (Regione Marche) (Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio del Parco del Conero, 2015)


PORTO NOVO
VILLA ANGIOLANI
LE CASE
PIAN GRANDE
-1.5
-1.4
53.0
140.5
136.6
138.4
139.9
144.5
145.1
142.4
129.0
155.5
144.1
174.8
185.8
248.
296.3
192.3
352.6
409.7
247.6
213.2
34.9
82.9
50

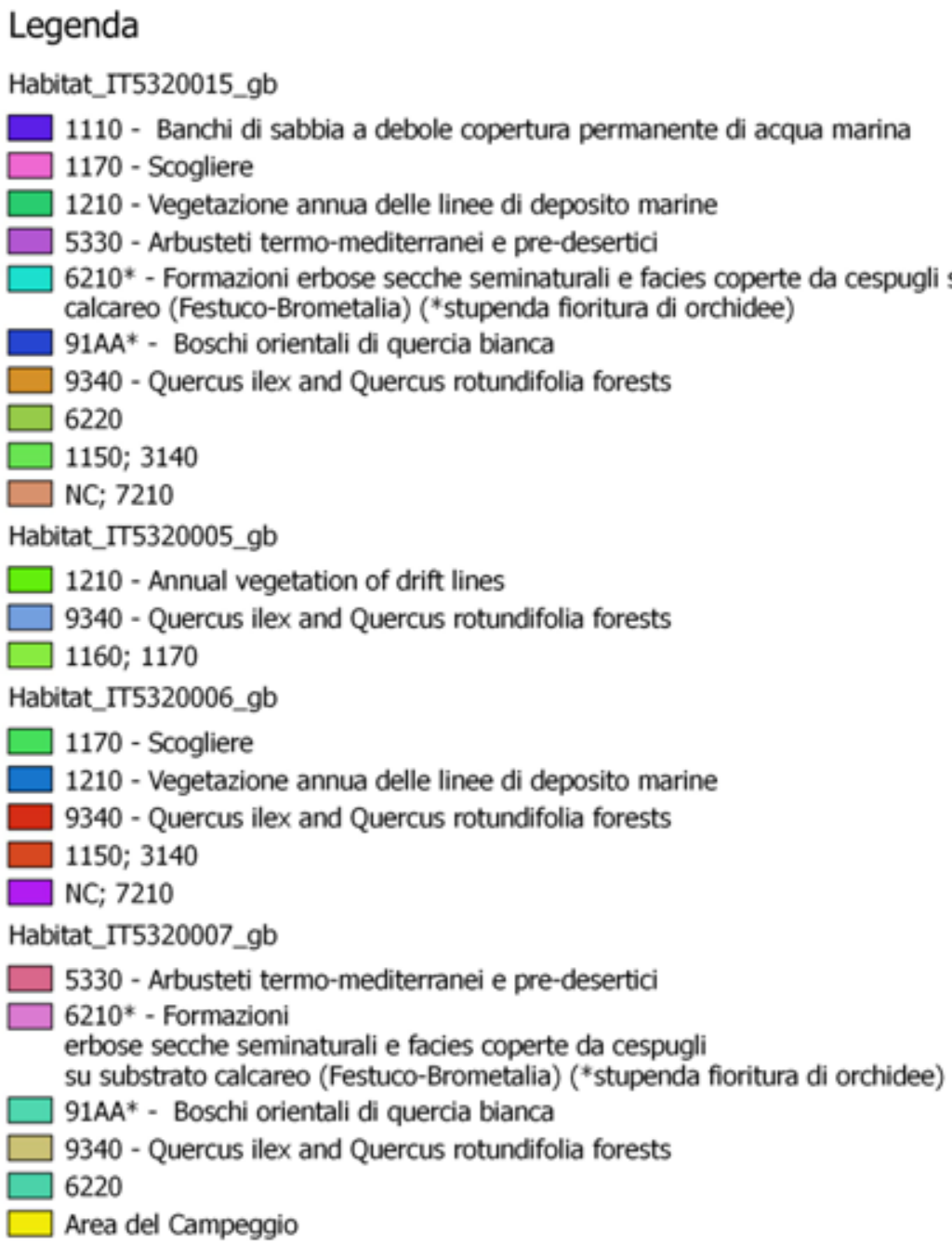


Fig. 4 - Habitat della ZSC/ZPS limitrofi all'Area di Progetto (Regione Marche) (Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio del Parco del Conero, 2015)

7.2.2 CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DELL'AREA DI PROGETTO - INDAGINE DI DETTAGLIO

Nota:

Si precisa che al fine della elaborazione del presente studio sono consultati, sia la Determina direttoriale 7 del 21.03.2019 che la documentazione in essa citata, consistente negli studi specialistici e rilievi precedentemente effettuati nell'ambito delle procedure in corso per le diverse fasi del Progetto indicati di seguito:

- Dr. Andrea Quattrini ,agronomo 2005 Relazione Tecnica relativa alle essenze erbacee radicate nella Proprietà della Cooperativa Campeggio Adriatico SrL interessata dai lavori di recupero ambientale dell'area "Ex casa del contadino" con destinazione campeggio stagionale.

- Dr. Andrea Quattrini, agronomo 2005 Relazione Tecnica Integrazione alla Precedente relazione tecnica relativa alle essenze erbacee radicate nella Proprietà della Cooperativa Campeggio Adriatico SrL interessata dai lavori di recupero ambientale dell'area "Ex casa del contadino" con destinazione campeggio stagionale.

- Dott. arch. Alfiero Sabbatini, Dott. urb. Giuseppe Michelangeli dott. geol. Franco Chielli, Dott. Agr. Andrea Quattrini VALUTAZIONE DI INCIDENZA Progetto di recupero ambientale dell'area casa del contadino con destinazione campeggio stagionale COOPERATIVA CAMPEGGIO ADRIATICO Soc. Coop. r.l. Novembre 2005.

- Dr. P. Perna - Valutazione di Incidenza (parte faunistica) Realizzazione di un campeggio stagionale nell'area dell'Ex casa del contadino presso Portonovo (AN) Giugno 2006.

- Prof. Carlo Francalancia, Dr.ssa Lucia Biaggi 2007– Relazione sullo Stato dell'Ambiente e proposte di intervento per la ricomposizione del manto vegetale Campeggio stagionale Portonovo (AN) Istambiente Spinoff UNICAM.

- Prof. Andra Catorci 2015 Analisi della composizione floristica dell'area del Campeggio in loc. Portonovo (An) Università di Camerino.

- Prof. Andrea Catorci, Dr. F. Tardella 2016 – Integrazioni all'analisi geobotanica. Università di Camerino.

Si è fatto inoltre riferimento anche al recente "Studio scientifico sui processi evolutivi che si verificano dopo l'abbandono delle pratiche agricole nell'area del Monte Conero per verificare le potenzialità dell'habitat 6210 in tali condizioni", (S. Casavecchia, S. Pesaresi, UnivPM, 2023).

Nel presente paragrafo vengono esposti i risultati dell'indagine botanica eseguita a seguito del sopralluogo effettuato nell'area del Campeggio di Portonovo.

Il Progetto riguarda l'area del Contadino sita in località Portonovo di Ancona, della superficie complessiva di 31.000 m^2, di cui circa 20.000 m^2 interessate dalle opere per realizzare i percorsi interni, carrabili e pedonali, le piazzole, le aree di sosta e i servizi igienico sanitarie, mentre nella restante area di circa 11.000 m^2, non interessata da alcuna trasformazione, è presente la macchia mediterranea e la prateria.

Come espresso nei diversi elaborati del Progetto, fino alla fine degli anni '80, nell'area veniva esercitata l'attività agricola, ormai del tutto marginale ma che si protrae fino agli inizi del nuovo secolo. Successivamente, agli inizi del 2004 cessa utilizzazione agricola dell'area e inizia la progettazione del campeggio. Nell'ottobre del 2006 iniziano i lavori per la realizzazione del campeggio, aperto nell'estate del 2009. Dopo la realizzazione delle piazzole, da testimonianze fotografiche (vedasi elaborato Relazione Paesaggistica), già nel 2011 era presente una copertura vegetale. Da quel momento fino allo stato attuale la componente vegetale erbacea si è evoluta in maniera spontanea. Attualmente l'area viene sfalciata.

Per valutare la compatibilità del presente Progetto con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie dei Siti Natura 2000, e gli effetti della gestione attuale della cenosi erbacea, è stata

effettuata un'analisi della vegetazione erbacea presente nell'area del campeggio situato in località Portonovo (Ancona). (maggio/giugno 2022).

In data 26/05/2022 è stato effettuato un sopralluogo nell'area del Campeggio e in particolare nei due settori pianeggianti (Piazzale superiore e Piazzale inferiore e sono stati effettuati alcuni rilievi della vegetazione, nelle due aree dei piazzali e in un'area adacente al piazzale superiore rimasta indisturbata nel corso dei lavori di realizzazione del campeggio (Fig. 5). I rilievi sono stati effettuati con il metodo fitosociologico (Braun-Blanquet 1964) e riportati in tabella (Tabella 4). Per ognuno di essi sono riportate le caratteristiche stazionali (altitudine, esposizione e inclinazione), ricoprimento (%) e superficie del rilievo (m^2). La nomenclatura delle specie segue la Checklist della Flora vascolare d'Italia (Conti *et al*. 2005). Per l'inquadramento fitosociologico si è fatto riferimento al "Prodromo della vegetazione d'Italia" (Biondi e Blasi 2015) e ad altre pubblicazioni relative alla zona (Biondi 1986; Biondi *et al.* 2002; Biondi e Allegrezza 2004, 2006). Inoltre è stato fatto riferimento alle relazioni specialistiche e rilievi precedentemente effettuati nell'ambito delle procedure in corso per le diverse fasi del Progetto, da parte dell'Università di Camerino (Francalancia 2007; Catorci 2015, 2016) e da parte di professionisti (Quattrini 2005).



Fig. 5 – Localizzazione dei Rilievi

TABELLA 4 – Formazioni erbacee					
N°. del Rilievo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**
Località	Portonovo Area cam-peggio	Portonovo Area cam-peggio	Portonovo Area cam-peggio	Portonovo Area cam-peggio	Portonovo Area cam-peggio
data	26/05/22	26/05/22	26/05/22	26/05/22	26/05/22
altitudine (mslm)	34	34	23	23	36
esposizione	-	-	-	-	ESE
inclinazione in °	0	0	0	0	5
superficie (m2)	80	70	70	70	70
altezza strato erbaceo (cm)	35	40	40	40	50
copertura strato erbaceo %	80	80	70	75	80
	piazzale superiore	piazzale superiore	piazzale inferiore	piazzale inferiore	area limi-trofa di controllo
Classe *Artemisietea vulgaris*, Ordine *Agropyretalia intermedii repentis*					
Daucus carota	1	.	.	+	1
Dactylis glomerata	3	2	2	1	3
Echium vulgare	2	.	+	.	.
Pulicaria dysenterica	.	+	.	.	.
Helminthotheca echioides	.	+	+	+	.
Foeniculum vulgare	+	1	.	.	1
Sulla coronaria	2	1	.	+	.
Dittrichia viscosa	1	1	3	.	1
Picris hieracioides	.	+	+	.	+
Reseda lutea	+	.	.	.	.
Pallenis spinosa	1	1	1	.	.
Blackstonia perfoliata	+	+	.	.	+
Pastinca sativa	.	+	+	1	.
Beta vulgaris	.	.	+	+	.
Linaria vulgaris Mill.	+	.	+	+	.
Cynodon dactylon	.	.	+	1	.
Rumex crispus	.	+	.	+	.
Campanula rapunculus	.	.	.	+	.
Classe *Stellarietaea mediae*					
Bartsia trixago	+	1	.	.	.
Valerianella coronata	+	1	.	.	.
Malva sylvestris	1	1	1	.	.
Raphanus raphanistrum	.	1	3	1	1
Fumaria officinalis	.	.	+	+	.
Erigeron sumatrensis	.	.	.	.	+
Atriplex patula	.	.	.	+	.
Galium aparine	+	.	1	+	+
					.
Classe *Molinio-Arrhenatheretea*					.
Trifolium pratense	1	1	2	+	.
Potentilla reptans	+	+	.	+	.

Plantago lanceolata	3	3	2	+	
Trifolium repens	1	+	.	.	.
Lotus corniculatus	.	1	.	.	+
					.
Classe *Festuco Brometea*					.
Scabiosa columbaria	1	+	.	.	+
Sanguisorba minor	+	+	.	.	.
Urospermum dalechampii	.	+	1	+	+
					.
Ordine *Thero – Brometalia*					.
Avena sterilis	4	4	3	1	+
Bromus madritensis	1	1	1	+	.
Classi *Querco Fagetea, Rhamno – Prunetaea* e *Quercetea ilicis*					
Spartium junceum	.	1	.	.	2
Clematis vitalba	.	.	.	.	1
Rubus sp.	.	.	+	1	+
Asparagus acutifolius	.	.	.	.	+
Altre specie					
Arundo plinii	1	.	.	1	2
Brachypodium rupestre	1	.	.	2	1
Vicia sativa	+	.	.	.	.
Dorycnium hirsutum	+	.	.	.	.
Hypericum perforatum	+	+	.	+	.
Linum trigynum	+	+	.	.	.
Leopoldia comosa	.	.	.	.	+
Bituminaria bituminosa	2	1	1	+	1
Allium neapolitanum	+	+	+	+	+
Silene latifoglia ssp. alba	1	+	2	1	+
Silene alba	.	.			+
Holcus lanatus	.	.	+	+	.
Calaminta nepeta	.	+	+	.	.
Hodeum leporinum	.	.	+	2	.

7.2.3 CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLE SPECIE E ALLE UNITÀ FITOSOCIOLOGICHE PRESENTI NEI PIAZZALI.

Attraverso l'analisi della vegetazione e la valenza ecologica delle specie presenti si è cercato di valutare lo stato attuale in relazione alle tendenze dinamiche e allo stato evolutivo raggiunto.

Sulla base dei rilievi effettuati (tab. 4) è stato osservato che la copertura erbacea dei piazzali superiore e inferiore è costituita da specie provenienti da diversi ambienti che attualmente risultano in equilibrio tra di loro, con la predominaza di alcune specie.

Si può osservare che nei piazzali emerge la predominanza di specie erbacee bienni e perenni, pioniere, sinantropico - ruderali, e nitrofile, caratteristiche di suoli ricchi di sostanza organica appartenenti alla classe di vegetazione *Artemisietea vulgaris Lohmeyer*, Preising & Tüxen ex Von Rochow 1951 che si sviluppa prevalentemente nei territori eurosiberiani e mediterranei.

Tra queste, dominano *Dactylis glomerata*, *Sulla coronaria*, *Pallenis spinosa*, *Dittrichia viscosa*, *Foenicolum vulgare*), con valori di copertura fino al 50%.

Queste comunità formano spesso lo stadio iniziale della successione verso i pascoli più stabili, su substrati antropogenici.

Un gruppo di specie rinvenute sono le specie infestanti i coltivi, della Classe *Stellarietea mediae*. Si tratta di specie provenienti da coltivazioni limitrofe o residue di vecchie coltivazioni. Tra queste *Malva sylvestris*, *Raphanus raphanistrum*, *Galium aparine*.

L'evoluzione delle formazioni in cui sono presenti queste specie verso formazioni prative più stabili viene incentivata dalla pratica dello sfalcio.

Per quanto riguarda le specie dei pascoli mesofili e xerici delle Classi Molinio – Arrhenateretea (*Trifolium pratense*, *Lotus corniculatus*, ecc.) e Festuco – Brometea (*Sanguisorba minor*, *Urospermum dalechampii*, *Scabiosa columbaria*), si è osservato che sono presenti in tutti i settori. Riguardo il *Bromus erectus*, segnalato nel 2007 e non rinvenuto nel 2015-2016, si è osservato che non è stato rinvenuto nel 2022. Risulta invece presente *Trifolium pratense* ssp. *pratense*, che si assesta a coperture intorno al 15%.

Nell'analisi effettuata, all'interno del sistema gerarchico, sono emerse alcune specie subnitrofile, termoxerofile caratteristiche dei campi abbandonati ed incolti, e dei bordi stradali della Regione Mediterranea come *Avena sterilis* e *Bromus madritensis*, riferibili all'Ordine *Thero - Brometalia* che rappresenta una delle tipiche formazioni erbacee infestanti che si sviluppano ai margini delle strade e sui terreni abbandonati dove il disturbo antropico è di una certa incidenza. Si tratta di una vegetazione nitrofila di ambienti aridi, soleggiati e caratterizzata da specie prevalentemente annuali a sviluppo primaverile, che tenderanno a sparire con l'affermazione delle specie di pascolo.

Inoltre la presenza di specie quali, *Holcus lanatus*, *Brachypodium rupestre*, *Calaminta nepeta* possono indicare aspetti di vegetazione rinvenibile al margine del bosco o a contatto con il mantello di vegetazione dello stesso.

Infine si è osservato che sono tuttora presenti alcune delle specie riferibili alle Classi *Rhamno-Prunetea* e *Querco-Fagetea*, che non sembra si siano ulteriormente diffuse anche grazie allo sfalcio che viene effettuato periodicamente. Tali specie, in mancanza di gestione, tendono spontaneamente ad invadere e colonizzare le aree di pascolo (*Spartium junceum*, *Rubus* sp.).

Considerazioni relative alle specie e alle unità fitosociologiche presenti nell'area di controllo

È stato effettuato un rilievo anche in un'area adiacente a libera evoluzione, dove si osserva una copertura erbacea a dominanza di graminacee (*Dactylis glomerata, Brachypodium rupestre*). Inoltre In alcuni tratti si osserva inoltre una copertura della cannuccia del Reno (*Arundo plinii*) del 20/25%. Presente anche un contingente di fanerofite cespugliose e lianose costituito da *Spartium junceum*, *Clematis vitalba*, *Rubus* sp.). Nel complesso, dal confronto, é emersa la presenza di specie afferenti alle Classi di vegetazione rinvenute nei piazzali (*Stellarietea, Festuco-Brometea e Artemisietea*), una minore presenza delle specie della Classe *Molinio-Arrhenatheretea* e si è osservata una copertura maggiore delle specie arbustive, data la vicinanza con il bosco.

Aree limitrofe

Nelle aree limitrofe ai piazzali si sono osservati esemplari invasivi di albero del Paradiso (Ailanthus altissima), sia come individui arborei sia come polloni. Per queste specie che costituiscono una vegetazione forestale neofitica, antropogena, afferibili alla Classe *Robinietea*: si consiglia di effettuare il taglio e l'eradicazione, al fine di limitarne la diffusione. In alcuni settori dell'intera area, sono presenti anche esemplari di pitosforo (*Pittosporum tobira*), una specie di origine esotica e non appartenente alla flora spontanea del Parco. Anche per questa specie si consiglia l'eliminazione

Nota

Fra le richieste degli SCA, in merito ad altre possibili soluzioni alternative, si propone di prendere in considerazione, oltre all'opzione "0", anche l'ipotesi della realizzazione di un campeggio riservato esclusivamente alle tende e a un turismo basato sulla mobilità sostenibile.

Rispetto alla ipotesi di aumentare il numero delle tende, si ritiene che, allo stato di fatto, pur non trattandosi di habitat comunitari, ma di superfici caratterizzate da incolto erbaceo di tipo post colturale, come gli studi svolti da vari autori hanno dimostrato, in relazione "all'ipotesi della realizzazione di un campeggio riservato esclusivamente alle tende", va considerato che tale struttura (tenda), con una sua base di appoggio di alcuni metri quadrati distribuita direttamente sulla superficie di terreno e quindi sulla superficie erbacea, determinerebbe nelle varie zone dove saranno posizionate le tende, maggiori interferenze rispetto a strutture sollevate a terra. Infatti la superficie erbacea coperta da tende risulterebbe essere sottoposta a pressione e assenza di luce per diversi giorni (o per più giorni), con danni alla crescita di qualsiasi specie vegetale, essendo le varie specie, private di luce e acqua, e determinando una sorta di asfissia generale della vegetazione.

Nel caso di camper o roulotte, ovvero strutture rialzate, esse consentono il passaggio di luce, pioggia, e umidità, necessari alla sopravvivenza del manto vegetale (se pur non di importanza conservazionistica).

7.2.4 - CONCLUSIONE VALUTAZIONE INTERFERENZE SULLA VEGETAZIONE

Da un confronto con gli studi specialistici relativi alla flora e vegetazione dell'area, effettuati negli anni passati, il contingente floristico delle aree dei piazzali appare assimilabile a quanto descritto nel 2015 e 2016 (*Analisi della composizione floristica dell'area di campeggio in Loc. Portonovo Ancona*, A. Catorci, Unicam, 2015; *Integrazioni all'analisi geobotanica*, A. Catorci, F. Tardella, Unicam, 2016) e mostra significative analogie con quanto rilevato nel 2007 prima dei lavori (*Relazione sullo stato dell'ambiente e proposte di intervento per la ricomposizione del manto vegetale*, C. Francalancia, L. Biaggi, 2007) sia come composizione floristica che relativamente all'inquadramento sintassonomico, se pur con lievi differenze, come ad esempio l'affermazione di specie delle comunità erbacee annuali, subnitrofile, termoxerofile dell'ordine *Thero–Brometalia*, relativa ai campi abbandonati ed incolti e presenza di specie di orlo boschivo.

La composizione floristica dei piazzali appare abbastanza simile a quella dell'area di controllo, un'area inalterata, se pur in quest'ultima non sono state riscontrate le specie mesofile della Cl. *Molinio – Arrhenatheretea*. Inoltre si è osservata una notevole presenza di cannuccia del Reno (*Arundo plinii*) e specie arbustive di mantello.

Riguardo le considerazioni circa le tendenze dinamiche della vegetazione erbacea dei piazzali, al momento essa può essere considerata una fitocenosi con un corteggio floristico abbastanza eterogeneo, se pur con una tendenza a una formazione prativa maggiormente stabile, indicata dalla presenza di specie quali *Brachypodium rupestre*, *Dactylis glomerata*.

Pertanto, sulla base dei dati acquisiti e dal confronto con i dati pregressi, non si ritiene che gli interventi già realizzati possano aver indotto modifiche nè a breve termine nè a lungo termine su nessuno degli habitat dei siti.

Inoltre è emerso che la vegetazione dei piazzali del campeggio a seguito delle interferenze prodotte dalle operazioni nel corso della realizzazione del progetto autorizzato (movimenti terra, livellamenti, ecc.), ha subito un impatto di tipo temporaneo, con effetti che possono considerarsi reversibili in relazione alla capacità delle cenosi vegetali di recupero spontaneo dopo la cessazione e/o interruzione della pressione (reversibilità), ciò anche a seguito delle misure di mitigazione adottate, come la conservazione ed il reimpiego del terreno vegetale: tale capacità viene confermata dai dati qualitativi acquisiti.

Inoltre l'ambiente di incolto erbaceo/prateria, potrà essere mantenuto grazie alle operazioni di sfalcio e spandimento del fiorume locale, che verranno effettuate periodicamente nei periodi prestabiliti. Le

pratiche di sfalcio da effettuarsi due volte l'anno nel periodo autunno-inverno e nel periodo tardo primaverile, consentiranno infatti anche nel futuro, il mantenimento di queste piccole superfici di pascolo, e impediranno il recupero da parte della vegetazione arbustiva e arborea.

Gli effetti potranno anche essere oggetto di "monitoraggio della vegetazione" da effettuarsi per i primi cinque anni dell'esercizio del campeggio, nei periodi primaverile e autunnale, al fine di valutarne gli effetti a breve e medio termine, in relazione a eventuali variazioni della componente vegetale, quali:

- valutare lo stato evolutivo delle componenti flora e vegetazione;
- verificare lo stato di conservazione della flora e vegetazione al fine di rilevare eventuali situazioni non previste e/o criticità ambientali e di predisporre ed attuare le necessarie azioni correttive;
- verificare l'efficacia delle misure di mitigazione (sfalcio e spaglio del fiorume).

Rispetto alle specie vegetali, e alle fitocenosi del Sito, lo studio di dettaglio ha permesso di escludere la presenza di habitat all'interno dell'area di Progetto o formazioni vegetali di pregio conservazionistico o di particolare pregio fitogeografico.

Per quanto riguarda la presenza di specie comunitarie, tali specie non state rinvenute in quanto non sono presenti gli ambienti idonei per lo sviluppo di tali specie.

Allegato fotografico



Foto 1 - Aspetto del piazzale superiore con copertura a dominanza di *Avena sterilis* e *Dactylis glomerata.*



Foto 2 - Aspetto del piazzale superiore con presenza di *Dittrichia viscosa* e *Sulla coronaria.*



Foto 3 - Aspetto del piazzale inferiore con copertura a dominanza di *Raphanus raphanistrum.*



Foto 4 - Aspetto del piazzale inferiore, vista verso il mare, con presenza di siepe a sclerofille sempreverdi ed esemplari isolati di *Ailanthus altissima*.



Foto 5 - Area di controllo con notevole copertura di *Dactylis glomerata* e *Arundo plinii*. Arbusti di *Spartium junceum* nel mantello del bosco.

Bibliografia aspetti vegetazionali e floristici

Allegrezza M., Baldoni M., Biondi E., Taffetani F., Zuccarello V., 2002 - Studio fitosociologico dei boschi a Quercus pubescens s.l. delle Marche e delle zone contigue dell'Appennino centro-settentrionale (Italia centrale). Fitosociologia 39 (1): 161-171.

Allegrezza M., Biondi E., Formica E., Ballelli S., 1997. La vegetazione dei settori rupestri calcarei dell'Italia centrale. Fitosociologia 32: 91-120.

Biondi E., 1986. La vegetazione del Monte Conero (con carta della vegetazione alla scala 1:10.000). Regione Marche, Ancona.

Biondi E., 1989. Flora und Vegetation des Mte. Conero (zentraladriatische Küste), eine pflanzengeographische und pflanzensoziologische Studie. Düsseldorfer Geobot. Kolloq., 6: 19-34.

Biondi E., 1994. The Phytosociological Approach to Landscape Study. Annali di Botanica, LII: 135-141.

Biondi E., Allegrezza M., Guitian J., 1988. Mantelli di vegetazione nel piano collinare dell'Appennino centrale. Doc. Phytosoc., 11:479-490.

Biondi E., Bagella S., Casavecchia S., Pinzi M., 2002 - La vegetazione arbustiva di un settore costiero dell'Adriatico centrale italiano. *Fitosociologia* 39 (1) - Suppl. 2: 75-80.

Biondi E., Bagella S., Casavecchia S., Pinzi M., Calandra R., 2001 - Analisi geobotaniche integrate per l'elaborazione del Piano di gestione naturalistica del parco del Conero. *Inf. Bot. Ital.* 33 (1): 130-133.

Biondi E., Bagella S., Casavecchia S., Pinzi M., Calandra R., 2001 - Il Piano di gestione naturalistica del Parco del Conero. In: Pianificazione e gestione delle aree protette. Analisi dell'ambiente e biodiversità, biomonitoraggio, agricoltura sostenibile. Atti IV Parco Produce - Fiera di Ancona. Ancona, 13 novembre 1999: 89-104.

Biondi E., Baldoni M., 1994 - The climate and vegetation of peninsular Italy. Coll. Phytosoc., XXIII: 675-721.

Biondi E., Ballelli S., Allegrezza M., Guitian J., Taffetani F., 1987 - Centaureo bracteatae-Brometum erecti *ass.* nova *dei settori marnoso-arenacei dell'Appennino Centrale*. Doc. Phytosoc., 10 (2): 117-126.

Biondi E., Casavecchia S., Gigante D., 2003 - Contribution to the syntaxonomic knowledge of the *Quercus ilex* L. woods of the Central European Mediterranean Basin. *Fitosociologia* 40 (1): 129-156.

Biondi E., Casavecchia S., Nanni L., Paradisi L., Pesaresi S., Pinzi M., 2005 - Methodologies and processes for the analysis, conservation and monitoring of plant biodiversity. *Ann. Bot. (Roma) Nuova serie*, 5: 211-221.

Biondi E., Casavecchia S., Pesaresi S., 2006 - Spontaneous renaturalization processes of the vegetation in the abandoned fields (Central Italy). *Ann. Bot. (Roma) Nuova serie*, 6: 65-93.

Biondi E., Casavecchia S., Pinzi M., Bagella S., Calandra R., 2002 - Excursion to the Conero regional natural park. *Fitosociologia* 39 (1) - Suppl. 3: 5-32.

Biondi E., Géhu J.-M., 1987 – A study of some phytocoenoses of *Euphorbia dendroides* L. found in Greece. Acta Bot. Croat., 46: 81-84.

Biondi, E. (1994) The phytosociological approach to landscape study. Ann. bot. 52, 135-141.

Biondi, E. (1996) L'analisi fitosociologica nello studio integrato del paesaggio. Avances en Fitosociología, 13-22.

Biondi, E., Casavecchia, S., Pinzi, M., Bagella, S. & Calandra, R. (2002) Excursion to the Conero regional natural park. Fitosociologia, 39(1) suppl. 3, 5-32.

Biondi, E., Feoli, F., & Zuccarello, V. (2004) Modelling Environmental Responses of Plant Associacions: A Review of Some Critical Concepts in Vegetation Study. Critical Reviews in Plant Sciences, 23 (2), 149-156.

Brilli-Cattarini A.J.B., 1953 - Coronilla valentina *L. a Portonovo (Ancona)*. N. Giorn. Bot. Ital., LX: 713-714.

Brilli-Cattarini A.J.B., 1965 - *Stazioni di* Euphorbia dendroides *L. sul M. Conero*. Arch. Bot. Biogeogr Ital., XLI: 291-299, Forlì.

Brilli-Cattarini A.J.B., 1967. Il Monte Conero: aspetti floristici e fitogeografici. Esercitazioni Acc. Agr. Pesaro, 1: 11-32.

Brilli-Cattarini A.J.B., 1968 - *Il Monte Conero: aspetti naturalistici e problemi di salvaguardia*. Natura e Montagna, 3: 15-23.

Brilli-Cattarini A.J.B., 1976 - *Aspetti floristici delle Marche*. Gior. Bot. Ital., 110: 401-417.

Brilli-Cattarini A.J.B., Ballelli S., 1979 - *Segnalazione di piante nuove, inedite, o notevoli per la Regione Marche*. Giorn. Bot. Ital., 113: 327-358.

Brilli-Cattarini A.J.B., Biondi E., 1976 - *Aspetti naturalistici del Monte Conero*. Ancona Provincia, 3 (suppl.): 21-24.

Casavecchia S., Quattrini G. e Pesaresi S. – 2023 Studio scientifico sui processi evolutivi che si verificano dopo l'abbandono delle pratiche agricole nell'area del Monte Conero per verificare le potenzialità dell'habitat 6210 in tali condizioni. Dipartimento di Scienze Agrarie UNIVPM AN.

Catorci A. 2015 - *Analisi della composizione floristica dell'area del campeggio in Loc. Portonovo – Ancona* Università di Camerino.

Catorci A. Tardella F. M. 2015 - *Integrazione all'analisi geobotanica analisi della composizione floristica dell'area del campeggio in Loc. Portonovo – Ancona* Università di Camerino

Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997 - Liste rosse delle Piante d'Italia. Università di Camerino

Géhu J.-M., Biondi E., 1997. Sur les variations floristico-chorologiques de l'*Oleo-Euphorbietum dendroidis* Trinajstic (1973) 1984. Fitosociologia, 32: 153-159.

Géhu, J.-M. & Rivas-Martínez, S. (1981) Notions fondamentales de phytosociologie. Ber. Int. Simp. Int. Vereinigung Vegetationskunde, 5-33.

Géhu, J.-M. (1988) L'analyse symphytosociologique et géosymphytosociologique de l'espace. Théorie et métodologie. Coll. Phytosoc., 17, 11-46.

Francalancia C, Biaggi L. 2007 - Relazione sullo stato dell'ambiente e proposte di intervento per la ricomposizione del manto vegetale. Università di Camerino.

Montanari, A. & Sandroni, P. (1995) Le rocce del Conero raccontano. Una breve guida geoescursionistica. Aniballi Grafiche s.r.l., Ancona.

Pesaresi S., Biondi E., Casavecchia S., Ferroni E., Nanni L., Paradisi L., Pinzi M. - Proposta metodologica per l'analisi e il monitoraggio del paesaggio vegetale ai fini della conservazione e gestione della biodiversità. 100° Congresso della Società Botanica Italiana, Roma 20-24 settembre 2005. Atti pubblicati in: Inf. Bot. Ital., 37 (1, parte A): 522-523.

Pignatti S., 1982 - Flora d'Italia. 3 vol., Edagricole, Bologna.

Prodromo della vegetazione d'Italia (Check-list sintassonomica delle suballeanze presenti in Italia) Biondi E., Blasi C. et al. 2015 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Rivas-Martinez S., Sanchéz-Mata D., Costa M., 1999 – North American boreal and western temperate forest vegetation. Itinera geobotanica, 12: 5-316.

Rivas-Martínez, S. (1987) Nociones sobre Fitosociologia, Biogeografia y Bioclimatologia. In: La vegetation de España, Universidad de Alcalá de Henares, 19-45.

Rivas-Martínez, S., Sanchez-Mata, D. & Costa, M. (1999) North America boreal and Western temperate forest vegetation. Itinera Geobotanica, 12, 5-316.

Theurillat J.P., 1992. L'analyse du paysage végétal en symphytocoenologie: ses niveaux et leurs domaines spatiaux. Bull. Ecol. t. 23 (1-2): 83-92.

Trinajstic I., 1984. Vegetacija sveze *Oleo-Ceratonion* Br.-Bl. u Jadranskom primorju Jugoslavije. Acta Bot. Croat. 43: 167-173.

Westhoff, V. & Van deer Maarel, E. (1978) The Braun-Blanquet approach. 2nd. Ed. In: R.H. Whittaker ed., Classification of plant communities.

8 CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA

8.1 STATO CONOSCENZA FAUNA

8.1.1 ORIGINE DEI DATI

Come strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica dell'area oggetto di studio, si fa riferimento al *Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio del Parco del Conero (2015),* completamente compresa nella ZPS IT5320015 "Monte Conero" (delibera giunta regionale, 18 luglio 2016, n. 767) la nostra area interessata si trova al confine subito fuori dalla ZSC IT5320007, ZSC IT5320006 e il SIC IT5320005 *(*Fig. 6).

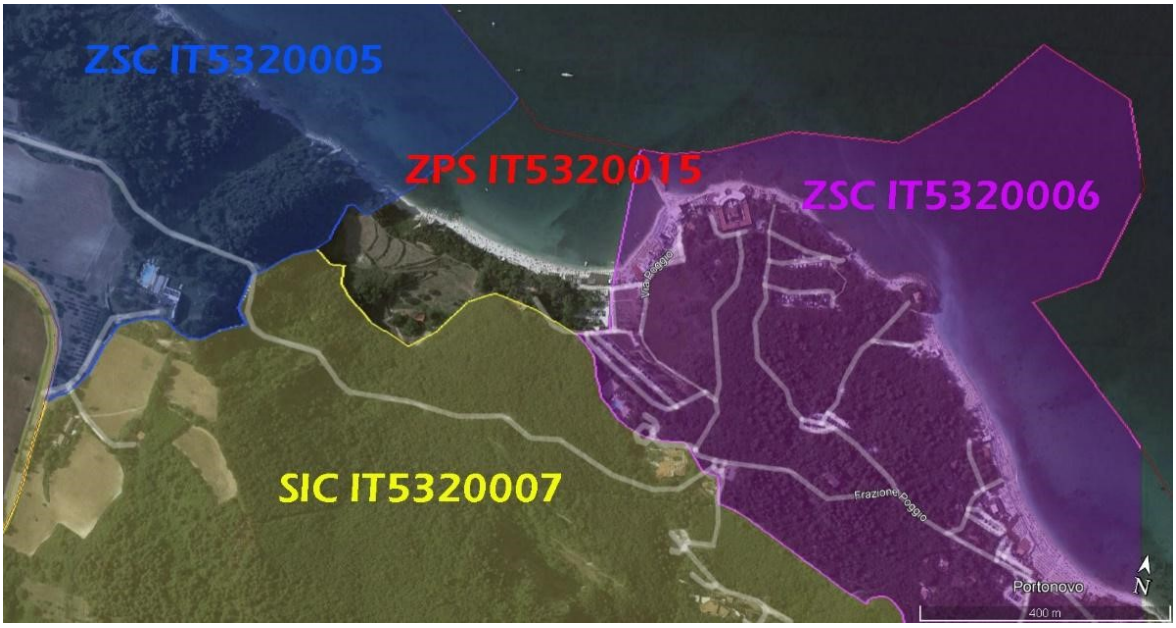


Fig.6: Si può vedere l'area del campeggio che è esterna ai ZSC ma inclusa nella ZPS

I sopralluoghi sono serviti a rilevare specie della fauna che potessero essere presi in considerazione per mirare meglio eventuali interventi e per capire se vi fossero state specie di interesse prima degli interventi effettuati. fornendo un ulteriore strumento di comparazione alla letteratura esaminata.

Per le indagini naturalistiche del sito sono state integrate informazioni presenti nella bibliografia nazionale che hanno permesso di individuare tre categorie significative: la distribuzione secondo la corologia delle specie, i dati relativi alla presenza/assenza delle singole specie e le Checklist contenute nella bibliografia nazionale e regionale, redatta dai maggiori organi per lo studio, la conservazione e la tutela della natura, della biodiversità e dell'ambiente.

8.1.2 SPECIE E CONSERVAZIONE

Nel territorio del Parco del Conero sono state rilevate 33 specie di Mammiferi, di cui: il moscardino rinvenuto nel vicino SIC IT5320006, lupo e scoiattolo di recente colonizzazione e 9 specie di chirotteri (5 delle quali frutto di dati inediti e sopralluoghi specifici). L'espansione delle aree antropizzate, l'aumento di ripetitori per le telecomunicazioni, la frequentazione incontrollata da parte dell'uomo, gli investimenti stradali, il bracconaggio, l'inquinamento, l'abbandono delle aree rurali e la carenza di informazioni riguardo il reale contingente di mammiferi nell'area sono i prevalenti motivi di criticità verso questa categoria faunistica. (Soriga A. et al. 2015)

Gli Uccelli rilevati nel territorio del Parco del Conero appartengono a 230 specie, di cui 85 nidificanti (Istituto di Ricerche Eco Faunistico, 2000; Studio Helix associati, 2010; dati inediti degli autori).

L’area rappresenta un hot-spot per le rotte migratorie: di fatto, il promontorio viene utilizzato come “trampolino” verso i Balcani e il nord-est Europa attraverso le correnti ascensionali che si formano sulle sue falesie rocciose a ridosso della costa. A riguardo il Conero è considerato uno dei principali siti italiani conosciuti per il transito dei rapaci diurni (Gustin e Sorace, 2000). Gran parte delle specie di rapaci rilevate sono particolarmente protette ed incluse nelle Liste Rosse nazionali e internazionali nonché nell’Allegato 1 della Direttiva Uccelli 2009/147/CEE (Soriga A. et all. 2015). Nonostante questo, la fascia costiera ospita invece diverse specie di uccelli acquatici, soprattutto durante lo svernamento, tra cui lo svasso maggiore (Podiceps cristatus) ed il cormorano (*Phalacrocorax carbo*) (Borioni, 1993). La presenza di complessi forestali relativamente estesi e di un ambiente agricolo caratterizzato da una discreta diversificazione ambientale, costituiscono una condizione importante per la fauna selvatica, soprattutto nel contesto basso-collinare e costiero, dove il paesaggio è prevalentemente caratterizzato dalla monocoltura e dagli insediamenti abitativi e/o industriali. Tra le specie avifaunistiche di interesse conservazionistico, che caratterizzano gli ambienti agricoli collinari, si annoverano l’ortolano (*Emberiza hortulana*) e l’averla piccola (*Lanius collurio*) purtroppo da qualche anno scomparsa sul territorio collinare della Regione Marche, mentre sul promontorio sono segnalate tra le altre specie il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e il crociere (*Loxia curvirostra*), che nel contesto basso-collinare e costiero della regione sono rare e localizzate. Gli uccelli presenti nell'area risentono prevalentemente delle attività antropiche svolte a scopo turistico-ricreativo. (Soriga A. et all. 2015).

Il Parco naturale del Conero, nonostante la forte antropizzazione e la scarsità di biotopi d’acqua dolce, rappresenta un’area di interesse erpetologico per le Marche grazie anche ad una discreta diversità geomorfologica ed alle peculiarità biogeografiche della zona: sono ben 24, infatti, le specie segnalate per l’area protetta, pari al 70% dell’erpetofauna regionale (Fiacchini, 2003 e 2004; Fiacchini et al., 2009). Le popolazioni di anfibi e rettili subiscono fenomeni generali di modifica degli habitat dovuti ai prelievi idrici superficiali (scopo agricolo), ma anche investimenti ad opera di veicoli motorizzati. (Soriga A. et all. 2015)

La fauna invertebrata del comprensorio del Parco è assai poco conosciuta, seppur numerose sono le indicazioni sulla ricca biodiversità che ospita. Gli unici dati consistenti riguardano gli odonati (Landi F.), per i quali è stato realizzato un censimento nelle aree umide del Parco, e i lepidotteri ropaloceri, per i quali esiste una monografia riguardante il territorio di Monte Conero (Teobaldelli, 2008). Gli insetti segnalati nel sito risentono della modifica dei sistemi idrici superficiali, della bassa diversità specifica generale, dell'eutrofizzazione, di fenomeni correlabili al riscaldamento globale, dell'interramento delle zone umide, dell'intensificazione agricola.

8.1.3- CHECKLIST FAUNA PARCO DEL CONERO

La lista delle specie della tabella 5 è composta da 7 colonne che contengono rispettivamente la classe di appartenenza, il nome scientifico della specie, il nome comune in italiano e la fonte dei dati, tra cui: le specie che interessano tutta l’area della ZPS IT5320015, le specie nidificanti nel quadrante 22 (Monte dei Corvi) segnalate dall’Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona, le specie citate nell’Atlante degli anfibi e rettili d’Italia e le specie rilevate dalle osservazioni in campo dal dottore naturalista Polini Nazzareno.

Tabella 5 - Lista delle specie di animali (Check-list) presenti nella scheda della ZPS IT5320015; Specie rilevate nell'Atlante degli Uccelli Nidificanti AN e nell'Atlante degli Anfibi e Rettili d'Italia, le specie rilevate nelle indagini e nelle osservazioni in campo.

CLASSE	SPECIE lat	SPECIE ita	FONTE DEI DATI			
			ZPS IT5320015 (SIC IT5320005, SIC IT5320006, SIC IT5320007)	Atlante Uccelli Nidificanti AN (Quadrante 22 Monte dei Corvi)	Atlante degli anfibi e rettili d'Italia	Rilievi Polini Nazzareno
AMPHIBIA	Bufo bufo (Linnaeus, 1758)	Rospo comune	X		X	X
AMPHIBIA	Bufo viridis Laurenti, 1768	Rospo smeraldino	X		X	X
AMPHIBIA	Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana	X		X	
AMPHIBIA	Triturus carnifex (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano	X		X	X
AMPHIBIA	Triturus italicus (Peracca, 1898)	Tritone italiano			X	X
AMPHIBIA	Triturus vulgaris (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato			X	X
AMPHIBIA	Pelophylax bergeri	Rana verde di stagno	X			
AVES	Accipiter brevipes (Severtzov, 1850)	Sparviere levantino	X			X
AVES	Accipiter gentilis (Linnaeus, 1758)	Astore				X
AVES	Accipiter nisus (Linnaeus, 1758)	Sparviere				X
AVES	Aegypius monachus (Linnaeus, 1766)	Avvoltoio monaco	X			
AVES	Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758)	Aquila reale	X			
AVES	Aquila clanga Pallas, 1811	Aquila anatraia maggiore	X			X
AVES	Aquila heliaca Savigny, 1809	Aquila imperiale	X			
AVES	Aquila pomarina Brehm C.L.,1831	Aquila anatraia minore	X			X
AVES	Buteo buteo (Linnaeus, 1758)	Poiana		X		X
AVES	Buteo rufinus (Cretzschmar, 1827)	Poiana codabianca	X			
AVES	Circaetus gallicus (Gmelin, 1788)	Biancone	X			X
AVES	Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)	Falco di palude	X			X
AVES	Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)	Albanella reale	X			X
AVES	Circus macrourus (Gmelin, 1771)	Albanella pallida	X			X
AVES	Circus pygargus (Linnaeus, 1758)	Albanella minore	X			
AVES	Elanus caeruleus (Desfontaines, 1789)	Nibbio bianco	X			X
AVES	Gyps fulvus (Hablizl, 1783)	Grifone	X			
AVES	Haliaeetus albicilla (Linnaeus, 1758)	Aquila di mare				
AVES	Hieraaetus fasciatus (Vieillot, 1822)	Aquila del Bonelli				X
AVES	Hieraaetus pennatus (Gmelin, 1788)	Aquila minore	X			

AVES	Milvus migrans (Boddaert, 1783)	Nibbio bruno	X			
AVES	Milvus milvus (Linnaeus, 1758)	Nibbio reale	X			X
AVES	Neophron percnopterus (Linnaeus, 1758)	Capovaccaio	X			
AVES	Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaiolo	X			
AVES	Aegithalos caudatus Linnaeus, 1758	Codibugnolo	X	X		X
AVES	Alauda arvensis (Linnaeus, 1758)	Allodola				X
AVES	Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)	Calandrella	X			
AVES	Galerida cristata (Linnaeus, 1758)	Cappellaccia		X		X
AVES	Lullula arborea (Linnaeus, 1758)	Tottavilla				
AVES	Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	X			X
AVES	Apus apus (Linnaeus, 1758)	Rondone		X		X
AVES	Apus melba (Linnaeus, 1758)	Rondone maggiore	X	X		X
AVES	Apus pallidus (Shelley, 1870)	Rondone pallido	X			X
AVES	Ardea cinerea Linnaeus, 1758	Airone cenerino				X
AVES	Ardea purpurea Linnaeus, 1766	Airone rosso	X			X
AVES	Ardeola ralloides (Scopoli, 1769)	Sgarza ciuffetto	X			X
AVES	Bubulcus ibis (Linnaeus, 1758)	Airone guardabuoi				X
AVES	Egretta alba (Linnaeus, 1758)	Airone bianco maggiore	X			X
AVES	Egretta garzetta (Linnaeus, 1766)	Garzetta	X			X
AVES	Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)	Tarabusino	X	X		
AVES	Nycticorax nycticorax (Linnaeus, 1758)	Nitticora	X			
AVES	Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758	Succiacapre	X	X		
AVES	Certhia brachydactyla Brehm, 1820	Rampichino	X	X		X
AVES	Charadrius alexandrinus Linnaeus, 1758	Fratino	X			
AVES	Charadrius dubius Scopoli, 1786	Corriere piccolo				X
AVES	Ciconia ciconia (Linnaeus, 1758)	Cicogna bianca	X			X
AVES	Ciconia nigra (Linnaeus, 1758)	Cicogna nera	X			
AVES	Columba palumbus Linnaeus, 1758	Colombaccio				X
AVES	Sterptopelia turtur (Linnaeus, 1758)	Tortora selvatica		X		
AVES	Streptopelia decaocto (Frivaldszky, 1838)	Tortora dal collare orientale		X		
AVES	Coracias garrulus Linnaeus, 1758	Ghiandaia marina	X			X
AVES	Corvus monedula Linnaeus, 1758	Taccola		X		X

AVES	Cuculus canorus Linnaeus, 1758	Cuculo		X		X
AVES	Emberiza cirlus Linnaeus, 1758	Zigolo nero		X		X
AVES	Emberiza hortulana Linnaeus, 1758	Ortolano	X	X		X
AVES	Miliaria calandra (Linnaeus, 1758)	Strillozzo		X		
AVES	Falco biarmicus Temminck, 1825	Lanario	X			
AVES	Falco cherrug Gray, 1834	Sacro	X			X
AVES	Falco columbarius Linnaeus, 1758	Smeriglio	X			X
AVES	Falco eleonorae Géné, 1834	Falco della regina	X			X
AVES	Falco naumanni Fleischer, 1818	Grillaio	X			
AVES	Falco peregrinus Tunstall, 1771	Falco Pellegrino	X	X		X
AVES	Falco subbuteo Linnaeus, 1758	Lodolaio		X		
AVES	Falco tinnunculus Linnaeus, 1758	Gheppio		X		X
AVES	Falco vespertinus Linnaeus, 1766	Falco cuculo	X			
AVES	Carduelis chloris (Linnaeus, 1758)	Verdone		X		X
AVES	Carduelis cannabina (Linnaeus, 1758)	Fanello				X
AVES	Carduelis carduelis (Linnaeus, 1758)	Cardellino		X		X
AVES	Coccothraustes coccothraustes (Linnaeus, 1758)	Frosone				X
AVES	Fringilla coelebs Linnaeus, 1758	Fringuello		X		X
AVES	Loxia curvirostra Linnaeus, 1758	Crociere		X		
AVES	Serinus serinus (Linnaeus, 1766)	Verzellino		X		X
AVES	Gavia arctica (Linnaeus, 1758)	Strolaga mezzana	X			X
AVES	Grus grus (Linnaeus, 1758)	Gru	X			
AVES	Delichon urbica (Linnaeus, 1758)	Balestruccio		X		
AVES	Hirundo rustica Linnaeus, 1758	Rondine		X		
AVES	Ptyonoprogne rupestris (Scopoli, 1769)	Rondine montana				X
AVES	Riparia riparia (Linnaeus, 1758)	Topino	X			X
AVES	Lanius collurio Linnaeus, 1758	Averla piccola	X	X		
AVES	Larus genei Breme, 1839	Gabbiano roseo	X			
AVES	Larus melanocephalus Temminck, 1820	Gabbiano corallino	X			
AVES	Larus minutus Pallas, 1776	Gabbianello	X			
AVES	Merops apiaster Linnaeus, 1758	Gruccione		X		
AVES	Motacilla alba Linnaeus, 1758	Ballerina bianca		X		X

AVES	Motacilla cinerea Tunstall, 1771	Ballerina gialla		X		
AVES	Motacilla flava Linnaeus, 1758	Cutrettola		X		X
AVES	Ficedula albicollis Temminck, 1815	Balia dal collare	X			X
AVES	Muscicapa striata Pallas, 1764	Pigliamosche		X		X
AVES	Oriolus oriolus Linnaeus, 1758	Rigogolo		X		X
AVES	Pandion haliaetus (Linnaeus, 1758)	Falco pescatore	X			
AVES	Parus caeruleus Linnaeus, 1758	Cinciarella		X		X
AVES	Parus major Linnaeus, 1758	Cinciallegra		X		X
AVES	Passer italiae	Passera d'Italia		X		X
AVES	Passer montanus (Linnaeus, 1758)	Passera mattugia		X		X
AVES	Phalacrocorax pygmeus (Pallas, 1773)	Marangone minore				X
AVES	Phalacrocorax aristotelis (Linnaeus, 1761)	Marangone dal ciuffo				X
AVES	Phalacrocorax carbo (Linnaeus, 1758)	Cormorano				X
AVES	Coturnix coturnix (Linnaeus, 1758)	Quaglia		X		X
AVES	Perdix perdix (Linnaeus, 1758)	Starna				
AVES	Phasianus colchicus Linnaeus, 1758	Fagiano comune	X	X		
AVES	Jynx torquilla Linnaeus, 1758	Torcicollo		X		X
AVES	Picoides major (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore		X		
AVES	Picoides minor (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso minore				
AVES	Picus viridis Linnaeus, 1758	Picchio verde				X
AVES	Podiceps cristatus (Linnaeus, 1758)	Svasso maggiore				X
AVES	Podiceps nigricollis (Brehm C.L., 1831)	Svasso piccolo				X
AVES	Tachybaptus ruficollis (Pallas, 1764)	Tuffetto				X
AVES	Calonectris diomedea (Scopoli, 1769)	Berta maggiore				X
AVES	Puffinus puffinus (Brünnich, 1764)	Berta minore				X
AVES	Prunella modularis Linnaeus, 1758	Passera scopaiola				X
AVES	Crex crex (Linnaeus, 1758)	Re di quaglie	X			X
AVES	Gallinula chloropus (Linnaeus, 1758)	Gallinella d'acqua		X		X
AVES	Remiz pendulinus (Linnaeus, 1758)	Pendolino	X	X		
AVES	Actitis hypoleucos (Linnaeus, 1758)	Piro piro piccolo				X
AVES	Sitta europea Linnaeus, 1758	Picchio muratore		X		X
AVES	Gelochelidon nilotica (Gmelin, 1789)	Sterna zampenere	X			X

AVES	Sterna albifrons Pallas, 1764	Fraticello	X			
AVES	Sterna hirundo Linnaeus, 1758	Sterna comune	X			
AVES	Sterna sandvicensis Latham, 1878	Beccapesci	X			
AVES	Asio flammeus (Pontoppidan, 1763)	Gufo di palude	X			X
AVES	Asio otus (Linnaeus, 1758)	Gufo comune				X
AVES	Athene noctua (Scopoli, 1769)	Civetta		X		X
AVES	Otus scops (Linnaeus, 1758)	Assiolo		X		X
AVES	Strix aluco Linnaeus, 1758	Allocco		X		X
AVES	Sturnus vulgaris Linnaeus, 1758	Storno		X		X
AVES	Acrocephalus arundinaceus Linnaeus, 1758	Cannareccione		X		X
AVES	Acrocephalus scirpaceus Herman, 1804	Cannaiola		X		
AVES	Cettia cetti (Temminck, 1820)	Usignolo di fiume		X		X
AVES	Cisticola juncidis (Rafinesque, 1810)	Beccamoschino		X		
AVES	Hippolais polyglotta (Vieillot, 1817)	Canapino		X		
AVES	Phylloscopus collybita Vieillot, 1817	Luì piccolo		X		
AVES	Regulus ignicapillus Temminck, 1820	Fiorrancino	X	X		X
AVES	Regulus regulus Linnaeus, 1758	Regolo	X			X
AVES	Sylvia atricapilla Linnaeus, 1758	Capinera		X		
AVES	Sylvia borin Boddaert, 1783	Beccafico				X
AVES	Sylvia cantillans Pallas, 1784	Sterpazzolina	X	X		
AVES	Sylvia communis Latham, 1787	Sterpazzola	X	X		X
AVES	Sylvia melanocephala Gmelin, 1789	Occhiocotto		X		X
AVES	Troglodytes troglodytes (Linnaeus, 1758)	Scricciolo		X		X
AVES	Erithacus rubecula (Linnaeus, 1758)	Pettirosso		X		
AVES	Luscinia megarhynchos Brehm, 1831	Usignolo		X		X
AVES	Monticola solitarius Linnaeus, 1758	Passero solitario				X
AVES	Phoenicurus ochrurus Gmellin, 1789	Codirosso spazzacamino		X		X
AVES	Phoenicurus phoenicurus Linnaeus, 1758	Codirosso		X		
AVES	Saxicola torquata Linnaeus, 1758	Saltimpalo	X	X		X
AVES	Turdus merula Linnaeus, 1758	Merlo		X		X
AVES	Turdus philomelos Brehm, 1831	Tordo bottaccio				X
AVES	Turdus viscivorus Linnaeus, 1758	Tordela				X
AVES	Tyto alba (Scopoli, 1769)	Barbagianni				X

AVES	Upupa epops Linnaeus, 1758	Upupa	X	X		X
AVES	Corvus corone cornix	Cornacchia grigia		X		X
AVES	Garullus glandarius	Ghiandaia		X		X
AVES	Pica pica	Gazza		X		X
HEXAP-ODA	Euplagia quadripunctaria * (Poda, 1761)		X			
HEXAP-ODA	Cerambyx cerdo (Linnaeus, 1758)		X			X
HEXAP-ODA	Cerambyx cerdo (Linnaeus, 1758)		X			
HEXAP-ODA	Coenagrion mercuriale (Charpentier, 1840)	Agrion di Mercurio	X			X
HEXAP-ODA	Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)		X			
MAMMA-LIA	Canis lupus (Linnaeus, 1758)	Lupo	X			X
MAMMA-LIA	Vulpes vulpes Linnaeus, 1758	Volpe	X			
MAMMA-LIA	Capreolus capreolus (Linnaeus, 1758)	Capriolo	X			X
MAMMA-LIA	Erinaceus europaeus Linnaeus, 1758	Riccio	X			
MAMMA-LIA	Hystrix cristata (Linnaeus, 1758)	Istrice	X			
MAMMA-LIA	Tadarida teniotis (Rafinesque, 1814)	Molosso di Cestoni	X			
MAMMA-LIA	Martes foina (Erxleben, 1777)	Faina	X			X
MAMMA-LIA	Meles meles (Linnaeus, 1758)	Tasso	X			X
MAMMA-LIA	Mustela nivalis Linnaeus, 1766	Donnola				
MAMMA-LIA	Mustela putorius Linnaeus, 1758	Puzzola				X
MAMMA-LIA	Muscardinus avellanarius (Linnaeus, 1758)	Moscardino	X			
MAMMA-LIA	Rhinolophus ferrumequinum (Schreber, 1774)	Ferro di cavallo maggiore	X			X
MAMMA-LIA	Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800)	Ferro di cavallo minore	X			X
MAMMA-LIA	Crocidura leucodon (Hermann, 1780)	Crocidura ventre bianco	X			X
MAMMA-LIA	Crocidura suaveolens (Pallas, 1811)	Crocidura minore	X			
MAMMA-LIA	Neomys fodiens (Pennant, 1771)	Toporagno d'acqua	X			
MAMMA-LIA	Sorex samniticus Altobello, 1926	Toporagno appenninico	X			X
MAMMA-LIA	Suncus etruscus (Savi, 1822)	Mustiolo	X			
MAMMA-LIA	Sus scrofa Linnaeus, 1758	Cinghiale	X			
MAMMA-LIA	Hypsugo savii (Bonaparte, 1837)	Pipistrello di Savi	X			X
MAMMA-LIA	Miniopterus schreibersi (Natterer in Kuhl, 1819)	Miniottero	X			
MAMMA-LIA	Myotis nattereri (Kuhl, 1818)	Vespertilio di Nattere	X			X
MAMMA-LIA	Nyctalus leisleri (Kuhl, 1818)	Nottola di Leisler	X			

MAMMALIA	Pipistrellus kuhli (Kuhl, 1817)	Pipistrello albolimbato	X			X
MAMMALIA	Pipistrellus pipistrellus (Schreber, 1774)	Pipistrello nano	X			X
REPTILIA	Anguis fragilis Linnaeus, 1758	Orbettino			X	X
REPTILIA	Coluber viridiflavus Lacépède, 1789	Biacco	X		X	X
REPTILIA	Elaphe longissima (Laurenti, 1768)	Saettone	X		X	
REPTILIA	Natrix natrix (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare	X		X	X
REPTILIA	Trachemys (=Pseudemys) scripta Agassiz, 1857	Testuggine dalle guance rosse	X			
REPTILIA	Hemidactylus turcicus (Linnaeus, 1758)	Geco verrucoso	X		X	
REPTILIA	Tarentola mauritanica (Linnaeus, 1758)	Tarantola muraiola	X			
REPTILIA	Lacerta viridis (Laurenti, 1768)	Ramarro	X		X	
REPTILIA	Podarcis muralis (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	X		X	X
REPTILIA	Podarcis sicula (Rafinesque, 1810)	Lucertola campestre	X		X	X
MAMMALIA	Talpa sp. Linnaeus, 1758	Talpa	X			X

8.1.4 MATERIALI E METODI DI MONITORAGGIO

A partire da primavera 2022 sono iniziati i monitoraggi per la fauna presente nell'area del Campeggio di Portonovo. Tra le tecniche principali di monitoraggio vi è l'osservazione diretta delle specie e l'osservazione indiretta mediante individuazione dei segni di presenza e dei canti degli uccelli e anfibi. Inoltre sono state effettuate delle sessioni per il monitoraggio dei chirotteri attraverso l'utilizzo del Bat-Detector. Durante il periodo invernale, per gli uccelli svernanti nell'area in questione, sono stati effettuati due monitoraggi per constatare quali specie fossero presenti. Da inizio marzo a metà giugno sono state effettuate delle sessioni di ascolto e di osservazione nelle prime ore dall'alba fino alle 10.00 del mattino, per rilevare tutte le specie nidificanti di uccelli. Durante le prime ore della notte sono state effettuate delle sessioni notturne per ascoltare le specie dell'avifauna nidificanti. Per i migratori sono state effettuate le sessioni primaverili, con conseguente differenziazione tra le specie nidificanti e quelle migratrici. È stata effettuata una ricerca diretta circa rettili e anfibi, con ricerca attiva anche sotto massi e tronchi. Oltre alle osservazioni dirette sono stati rilevati i possibili segni di presenza di mammiferi uccelli e insetti che potrebbero essere specie di interesse comunitario presenti nell'ecosistema creatosi in questo ambiente. È stata piazzata una fototrappola per confermare i mammiferi lungo alcune passerelle. L'attrezzatura utilizzata per i rilievi: binocolo Kowa Genesis 44 8,5x44, cannocchiale swarovski habicht st 80 HD con oculare 20-60x, macchine fotografiche Nikon P1000. Bat-detector Echo Meter Touch 2. Fototrappola COOLIFE H8201.

8.1.5 CHECKLIST FAUNA DEL CAMPEGGIO IL CONERO PORTONOVO

Considerando la capacità di molte specie di spostarsi in maniera attiva all'interno del Parco del Conero, nella costruzione di questa specifica checklist faunistica, sono state considerate e vagliate tutte le potenziali specie che pur occasionalmente potessero transitare e/o stanziare, anche per brevi periodi, nel CAMPEGGIO IL CONERO PORTONOVO.

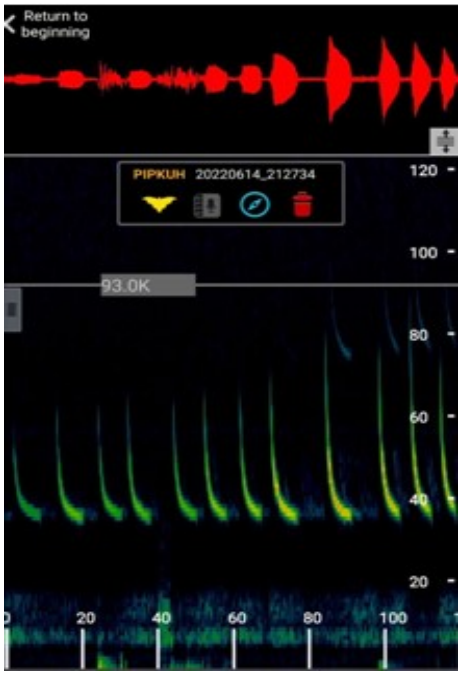
Si deve premettere che l'area in questione risulta altamente degradata e gli ambienti presenti nel nostro sito sono alquanto omogenei. Si può appunto dividere l'ambiente di bosco costituito principalmente da leccio, la parte incolta costituita da vegetazione erbacea fitta tipica degli incolti e la

parte di margine di campo e bosco che è invasa quasi completamente da *Arundo plinii,* creando omogeneità e biodiversità.

La gamma di specie previste e quelle rilevate hanno portato a considerare l'area di scarso valore per le peculiarità faunistiche. Vi sono infatti molte specie comuni, soprattutto legate agli ambienti boscosi e quasi nulla a quelli di praterie, con questa tipologia d'ambiente. Queste deduzioni trovano conferma nella valutazione complessiva dell'ambiente attraverso il confronto dei dati osservati dai rilievi in campo in relazione ai dati della letteratura sull'uso degli habitat delle specie in questione (Soriga et all. 2015), (Giacchini et all, 2007), (Sindaco et all, 2006), (Brighetti P. 2003 fino al 2015) (Biondi E. et al. 2000) (Perna 2006). Di rilievo sono appunto le osservazioni documentate del tecnico naturalista Polini Nazzareno nel sito.

Da un esame accurato della tabella 5 si può osservare la lista delle specie che sono state censite nel campeggio. Dai rilievi effettuati tra inizio primavera e l'estate si è potuto osservare una frequentazione poco cospicua nella nostra area di tutte le specie in questione. A parte colombacci, merli, pettirossi, fagiani che hanno il sopravvento le altre specie si ritengono poco frequenti e in densità relativamente bassa. Per la questione riguardanti i chirotteri si sono effettuati tre sopralluoghi con il bat-detector e non si sono riscontrate specie particolari ma solo pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) (Jon,2021) in figura si può osservare lo spettrogramma di un esemplare registrato sul bordo del bosco nel campeggio. Vi è stato il rilvamento di un solo passaggio in primavera del pipistrello di Savi (*Hypsugo savi*) che non risulta frequentare questo posto. Le indagini condotte su tutte le specie animali hanno avuto lo scopo di individuare le specie e la frequentazione di queste nel nostro sito, ma non sono state effettuate indagini quantitative. Il molosso di cestoni (*Tadarida teniotis*) non è stato osservato ma vista la sua strategia di caccia; non è escluso che non passi nella zona come altre specie di chirotteri che sono menzionati in rosso nella tabelle delle specie, perché non contattati, ma non si escludono visite del nostro sito.

Il bosco della proprietà risulta essere in alcuni tratti anche in buon stato di conservazione, presenta alberi di leccio e alte specie vetusti, non si escludono coleotteri xilofagi (*Cerambyx cerdo*) (*Osmoderma eremita*), (*Lucanus tetraodon*) e altri. Le indagini per questi animali non sono state effettuate poiché i lavori non hanno intaccato questo tipo di habitat, potenziale rifugio per altre specie di animali come roditori e rettili. Considerato che le variabili in gioco sono molteplici è un ambiente di bosco è molto complesso ma la situazione presenta un ottimale ambiente con necromassa abbondante.



Per quanto riguarda invece l'ambiente di prateria dal punto di vista faunistico non si sono riscontrate specie tipiche e caratteristiche dell'ambiente, vi è il fagiano che ha delle arene in alcuni punti degli

spiazzali, per il resto vi è una presenza di specie che vengono sul prato ad alimentarsi come fringillidi, alcuni insettivori, colombacci, tortore dal collare, cornacchie. Si è cercata l'averla piccola, senza risultati, come segnalata da Perna (2006) ma la sua presenza è in forte calo su tutto il territorio nazionale (Brighetti, 2011) e si riscontrano assenze nella collina marchigiane. Si suppone che un appezzamento cosi piccolo di prateria, abbia un l'isolamento geografico, visto tutto il bosco intorno, da altre aree di ambiente di incolto e prateria. Questo potrebbe aver scoraggiato specie tipiche di questi ambienti come allodola, quaglia, saltimpalo ecc. a colonizzare questo habitat. Possiamo escludere se non per brevi periodi e di passaggio, la presenza di specie prative di uccelli che possano nidificare nella nostra area in questione. Non sono stati contattati succiacapre in canto e in riproduzione, in quanto vi è una copertura di vegetazione fitta e alta nelle scarpate e sfalci nelle altre aree. Si esclude la sua possibilità di nidificare anche in condizioni di abbandono dell'area. Si ha la presenza della lucertola campestre che ama questi ambienti caldi e aperti. Qualche biacco, saettone e la possibilità che il cervone purché difficile da contattare possa frequentare la radura. I serpenti e sauri nel territorio del parco sono molto a rischio per via della pressione predatoria data dai molti fagiani che uccidono i giovani di questi animali. Possiamo dedurre che questo piccolo ambiente prativo si possa considerare dal punto di vista ecologico come una grande radura, in pratica viene abitato dalla prevalenza di animali presenti nel bosco.

Il monitoraggio invernale, poiché effettuato alla fine, ha potuto confermare la presenza di molte specie dell'avifauna comuni e distribuite nel territorio del Parco omogeneamente. Troviamo il pettirosso, merlo, tordo bottaccio, cinciallegra, colombaccio, tortora dal collare, capinera, cornacchia grigia, gazza, ghiandaia, occhiocotto, fagiano. Si osservano gabbiani reali, gabbiani comuni, gabbiano corallino beccapesci, cormorani, marangoni dal ciuffo. Il passaggio di falchi pellegrini è sempre una costante in tutte le stagioni anche se le falesie dove hanno i posatoi e i nidi sono distanti. Si è potuto constatare che le specie di rapaci contattate erano solo in svernamento e in riproduzione come Gheppio, falco pellegrino, poiana e sparviere.

Durante le riprese della fototrappola si è potuto osservare la frequentazione di animali come lepre, volpe, cinghiale, capriolo e istrice sono consueti; non sono stati trovati segni di presenza di Lupo ma frequenterà sicuramente anche sporadicamente l'area vista la suo distribuzione ormai capillare sul tutto il territorio nazionale come da censimento nazionale dell'ISPRA sul lupo pubblicati nel 2022. Segue una serie di foto realizzate con la fototrappola posta in un'area di passaggio nel campeggio.



Foto scattate con la fototrappola – cinghiali.



Foto scattate con la fototrappola. - capriolo e fagiano.

Di seguito, dunque, viene riportata la lista delle specie realmente interessate direttamente o indirettamente nella piccola area in questione (tab. 6). Nella lista sono state selezionate in grassetto le specie per le quali vi è un particolare interesse di conservazione, si ritiene necessario attuare misure di conservazione ed eventuale azione di miglioramento ambientale.

Tabella 6 - Check-list delle specie presenti e potenzialmente presenti nell'area di studio con le categorie di protezione in base alle normative nazionali ed internazionali ed il loro grado di protezione. In rosso specie non rilevate ma potenzialmente presenti.

Classe	Specie_lat	Specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	IUCN
AMPHIBIA	**Bufo bufo (Linnaeus, 1758)**	**Rospo comune**								**x**						
AMPHIBIA	**Hyla intermedia Boulenger, 1882**	**Raganella italiana**								**x**						
AVES	Apus apus (Linnaeus, 1758)	Rondone		x					x							
AVES	Apus melba (Linnaeus, 1758)	Rondone maggiore		x					x							
AVES	Apus pallidus (Shelley, 1870)	Rondone pallido		x					x							
AVES	Columba palumbus Linnaeus, 1758	Colombaccio				x		x								
AVES	Sterptopelia turtur (Linnaeus, 1758)	Tortora selvatica					x			x						
AVES	Streptopelia decaocto (Frivaldszky, 1838)	Tortora dal collare orientale		x			x			x						
AVES	Corvus corone cornix	Cornacchia grigia														
AVES	Garullus glandarius	Ghiandaia														
AVES	Pica pica	Gazza														
AVES	Emberiza cirlus Linnaeus, 1758	Zigolo nero		x					x							
AVES	Falco biarmicus Temminck, 1825	Lanario	x		x				x		x		x			
AVES	Falco peregrinus Tunstall, 1771	Falco Pellegrino	x		x				x		x	x	x			
AVES	Falco tinnunculus Linnaeus, 1758	Gheppio	x						x		x		x			
AVES	Agitalus caudatus	Codibugnolo		x					x							
AVES	Parus major	Cinciallegra		x					x							
AVES	Carus caerueus	cinciarella		x					x							
AVES	Carduelis chloris (Linnaeus, 1758)	Verdone		x					x							
AVES	Carduelis cannabina (Linnaeus, 1758)	Fanello		x					x							
AVES	Carduelis carduelis (Linnaeus, 1758)	Cardellino		x					x							
AVES	Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758	Succiacapre		x	x					x						
AVES	Fringilla coelebs Linnaeus, 1758	Fringuello		x						x						

AVES	Serinus serinus (Linnaeus, 1766)	Verzellino		x					x							
AVES	Lanius collurio Linnaeus, 1758	Averla piccola		x	x				x							
AVES	**Passer italiae**	**Passera d'Italia**		**x**												
AVES	Passer montanus (Linnaeus, 1758)	Passera mattugia		x						x						
AVES	Phasianus colchicus Linnaeus, 1758	Fagiano comune				x		x		x						
AVES	Picoides major (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore	x						x							
AVES	Picus viridis Linnaeus, 1758	Picchio verde	x						x							
AVES	Asio otus (Linnaeus, 1758)	Gufo comune	x						x		x	x				
AVES	Otus scops (Linnaeus, 1758)	Assiolo	x						x		x	x				
AVES	Strix aluco	Allocco	x						x		x	x				
AVES	Sturnus vulgaris Linnaeus, 1758	Storno		x												
AVES	Certhia brachydactyla	Rampichino comune		x					x							
AVES	Hippolais polyglotta (Vieillot, 1817)	Canapino		x					x							
AVES	Sylvia atricapilla Linnaeus, 1758	Capinera		x					x							
AVES	Sylvia cantillans Pallas, 1784	Sterpazzolina		x					x							
AVES	Sylvia undata	Magnanina		x	x				x							
AVES	Sylvia melanocephala Gmelin, 1789	Occhiocotto		x					x							
AVES	Erithacus rubecula (Linnaeus, 1758)	Pettirosso		x					x							
AVES	Phoenicurus phoenicurus Linnaeus, 1758	Codirosso comune		x					x							
AVES	Phoenicurs ocrurus	Codirosso spazzacamino		x					x							
AVES	Turdus merula Linnaeus, 1758	Merlo					x			x						
AVES	Upupa epops Linnaeus, 1758	Upupa		x					x							
MAMMALIA	Vulpes vulpes Linnaeus, 1758	Volpe														
MAMMALIA	Erinaceus europaeus Linnaeus, 1758	Riccio		x						x						
MAMMALIA	Hystrix cristata (Linnaeus, 1758)	Istrice		x					x						x	LR/nt
MAMMALIA	Canis Lupus	Lupo	x						x		x	x		x	x	

MAMMALIA	Tadarida teniotis (Rafinesque, 1814)	Molosso di Cestoni		x					x				x		x	
MAMMALIA	Martes foina (Erxleben, 1777)	Faina		x						x						
MAMMALIA	Meles meles (Linnaeus, 1758)	Tasso		x						x						
MAMMALIA	Rhinolophus ferrumequinum (Schreber, 1774)	Ferro di cavallo maggiore		x					x				x	x	x	LR/cd
MAMMALIA	Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800)	Ferro di cavallo minore		x					x				x	x	x	VU A2 c
MAMMALIA	Hypsugo savii (Bonaparte, 1837)	Pipistrello di Savi		x					x				x		x	
MAMMALIA	Miniopterus schreibersi (Natterer in Kuhl, 1819)	Miniottero		x					x				x	x	x	LR/nt
MAMMALIA	Myotis nattereri (Kuhl, 1818)	Vespertilio di Natterer		x					x				x		x	
MAMMALIA	Nyctalus leisleri (Kuhl, 1818)	Nottola di Leisler		x					x				x		x	LR/nt
MAMMALIA	Pipistrellus kuhli (Kuhl, 1817)	Pipistrello albolimbato		x					x				x		x	
MAMMALIA	Pipistrellus pipistrellus (Schreber, 1774)	Pipistrello nano		x						x			x		x	
REPTILIA	Anguis fragilis Linnaeus, 1758	Orbettino								x						
REPTILIA	Coluber viridiflavus Lacépède, 1789	Biacco							x						x	
REPTILIA	Elaphe longissima (Laurenti, 1768)	Saettone							x						x	
REPTILIA	Natrix natrix (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare								x						
REPTILIA	Hemidactylus turcicus (Linnaeus, 1758)	Geco verrucoso								x						
REPTILIA	Tarentola mauritanica (Linnaeus, 1758)	Tarantola muraiola								x						
REPTILIA	Lacerta viridis (Laurenti, 1768)	Ramarro							x						x	
REPTILIA	Podarcis siculus	Lucertola campestre							x						x	
REPTILIA	Podarcis muralis	Lucerta muraiola							x						x	

8.2 CONSIDERAZIONI SULLA FAUNA E IMPATTI

Gli impatti del Progetto sulla fauna selvatica sono stati valutati in base a metodi comunemente accettati e in relazione agli standard e ai programmi nazionali ed internazionali (Rete Natura 2000, IUCN e Lista Rossa Nazionale). Dunque per una adeguata interpretazione ed applicazione di tale procedura è necessario fare riferimento all'intero contesto di attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", all'interno del quale assumono particolare rilevanza e agiscono sinergicamente i seguenti aspetti: gestione dei siti Natura 2000 di cui all'art. 6, comma 1; le misure per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie, di cui all'art. 6, comma 2; i regimi di tutela delle specie animali e vegetali nelle loro aree di ripartizione naturale, di cui agli articoli 12 e 13; e le attività monitoraggio e reporting, di cui all'art. 17. Per quanto riguarda l'avifauna, tali aspetti sono altresì integrati da quanto disposto dalla Direttiva 147/2009/CE "Uccelli".

Con una valutazione effettuata da Perna (2006) nella "*relazione di incidenza"* possiamo confrontare alcuni dati post opera. La scala dell'impatto è stata di conseguenza espressa in funzione dell'importanza delle specie e degli habitat presenti dal punto di vista conservazionistico. Il Piano del Parco contiene le seguenti indicazioni mirate alla protezione della fauna:

" in tutta l'area a riserva generale orientata (R2), fatta eccezione per il settore R2/11 (Area di Portonovo) è vietata "ogni forma di disturbo della fauna" (art. 7.1-7.10), al fine di salvaguardare la fauna delle falesie, delle formazioni boschive, delle zone cespugliate, delle zone incolte, delle zone agricole e degli ambienti umidi della foce del Musone".

I rilievi sono stati svolti in funzione della portata di eventuali incidenze che l'opera avrebbe dato, e in funzione a quello che potrebbe dare con gli interventi di sistemazione e di mitigazione. Si è cercato di capire se vi fossero specie di interesse comunitario. Considerando quindi le azioni programmate per l'intervento e la conservazione degli habitat e della fauna di interesse comunitario presenti nell'intorno, si ritiene che i fattori in grado di generare potenziali incidenze siano i seguenti:

- Presenza di ospiti durante il periodo estivo con movimento di persone e disturbo diretto alla fauna presente nel campeggio.
- Assenza di punti di rifugio della fauna
- Completa assenza di alberi per alcune specie

Nonostante questo, si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni gestionali per creare qualche possibilità in più alla fauna. Di seguito verranno inoltre proposti interventi di miglioramento ambientale utili per la creazione di condizioni naturali idonee alla vita della fauna selvatica, al fine di mitigare l'impatto ambientale causato dalle attività antropiche limitrofe offrendo un nucleo sicuro in favore di una maggiore biodiversità floro-faunistica.

Le opere realizzate di sbancamento terra per la creazione della situazione attuale rispetto alla situazione di campo incolto iniziale, non hanno dato -a parte durante il lavoro- nessun significativo cambiamento per quanto concerne la fauna. Dai dati di Perna (2006) non si riscontrano differenze a parte l'averla piccola che se era presente a suo tempo è scomparsa su tutto il territorio collinare Marchigiano e le cause non possono essere attribuite certamente a questa opera in questo sito, bensì a tutta una serie di fattori antropici legati all'agricoltura, rimboschimento e altro (Brighetti.,2011). Se analizziamo altri aspetti legati alla relazione di incidenza di Perna (2006) il cervone benché non confermato nel Parco del Conero né da colleghi ne da SHI e Sindaco (2006) vi sono segnalazioni inedite della sua presenza ma rimane un animale che a basse densità come è nel Conero è molto difficile da contattare. La magnanina non è stata rilevata, ma questa è una specie tipica della macchia cespugliata e non della prateria, quindi non sono stati intaccati nei lavori.

Oltre ai lavori realizzati ci sono dei lavori che vanno effettuati per completare alcuni servizi, viene analizzato l'impatto. Analizzando i lavori che vanno effettuati elencati in seguito con una descrizione degli impatti

Elementi di progetto in sintesi

1. Ampliamento (sopraelevazione) Blocco servizi.
2. Realizzazione di percorso a scalette con ingegneria naturalistica.
3. Realizzazione di staccionate a bordo del percorso
4. Mitigazione per occultamento camper/roulotte lato mare mediante la posa in opera di cespugli
5. Realizzazione percorso per disabili con pedana il legno e attraversamento della strada
6. realizzato con pavimentazione carrabile
7. Posa in opera di corpi illuminati removibile a fine stagione
8. Posa in opera di Colonnine di servizio removibili a fine stagione
9. Utilizzo dell'equipaggio a valle (lato falesia) come area di sosta per itineranti
10. interventi di arricchimento delle aree equipaggio mediante lo spandimento di specie di fiori prelevato in sito

Considerando questo tipo di interventi non si riscontrano impatti significativi per la fauna, sono tutte opere che potrebbero creare un minimo di disturbo per la fauna trascurabile ed ininfluente ai fini della conservazione. Vi è da considerare comunque i pozzetti per le colonnine e le strutture di illuminazione e le grate per la raccolta dell'acqua che sono stati pensati per non diventare trappola per gli animali.





¶

Pozzetti e grate per l'acqua pensati per non far trasformare queste strutture in trappole per la piccola fauna





Colonnine dei servizi e corpi illuminanti pensati per ridurre l’inquinamento luminoso

8.3 INDICAZIONI PER MIGLIORARE L'HABITAT DELLE SPECIE PRESENTI POTENZIALI



8.3.2 OPERE MIGLIORAMENTO UCCELLI

Il sito comunque rimane strutturalmente uguale e non ha variazione o impatti significativi, durante i lavori, per le specie di uccelli. Si ritiene opportuno dare indicazione dei periodi ottimali in cui svolgere i lavori fuori dal periodo riproduttivo degli uccelli.

Lo sradicamento di alcune piante alloctone come i pitosfori, ailanto e rubinia compromettono per un periodo di qualche anno la possibilità di far nidificare alcune specie di uccelli che prediligono la siepe. Ma il ripristino di specie vegetali che ricomporranno la siepe sono un miglioramento poiché vengono piantumate specie autoctone, molte delle quali avranno duplice scopo per gli uccelli: nidificazione e alimentazione con i loro frutti eduli.

8.3.3 INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE PER LA FAUNA CHE VERRANNO EFFETTUATI NELLA PROPRIETÀ

In assenza di pesanti stravolgimenti in grado di generare impatti significativi, non si parla di vere e proprie opere di mitigazione, ma più coerentemente di interventi di miglioramento ambientale. Gli interventi di costruzione o per altre opere di manutenzione o altro, non suscitano particolari preoccupazioni per l'incolumità della fauna. In ogni caso si è ritenuto opportuno ragionare su opere di miglioramenti ambientale in grado di facilitare l'insediamento delle specie presenti nell'area ed eventualmente predisporre risorse trofiche tali da ospitare una ricca biodiversità floro-faunistica. Le nuove strutture da realizzare vengono pensate per non ostacolare e per non creare barriere fisiche agli animali, bensì sarà strutturata in modo da accogliere e tutelare, soprattutto le specie di interesse conservazionistico.

8.3.4 OPERE MIGLIORAMENTO CHIROTTEROFAUNA

Sono suggerite in favore della conservazione di molte specie di pipistrelli, soprattutto nelle stagioni di attività biologica come la primavera, estate e autunno opere di miglioramento della chirotterofauna. Di fatto per facilitare l'insediamento delle specie di chirotteri fitofile e/o antropofile documentate in quest'area si propone l'installazione di una serie di Bat Boxs. Tali cassette rifugio a loro dedicate sono già note in letteratura per garantire protezione nelle ore di riposo. Numerose sono le tipologie in commercio, di seguito riportiamo quelle più adatte al contesto ambientale, ovvero Bat Box 1 e 2 nella foto idonea per la sosta di un maggior numero di specie di chirotteri (Dietz-Kiefer, 2014). Nel nostro caso le bat box 2, sono indicate per la nottola di Leisler presente nel Parco (Soriga et al. 2015) inoltre questo tipo di rifugio può essere utilizzato anche da specie fitofile che svernano nelle cavità degli alberi (Rueegger, 2016). Tale intervento è molto semplice, ma di fondamentale importanza per avere una riqualificazione ambientale per molte specie di chirotteri (Agnelli et al. 2004). Dalla letteratura si evince che le bat box in Europa, in particolare in Germania e il Regno Unito, sono stati spesso utilizzate come strumento di conservazione attiva per integrare i posatoi e le opportunità a queste specie (Issel e Issel, 1955; Bruns, 1960; Bäumler, 1988; Altringham, 1998; Meschede e Heller, 2002).

Per avere un'efficacia è necessario installare un numero consistente di bat box (Agnelli et al. 2004). Per l'area si consiglia almeno 20 - 25 bat box dei due tipi riportati in figura. È consigliato un parere di un tecnico per la corretta installazione delle stesse. L'installazione sugli edifici esistenti e nelle parti del bosco che potrebbero essere utilizzati.



Bat box 1: da posizione sulle pareti degli edifici esistenti



Bat Box 2: da appendere sugli alberi possibilmente nel bosco

8.3.5 – OPERE DI MIGLIORAMENTO PER LA NIDIFICAZIONE DI UCCELLI

Per favorire l'insediamento e la conservazione delle specie di uccelli, che nidificano nelle cavità, nella nostra area in questione, si consiglia l'installazione di cassette nido. I nidi artificiali, di fatto, rappresentano un grande sostegno per le specie ornitiche nello sfruttamento ecologico delle zone antropiche. La scelta del modello da utilizzare è strettamente condizionata dalla specie che si intendono favorire (Perna, 2013). Le indicazioni sono quelle di evitare di installare cassette con fori di 50 mm di diametro poiché sono favorite dagli storni (Premuda et al, 2011). Le cassette nido per cince sono occupate anche da altre specie come il codirosso, picchio muratore, passera mattugia, passera d'italia e altri. Si propongono dunque almeno 14 cassette nido tipo cincia con foro di 30 mm di diametro non superiore ai 35 mm. Tutte le cassette vanno installate ad un'altezza minimo di 2,5 m. Si predisporranno delle cassette per gli assioli e per le upupe, 4 nella zona boscata e 4 nelle aree del campeggio. Il foro di entrata di queste ultime dovrà essere di 65-70 mm di diametro per facilitare l'insediamento di queste specie (Premuda et al, 2011).



Esempio di Cassetta nido a sinistra classica delle cince e a destra quella delle upupe e assioli

Come ulteriore elemento di agevolazione nelle varie scarpate e dove vengono rimossi ailanti, pitosfori e robinia, verranno piantate specie tipiche della macchia mediterranea che danno anche frutti commestibili e rifugio principalmente per gli svernanti come: corbezzolo (Arbutus unedo), alaterno (Ramnus alaternus). Queste specie oltre a ricreare un habitat idoneo alla nidificazione dei cosiddetti uccelli silvani, durante il periodo riproduttivo, daranno un ulteriore supporto agli animali nel periodo autunnale e invernale presenti nell'area e all'avifauna frugivora migratrice intra-paleartica come tordi, capinere, pettirossi, passere scopaiole ecc.

8.4 CONCLUSIONI

Per i lavori di rifinitura e i lavori di sopraelevazione -con tutto quello che è stato previsto- su questo sito, si può affermare che sostanzialmente non vi sono impatti significativi per le specie presenti nel sito. Si può inoltre considerare che questi piccoli miglioramenti ambientali, paradossalmente creino una serie di possibilità in più a moltissime specie presenti e diano anche la possibilità di ampliamento della popolazione delle stesse. Si ritiene che questo progetto con tutte le accortezze legate a: sfalcio, ripiantumazione di piante autoctone cespugliose, le colonnine per l'illuminazione a basso impatto luminoso, i tombini, i punti antincendio, le scarpate e le strutture recettive non producono alcun impatto significativo ma si ritiene che le opere siano integrate e facilitano in molte circostanze la fauna che frequenta e si riproduce nel campeggio.

A Cura di Nazzareno Polini

Bibliografia del capitolo fauna

Altringham, J. D. 1998. Bat houses in British forests. Bats, 1: 8–11.

Andreotti A. e Leonardi G. (a cura di), 2007 - *Piano d'azione nazionale per il Lanario* (Falco biarmicus feldeggii). Quad. Cons. Natura, 24, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004 -

Linee guida per il monitoraggio dei Chirotteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Baumler, W. 1988. Fledermäuse und Bilche in Nistkästen — Eine Erhebung in Bayern. Anzeiger für Schädlingskunde, Pflanzenschutz, Umweltschutz, 61: 149–152.

Biondi, E., Bagella, S., Casavecchia, S., & Pinzi, M. (2000). *Piano di Gestione Naturalistica del Parco Naturale del Conero*. Indagini e normativa. 1–229.

Brighetti P. 2003. *Ornitologia Italiana 1 Gaviidae-Falconidae, identificazione, distribuzione, consistenza, e movimenti degli uccelli italiani*. Alberto Perdisa Editore

Brighetti P. 2013. *Ornitologia Italiana 8 Sturnidae-Fringillidae, Identificazione, distribuzione, consistenza, e movimenti degli uccelli italiani*. Alberto Perdisa Editore

Brighetti P. 2015. *Ornitologia Italiana 9 Emberizidae-Icteridae aggiornamenti e check-list, Identificazione*, *distribuzione, consistenza, e movimenti degli uccelli italiani.* Alberto Perdisa Editore

Bruno S. Maugeri S., 1990. Serpenti d'Italia e d'Europa. Collana le guide di airone. In: Mondadori G ed Milano, p223

Bruns, H. 1960. The economic importance of birds in forests. Bird Study, 7: 193–208.

Collins W., 1975. Nests, eggs and nestlings of British and European bords. Collins London

Dietz-Kiefer, 2014. *Pipistrelli d'Europa conoscerli, identificarli, tutelarli.* Ricca Editore

Ferri F. 2002, Guida ai Serpenti d'Italia e d'Europa, la morfologia, i rapporti con l'uomo, la tutela delle specie. de Vecchi Editore

Fiacchini, 2003. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Ancona. Assessorato all'Ambiente della Provincia di Ancona. Casa Editrice Nuove Ricerche, Ancona, pp. 128

Fiacchini D. & Foglia G., 2003. Contributo alla conoscenza della biodiversità della Selva di Castelfidardo (bassa Valle del fiume Musone – Marche centrali). In: De Angelis P., Macuz A., Bucci G., Scarascia Mugnozza G. (Eds), 2003. Atti del III° Congresso nazionale S.I.S.E.F. Atti 3, Viterbo: 343-350

Fiacchini D., 2004. L'erpetofauna nelle aree protette marchigiane. Check-list degli Anfibi e dei Rettili di parchi e riserve delle Marche. Parchi, 42: 36-45

Fiacchini D. & Foglia G., 2006. L'erpetofauna della Selva di Castelfidardo e della bassa valle del Fiume Musone (Marche centrali). In: Bologna M.A., Capula M., Carpaneto G.M., Luiselli L., Marangoni C. & Venchi A. (eds). Riassunti del 6° Congresso nazionale della Societas Herpetologica Italica (Roma 27 settembre – 1° ottobre 2006). Stilgrafica srl, Roma: 40-41

Fiacchini, 2008. Primo contributo per una “lista rossa” dell’erpetofauna marchigiana (Italia centrale): ' 26 8. In: Corti C. (ed). Herpetologia Sardiniae. Societas Herpetologica Italica/Edizioni Belvedere, Latina: 258-261

Fiacchini D., Pellegrini A. & Fossi M., 2009. Rilevamento dell’erpetofauna in aree-studio del Parco naturale regionale del Conero. Relazione di sintesi per il Piano faunistico del Parco naturale regionale del Conero, pp. 4

Fiacchini D., 2011. Progetti di conservazione e azioni di tutela degli Anfibi nelle Marche: un primo bilancio di dieci anni di attività (2001-2010). *Pianura*, 27: 148-152

Fiacchini D. & Cavalieri C., 2015. Il Rospo smeraldino *Bufo balearicus* – *Bufo viridis* complex (Amphibia, Bufonidae) nelle Marche: aspetti corologici, ecologici e conservazionistici. *Biologi italiani*

Giacchini et all. 2007. *Atlante degli uccelli nidificanti della provincia di Ancona. Provincia di Ancona, IX Settore Tutela dell’Ambiente* - Area Flora e Fauna. Ancona. 325pp.

Issel, B., and W. ISSEL. 1955. Versuche zur Ansiedelung von ‘Waldfledermäusen’ in Fledermauskästen. Forstwissen - schaft liches Centralblatt, 74: 193–204.

Jon Russ. 2021, Bat calls of Britain and Europe: A Guide to Species Identificazione. Pelagic Publishing

Helix*, Piano di Gestione della Fauna Parco Regionale del Conero*

LIFE08 NAT/IT/00369. 2008. Gypsum: tutela e gestione degli habitat associati alle

formazioni gessose dell’Emilia Romagna. LIFE+ Nature & Biodiversity

Meschede, A., and K. G. Heler. 2002. Ökologie und Schutz von Fledermäusen in Wäldern, 2nd edition. Schriftenreihe Landschaftspflege and Naturschutz, 66: 1–374.

Perna P., 2013. Vivere con la Fauna del Comero “Istruzioni per l’uso”. Collana libri del Parco del Conero. Tipo Luce

Perna P. 2006. Valutazione d’Incidenza (componente Faunistica), Realizzazione campeggio stagionale nell’area “Ex casa del contadino” presso Portonovo Ancona

Premuda G., Bedonni B., Ballanti F., 2011. Nidi Artificiali, nuova edizione. Edagricole

Rueegger N., 2016. *Bat Boxes — A Review of Their Use and Application, Past, Present and Future*. Museum and Institute of Zoology, Polish Academy of Sciences. Acta Chiropterologica, 18(1):279-299.

Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (Eds), 2006 - *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d’Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles.* Societas Herpetologica Italica, Edizione Polistampa, Firenze, pp. 792

Soriga A. et all. 2015. *Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio del Parco del Conero S.I.C. "Portonovo e falesia calcarea a mare" (IT5320006) S.I.C. "Monte Conero" (IT5320007) Z.P.S. "Monte Conero" (IT5320015)* P.S.R. 2007-2013 REGIONE MARCHE - ASSE 3 - BANDO DELLA MISURA 3.2.3

Teobaldelli A., 2008. *Le farfalle del Parco Naturali del Conero.* Edito dall’Ente Parco Regionale del Conero

9 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Per le azioni di mitigazione della fauna, trattate anche nel capitolo dedicato, possono essere riassunti i seguenti interventi.

In assenza di pesanti stravolgimenti in grado di generare impatti significativi, non si parla di vere e proprie opere di mitigazione, ma più coerentemente di interventi di miglioramento ambientale. Gli interventi di costruzione o per altre opere di manutenzione o altro, non suscitano particolari preoccupazioni per l'incolumità della fauna. In ogni caso si è ritenuto opportuno ragionare su opere di miglioramenti ambientale in grado di facilitare l'insediamento delle specie presenti nell'area ed eventualmente predisporre risorse trofiche tali da ospitare una ricca biodiversità floro-faunistica. Le nuove strutture da realizzare vengono pensate per non ostacolare e per non creare barriere fisiche agli animali, bensì sarà strutturata in modo da accogliere e tutelare, soprattutto le specie di interesse conservazionistico.

Per la Chirotterofauna

Per facilitare l'insediamento delle specie di chirotteri fitofile e/o antropofile documentate in quest'area si propone l'installazione di una serie di Bat Boxs. Tali cassette rifugio a loro dedicate sono già note in letteratura per garantire protezione nelle ore di riposo. Topologia e immagin di Bat Boxs, sono state esposte nel capitolo 8.3.1 di questa relazione.

Per gli Uccelli

Per favorire l'insediamento e la conservazione delle specie di uccelli, che nidificano nelle cavità, nella nostra area in questione, si consiglia l'installazione di cassette nido. I nidi artificiali, di fatto, rappresentano un grande sostegno per le specie ornitiche nello sfruttamento ecologico delle zone antropiche. La scelta del modello da utilizzare è strettamente condizionata dalla specie che si intendono favorire (Perna, 2013).

Anche per queste strutture, la tipologia e le immagini di cassette nido, sono state illustrate nel capitolo 8.3.2 di questa relazione.

Questi piccoli miglioramenti ambientali, paradossalmente creino una serie di possibilità in più a moltissime specie presenti e diano anche la possibilità di ampliamento della popolazione delle stesse. Si ritiene che questo progetto con tutte le accortezze legate a: sfalcio, ripiantumazione di piante autoctone cespugliose, le colonnine per l'illuminazione a basso impatto luminoso, i tombini, i punti antincendio, le scarpate e le strutture recettive non producono alcun impatto significativo ma si ritiene che le opere siano integrate e facilitano in molte circostanze la fauna che frequenta e si riproduce nel campeggio.

Tra le misure di mitigazione proposte, relativamente gli aspetti vegetazionali, è possibile formulare l'ipotesi di realizzare strutture lineari (siepi) a composizione mista, al fine del rafforzamento del sistema delle siepi esistenti lungo il confine del bordo del terrazzo verso mare con la realizzazione di tratti di siepe sia come consolidamento dell'esistente, sia come creazione di nuovi tratti

Nell'area infatti sono attualmente presenti diversi tratti di siepe a dominanza di sclerofille e sempreverdi, con viburno, alaterno, lentisco.

Pertanto tra le specie da impiantare potranno essere utilizzate e riproposte le specie esistenti piu altre di seguito elencate: viburno (*Viburnum tinus*), alaterno (*Rhamnus alterno*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), fillirea (*Phillyrea latifolia e Phyllirea media*), ginestra (*Spartium junceum*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), alloro (*Laurus nobilis*).

Tali specie, sono coerenti con quelle indicate nell'allegato C del regolamento del Parco del Conero "*Elenco piante autoctone e indicazione delle piante non autoctone antico indigenato, delle piante esotiche periodi per il taglio e l'impianto*".

Per quanto riguarda il settore erbaceo di prateria, potrà essere mantenuto grazie alle operazioni di sfalcio che verranno effettuate periodicamente nei periodi prestabiliti. Le pratiche di sfalcio da effettuarsi due volte l'anno nel periodo autunno-inverno e nel periodo tardo primaverile, come anche espresso nel paragrafo 7.2.4, consentiranno infatti il mantenimento di queste piccole superfici di pascolo, importanti habitat anche per la fauna, pertanto le pratiche impediranno il recupero da parte della vegetazione arbustiva e arborea.

Inoltre, un intervento utile al fine di mantenere e incrementare la diversità floristica dell'area può essere realizzato attraverso operazioni di arricchimento delle aree equipaggio mediante lo spandimento di fiorume prelevato in sito che garantirà con il passare degli anni un graduale aumento della copertura vegetale e l'ingresso delle specie autoctone presenti nella vegetazione circostante, con arricchimento floristico. Successivamente,

Nell'area si sono osservati esemplari di albero del Paradiso (*Ailanthus altissima*), si consiglia di effettuare il taglio e l'eradicazione, al fine di limitarne la diffusione. Nell'esigenza di impiantare anche specie arboree, si possono utilizzare pino d'Aleppo (Pinus halepensis) e olmo (*Ulmus minor*). Stessa azione da effettuare (taglio ed estirpazione) viene consigliata per il pittosfotro (*Pittosforo tobira*) rinvenuto in alcuni settori dell'area

10 CONCLUSIONI GENERALI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Visti i vari studi e relazioni botanico-vegetazionali relativi all'area del Contadino, oggetto del **Progetto**, nonché il recente "*Studio scientifico sui processi evolutivi che si verificano dopo l'abbandono delle pratiche agricole nell'area del Monte Conero per verificare le potenzialità dell'habitat 6210 in tali condizioni*", (S. Casavecchia, S. Pesaresi, UnivPM, 2023) che, utilizzando dati satellitari dal 1984 al 2023, descrive le dinamiche di successione vegetazionale dopo la cessazione delle attività agricole, emerge che la situazione dell'area, oggetto del progetto del 2006 e dei successivisi lavori nel periodo 2008-2009, è rimasta invariata rispetto alla situazione ex ante al 2006.

Visto che l'unico intervento realizzato, in difformità al progetto 2006, valutato favorevolmente dalla VINCA 2006, è costituito da un diverso trattamento dello strato superficiale del terreno di alcune aree – classificate quali "aree modificate e aree adattate" (v. SIA par. 3.3.1 Modificazioni e caratterizzazione del suolo) – che comunque non ha determinato alcun significativo danno irreversibile alle caratteristiche botaniche delle sopra specificate aree (v. A. Catorci, 2015 e A. Catorci, F. Tardella, 2016).

Visto che nell'area del Contadino nessuno degli studi e relazioni botanico-vegetazionali ha riscontrato la presenza dell'Habitat 6210 – ciò trova un riscontro anche nel sopra citato studio scientifico (S. Casavecchia e S. Pesaresi, 2023), si può affermare che le caratteristiche botanico-vegetazionali attuali dell'area sono coerenti e simili a quelle del 2006.

In particolare, come già esposto nel presente studio, la composizione floristica dell'area del Contadino, a partire dell'abbandono delle pratiche colturali è assimilabile a quella di un incolto post colturale. Pertanto tale composizione floristica non può attribuirsi all'Habitat 6210.

Come richiesto nelle "Linee Guida regionali per la Valutazione di Incidenza", a conclusione del presente Studio di Incidenza ambientale, si possono esprimere le seguenti considerazioni:

- come si evince dalle conclusioni esposte al termine delle descrizioni delle componenti biotiche (flora-vegetazione, e fauna), è possibile affermare che l'intervento già realizzato (2007-2008) e il successivo periodo di esercizio del campeggio, non ha determinato incidenza significativa, ovvero non ha pregiudicato il mantenimento dell'integrità degli habitat del sito/siti N2000 interessati e limitrofi, tenuto conto degli obiettivi e delle misure di conservazione;
- le opere previste si valuta che non determineranno incidenza significativa, ovvero non pregiudicheranno il mantenimento dell'integrità del sito/siti N2000 interessati e limitrofi;
- riguardo l'area dei piazzali (aree modificate e aree adattate), si ribadisce che gli interventi già effettuati (2007-2008), abbiano inciso in maniera temporanea e reversibile sulle cenosi erbacee presenti, che nel tempo, hanno ricolonizzato tutta l'area, mantenendo una struttura e una composizione comparabile con quella precedente e simile a quella delle aree inalterate;
- inoltre gli interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica proposti, saranno funzionali al miglioramento quali-quantitativo anche delle aree prative;
- il carattere di temporaneità dell'uso della risorsa, limitato a quattro mesi all'anno, permetterà la ripresa vegetativa delle aree erbacee. Gli interventi, come già affermato, di sfalcio e spandimento del fiorume, nei periodi idonei, permetteranno inoltre il mantenimento e l'evoluzione delle cenosi;
- riguardo le altre misure, come la posa a dimora di siepi costituite da specie autoctone con funzione di mitigazione visiva per i camper e ricucitura con i tratti di siepe esistenti, l'eradicazione delle specie infestanti, consentiranno il mantenimento e il miglioramento dal punto di vista ambientale e paesaggistico di tutta l'area;

- anche dal punto di vista faunistico, le opere di mitigazione per la fauna, come l'installazione di cassette nido per gli uccelli e Bat Boxs per i chirotteri, possono favorire l'insediamento delle specie presenti nell'area;
- la presenza infine di strutture removibili permetterà, nei mesi in cui non viene utilizzata, di assimilare l'area ai settori erbacei circostanti anche dal punto di vista paesaggistico.